



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 359

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 27 ottobre 2010

I N D I C E

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari	Pag. 5
--	--------

Commissioni congiunte

5 ^a (Bilancio-Senato), V (Bilancio-Camera) e federalismo fiscale	Pag. 8
--	--------

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	Pag. 10
2 ^a - Giustizia	» 20
3 ^a - Affari esteri	» 45
4 ^a - Difesa	» 58
5 ^a - Bilancio	» 65
6 ^a - Finanze e tesoro	» 73
7 ^a - Istruzione	» 87
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	» 92
10 ^a - Industria, commercio, turismo	» 95
11 ^a - Lavoro	» 167
12 ^a - Igiene e sanità	» 169
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	» 174
14 ^a - Politiche dell'Unione europea	» 180

Commissioni bicamerali

Questioni regionali	Pag. 185
Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi	» 192
Controllo e vigilanza sull'attuazione dell'Accordo Schengen, su Europol e su immigrazione	» 193
Per la sicurezza della Repubblica	» 194

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Futuro e Libertà per l'Italia: FLI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

Commissioni monocamerali d'inchiesta

Sul fenomeno degli infortuni sul lavoro	Pag.	195
Sull'esposizione a possibili fattori patogeni, con particolare riferimento all'uso dell'uranio impoverito	»	197
Sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale	»	202

Sottocommissioni permanenti

4 ^a - Difesa - Pareri	Pag.	204
12 ^a - Igiene e sanità - Pareri	»	205
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali - Pareri	»	206
14 ^a - Politiche dell'Unione europea - Pareri	»	207

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Mercoledì 27 ottobre 2010

73ª Seduta

Presidenza del Presidente
FOLLINI

La seduta inizia alle ore 13,30.

MATERIE DI COMPETENZA

Su una richiesta dell'onorevole Mastella concernente l'applicazione della disciplina relativa ai reati ministeriali con riferimento a procedimenti penali pendenti nei suoi confronti presso il Tribunale di Napoli (Esame e rinvio)

Il PRESIDENTE comunica che con lettera del 21 ottobre scorso l'onorevole Clemente Mastella ha trasmesso al Senato il provvedimento assunto dalla sezione del GUP di Napoli in data 20 ottobre con il quale è stata rigettata l'eccezione di incompetenza funzionale proposta dalla difesa dell'onorevole Mastella e finalizzata alla trasmissione degli atti al Tribunale dei Ministri di Napoli. Si ricorda che, a partire dal 19 novembre 2009, l'onorevole Mastella aveva richiesto al Senato di attivarsi per richiedere alle autorità giudiziarie competenti la trasmissione degli atti riguardanti alcuni procedimenti penali avviati nei suoi confronti. Si tratta, in particolare, dei procedimenti nei quali lo stesso Mastella è indagato, in concorso con altri, per i reati di cui agli articoli 317, 323 e 416 del Codice penale per fatti relativi al periodo durante il quale egli è stato Ministro della giustizia. La Giunta ha successivamente chiesto al Presidente del Senato di acquisire, per il tramite del Ministro della giustizia, tale documentazione che, a tutt'oggi, nonostante tre successivi solleciti, non è però stata inviata al Senato.

Lo scorso 19 ottobre, l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, ha deciso di inserire all'ordine del giorno della Giunta la richiesta dell'onorevole Mastella al fine di valutare quali determinazioni

assumere in relazione all'applicazione della disciplina concernente i reati ministeriali in ordine ai procedimenti penali pendenti presso il Tribunale di Napoli. In proposito, si ricorda che la legge costituzionale n. 1 del 1989 stabilisce che «i rapporti, i referti e le denunce concernenti i reati indicati dall'articolo 96 della Costituzione sono presentati o inviati al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale del capoluogo competente per territorio» il quale «omessa ogni indagine» deve entro brevissimo termine trasmettere gli atti al Tribunale dei Ministri che è competente allo svolgimento delle indagini preliminari. Nel caso di specie, non sono stati trasmessi gli atti dei procedimenti penali contro l'onorevole Mastella al Tribunale dei Ministri, ma, viceversa, sono state avviate le indagini ed è stato richiesto il rinvio a giudizio degli imputati.

Come precisato nella sentenza della Corte costituzionale n. 241 del 2009 la valutazione in ordine alla configurazione «ministeriale» dei reati spetta innanzitutto al Tribunale dei Ministri investito in proposito dalla Procura della Repubblica competente. Nel caso in cui tale Tribunale valuti come «non ministeriali» i reati ne dispone l'archiviazione e, tramite la Procura della Repubblica, ne dà comunicazione alla Camera competente. Si tratta di una «archiviazione asistemica» che consente, prima di procedere eventualmente alla prosecuzione del giudizio nelle sedi ordinarie, di portare a conoscenza del Parlamento tale orientamento, al fine di permettere allo stesso di compiere un'«autonoma valutazione sulla natura ministeriale o non ministeriale dei reati oggetto di indagine giudiziaria». La procedura in concreto determinatasi presso gli uffici giudiziari di Napoli ha comportato che il Senato della Repubblica non abbia ricevuto alcuna comunicazione sui procedimenti penali pendenti.

La Giunta deve pertanto valutare se in tal modo si sia agito in contrasto con la disciplina vigente sui reati ministeriali e si siano quindi violate le attribuzioni costituzionalmente previste a favore della Camera competente. In caso di risposta affermativa, la Giunta deve decidere se proporre all'Assemblea di sollevare un conflitto di attribuzione davanti alla Corte costituzionale che dovrebbe concernere, nella fase attuale, la omissione di quegli obblighi di comunicazione che costituiscono la premessa indispensabile affinché il Senato possa compiere autonomamente la propria valutazione sulla qualificazione dei reati in questione. Oggetto del conflitto di attribuzione, in questa fase, dovrebbe essere pertanto il riconoscimento alla Camera competente del proprio diritto ad esercitare le funzioni previste dalla legge costituzionale attraverso il corretto svolgimento del procedimento ivi delineato.

Prendono quindi la parola i senatori LI GOTTI (*IdV*), SANNA (*PD*), IZZO (*PdL*), LUSI (*PD*) e SARRO (*PdL*).

La Giunta infine delibera, al fine di proseguire l'esame disponendo degli atti ufficiali, di sollecitare nuovamente la trasmissione degli atti giu-

diziari concernenti i procedimenti penali a carico dell'onorevole Mastella, chiedendo al Presidente del Senato di valutare l'opportunità di rivolgersi direttamente all'autorità giudiziaria competente e di estendere la richiesta agli atti più recenti, ivi compresa l'ordinanza emessa dalla sezione del GUP del Tribunale di Napoli lo scorso 20 ottobre.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,10.

COMMISSIONI CONGIUNTE

5^a (Programmazione economica, bilancio)

del Senato della Repubblica

con la

V (Bilancio, tesoro e programmazione)

della Camera dei deputati

e con la

Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale

Mercoledì 27 ottobre 2010

*Presidenza del presidente della Commissione parlamentare
per l'attuazione del federalismo fiscale*

Enrico LA LOGGIA

*Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio
dei Ministri, Francesco Belsito.*

La seduta inizia alle ore 20,35.

INDAGINE CONOSCITIVA E AUDIZIONI

Audizione del Comitato di rappresentanti delle autonomie territoriali di cui all'articolo 3, comma 4, della legge n. 42 del 2009, nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di determinazione dei fabbisogni standard di comuni, città metropolitane e province (atto n. 240)

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento della Camera dei deputati, dell'articolo 48 del Regolamento del Senato della Repubblica e dell'articolo 5 del Regolamento della Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, e conclusione)

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di im-

pianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Introduce quindi l'audizione.

Sergio CHIAMPARINO, *presidente dell'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI)*, Giuseppe CASTIGLIONE, *presidente dell'Unione delle province d'Italia (UPI)*, e Enrico ROSSI, *presidente della Regione Toscana*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni il presidente Enrico LA LOGGIA, i deputati Marco CAUSI (*PD*), Rolando NANNICINI (*PD*), Roberto SIMONETTI (*LNP*), Massimo VANNUCCI (*PD*) e i senatori Lucio Alessio D'UBALDO (*PD*), Walter VITALI (*PD*), Paolo FRANCO (*LNP*) e Giuliano BARBOLINI (*PD*).

Sergio CHIAMPARINO, *presidente dell'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI)*, Giuseppe CASTIGLIONE, *presidente dell'Unione delle province d'Italia (UPI)*, e Enrico ROSSI, *presidente della Regione Toscana*, forniscono ulteriori precisazioni.

Enrico LA LOGGIA *presidente*, ringrazia i componenti del Comitato di rappresentanti delle autonomie territoriali per la disponibilità dimostrata nei confronti del Parlamento e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 21,40.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 27 ottobre 2010

237^a Seduta

Presidenza del Presidente

VIZZINI

Intervengono il ministro per la semplificazione normativa Calderoli e i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Augello e Belsito e per l'interno Davico.

La seduta inizia alle ore 14,40.

SULL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 2243 (SEMPLIFICAZIONE)

Il PRESIDENTE avverte che il relatore ha presentato un nuovo emendamento, pubblicato in allegato, al disegno di legge n. 2243 (semplificazione).

La Commissione prende atto.

IN SEDE REFERENTE

(2009) DI GIOVAN PAOLO ed altri. – Esercizio del diritto di voto dei lavoratori marittimi imbarcati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 12 ottobre.

Il relatore BOSCETTO (*PdL*), anche a nome della relatrice PINOTTI (*PD*), propone di svolgere un ciclo di audizioni davanti all'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentare per acquisire elementi informativi in merito al disegno di legge. In particolare, propone di convocare il Capo del Dipartimento per gli affari interni e territoriali del Ministero dell'interno, con il responsabile della Direzione centrale dei servizi elettorali, nonché i rappresentanti della Confederazione Italiana Armatori (*Confitarma*) e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori marittimi.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1561) CECCANTI ed altri. – Disposizioni per l'esercizio del diritto di voto degli studenti universitari alle elezioni politiche e per il Parlamento europeo

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 20 ottobre.

Il relatore PARDI (*IdV*) ritiene opportuno svolgere un ciclo di audizioni in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, per acquisire informazioni rilevanti ai fini dell'esame del disegno di legge in titolo. Propone di convocare, in analogia a quanto deciso in relazione all'esame del disegno di legge n. 2009, il Capo del Dipartimento per gli affari interni e territoriali del Ministero dell'interno, con il responsabile della Direzione centrale dei servizi elettorali.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2) DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE – Norme di democrazia paritaria per le assemblee elettive

(3) DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE – Riforma della legge elettorale della Camera e del Senato riguardante i criteri di candidabilità ed eleggibilità, i casi di revoca e decadenza del mandato e le modalità di espressione della preferenza da parte degli elettori

(17) Laura BIANCONI e CARRARA. – Disposizioni in materia di pari opportunità tra i generi per l'accesso alle cariche elettive

(27) PETERLINI ed altri. – Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati

(28) PETERLINI e PINZGER. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati per la regione Trentino-Alto Adige

(29) PETERLINI ed altri. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica, per l'introduzione del voto di preferenza e l'abolizione delle candidature plurime

(93) Vittoria FRANCO. – Disposizioni in materia di pari opportunità tra donne e uomini nell'accesso alle cariche elettive, in attuazione dell'articolo 51 della Costituzione

(104) Helga THALER AUSSERHOFER. – Modifiche alla normativa vigente in materia di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, in materia di rappresentanza femminile in Parlamento

(110) CUTRUFO. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533

(111) *CUTRUFO*. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica ed introduzione del sistema della preferenza

(257) *Silvana AMATI ed altri*. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di promozione delle pari opportunità tra donne e uomini nell'accesso alle cariche elettive

(696) *SARO*. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica, nonché delega al Governo per la determinazione dei collegi uninominali

(708) *CECCANTI ed altri*. – Legge per l'uguaglianza tra uomini e donne. Modifiche alla normativa vigente in materia di pari opportunità nell'accesso alle cariche elettive e agli uffici pubblici e privati e di effettiva parità

(748) *MOLINARI ed altri*. – Modifiche al sistema elettorale per l'elezione del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, per l'introduzione del voto di preferenza

(871) *CUFFARO*. – Modifiche al sistema elettorale in materia di introduzione del voto di preferenza per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica

(1549) *CECCANTI ed altri*. – Modifiche alla normativa per le elezioni dei membri della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica

(1550) *CABRAS ed altri*. – Abrogazione della legge 21 dicembre 2005, n. 270, nonché modifica del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361

(1566) *CHITI ed altri*. – Modifiche al sistema di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica

(1807) *ESPOSITO ed altri*. – Disposizioni e delega al Governo concernenti il collegamento delle liste elettorali alle candidature per l'elezione della Camera dei deputati, del Senato della Repubblica, dei presidenti di regione, dei presidenti di provincia e dei sindaci

(2098) *CECCANTI ed altri*. – Introduzione di un sistema elettorale uninominale maggioritario con eventuale doppio turno per i membri della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica e delega al Governo per la determinazione dei collegi elettorali

(2293) *RUTELLI ed altri*. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati con sistema proporzionale e voto personalizzato, e alla legge 27 dicembre 2001, n. 459, recante norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero. Delega al Governo per la determinazione dei collegi elettorali uninominali

(2294) *RUTELLI ed altri*. – Norme per l'elezione del Senato della Repubblica

(2312) *CECCANTI ed altri*. – Introduzione di un sistema elettorale uninominale maggioritario con voto alternativo per i membri della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica

(2327) *CECCANTI ed altri*. – Abrogazione della legge 21 dicembre 2005, n. 270, e introduzione di una disciplina elettorale comune per la Camera e per il Senato, basata sul sistema maggioritario con recupero su base proporzionale

(2356) **QUAGLIARIELLO**. – *Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di previsione del premio di maggioranza e di soglia di sbarramento*

(2357) **MUSSO**. – *Nuova disciplina per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Delega al Governo per la conseguente modifica dei testi unici di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533*

(2387) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE**. – **CECCANTI ed altri**. – *Indizione di un referendum deliberativo sulle leggi elettorali per la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica*

– e petizioni nn. 4, 12, 247, 329, 367, 417, 533, 614, 729, 813, 847, 883, 938, 1042, 1073, 1077, 1128, 1152 e 1201 ad essi attinenti

(Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 2, 3, 17, 27, 28, 29, 93, 104, 110, 111, 257, 696, 708, 748, 871, 1549, 1550, 1566, 1807, 2098, 2293, 2294, 2312, 2327, 2356 e 2357, congiunzione con l'esame del disegno di legge costituzionale n. 2387 e rinvio; esame del disegno di legge costituzionale n. 2387, congiunzione con il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 2, 3, 17, 27, 28, 29, 93, 104, 110, 111, 257, 696, 708, 748, 871, 1549, 1550, 1566, 1807, 2098, 2293, 2294, 2312, 2327, 2356 e 2357 e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 19 ottobre.

Il relatore **MALAN (PdL)** illustra il disegno di legge costituzionale n. 2387, presentato dal senatore Ceccanti e da altri senatori. Esso propone di introdurre la possibilità di indire un *referendum* avente per oggetto tre quesiti definiti con apposita legge: nei primi due si sottopone ai cittadini l'alternativa tra le leggi elettorali vigenti e rispettivamente una prima e una seconda proposta di modifica; con il terzo quesito, qualora in entrambi i quesiti precedenti abbia prevalso l'orientamento favorevole alle proposte di modifica, i cittadini scelgono una delle due proposte di modifica. L'articolo 3, comma 3, reca una disposizione per garantire la partecipazione dei promotori alle trasmissioni radiotelevisive per illustrare i quesiti referendari, mentre l'articolo 4 ripristina la legge elettorale vigente (cosiddetto *Mattarellum*), che assumerebbe il rilievo di legge di riferimento nella consultazione referendaria proposta. Sottolinea che nel testo non si chiarisce con quali modalità le Camere elaborano i progetti di riforma elettorale da sottoporre a *referendum*.

Conclude, proponendo di esaminare il disegno di legge n. 2387 congiuntamente alle altre iniziative in titolo, limitatamente alla fase della discussione generale.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è rinviato.

(1208) **Mariangela BASTICO ed altri**. – *Delega al Governo in materia di funzioni fondamentali degli enti locali, di istituzione delle città metropolitane e di definizione della Carta delle autonomie locali*

(1378) **Marilena ADAMO ed altri**. – *Istituzione della Città metropolitana di Milano*

(1413) *FLERES ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di razionalizzazione e semplificazione degli enti subcomunali, subprovinciali e subregionali*

(1497) *FLERES e ALICATA. – Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di elezione del sindaco e del consiglio comunale*

(2100) *D'ALIA. – Modifiche agli articoli 17 e 82 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di istituzione delle circoscrizioni di decentramento comunale*

(2162) *Anna Maria CARLONI ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di elezione del consiglio comunale*

(2259) *Individuazione delle funzioni fondamentali di Province e Comuni, semplificazione dell'ordinamento regionale e degli enti locali, nonché delega al Governo in materia di trasferimento di funzioni amministrative, Carta delle autonomie locali. Riordino di enti ed organismi decentrati, approvato dalla Camera dei deputati*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 20 ottobre.

Il senatore VITALI (*PD*) sottolinea l'interesse della sua parte politica per una approvazione tempestiva della Carta delle autonomie con il consenso più ampio possibile delle forze politiche, in analogia a quanto è avvenuto per la delega al Governo sull'attuazione del federalismo fiscale.

Rileva l'esigenza di una ricognizione delle modifiche apportate nel tempo al testo unico delle disposizioni sugli enti locali (decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267), in modo da confermarle o riconsiderarle attraverso uno strumento legislativo organico.

Giudica positivamente che il disegno di legge n. 2259, di iniziativa del Governo, approvato dalla Camera dei deputati, proponga un elenco delle funzioni fondamentali degli enti locali, anche se resta la necessità di calibrare il rapporto fra quelle attribuite ai Comuni e quelle affidate alla Province. In proposito, manifesta il proposito del suo Gruppo di presentare un disegno di legge diretto a prevedere che gli organi della Provincia siano eletti dai Consigli comunali, in modo da assicurare la rappresentanza dei Comuni che insistono sul territorio e nel contempo legittimare e rafforzare il ruolo dell'ente intermedio.

Condivide la proposta di prevedere l'obbligatorietà dell'esercizio comune delle funzioni da parte dei piccoli Comuni e osserva che anche nel settore finanziario e fiscale possono essere realizzate forme di associazione, come ad esempio in Francia.

A suo giudizio, si dovrebbero introdurre norme più incisive per l'attuazione delle disposizioni costituzionali in materia di attribuzione delle funzioni amministrative. Anziché procedere attraverso una delega, si dovrebbe considerare la proposta di cui all'articolo 8 del disegno di legge n. 1208, d'iniziativa della senatrice Bastico e di altri senatori, cioè che fino al completamento del trasferimento di funzioni statali a regioni ed

enti locali, le funzioni amministrative esercitate dalle amministrazioni periferiche dello Stato sono concentrate provvisoriamente presso le prefetture-uffici territoriali del Governo.

Infine, sottolinea la necessità di completare il quadro legislativo per consentire la concreta attuazione delle Città metropolitane.

La senatrice ADAMO (PD) invita il Governo a chiarire il significato della clausola di salvaguardia introdotta dall'altro ramo del Parlamento all'articolo 1. Sottolinea la priorità della definizione delle funzioni degli enti locali rispetto all'attuazione del federalismo fiscale e nota che la formulazione dell'articolo 1, comma 4, implica che il metodo di finanziamento delle funzioni fondamentali resti ancorato per un periodo di cinque anni alla ripartizione 80 per cento - 20 per cento.

Inoltre, auspica disposizioni innovative sulle Province e, per quanto riguarda l'esercizio associato delle funzioni da parte dei Comuni minori, un criterio di omogeneità geografica e funzionale.

Condivide l'annotazione del senatore Vitali a proposito delle aree metropolitane, considerata la difficile condizione di quelle città (ad esempio Milano) nell'amministrare un territorio metropolitano assai più ampio e articolato di quello municipale.

A suo avviso, si potrebbe cogliere l'occasione della revisione delle funzioni fondamentali dei Comuni e delle Province anche per un intervento sulla gestione del servizio sanitario, in modo da assicurare un maggiore controllo democratico sulle risorse, considerate le situazioni di scarsa trasparenza che si verificano di frequente e la rilevanza della spesa sanitaria nel complesso del bilancio regionale.

Infine, ribadisce la proposta di istituire una anagrafe degli amministratori locali, anch'essa orientata ad assicurare una maggiore trasparenza.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta modificata di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'«Eurodac» per il confronto delle impronte digitali per l'efficace applicazione del regolamento (CE) che stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di un Paese terzo o da un apolide (rifusione) (COM (2010) 555 definitivo)

(Esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

Il relatore SALTAMARTINI (PdL) illustra la proposta modificata di regolamento che modifica l'EURODAC, sistema di confronto delle impronte digitali per l'efficace applicazione delle norme europee relative all'esame da parte degli Stati membri delle domande di protezione interna-

zionale. Una precedente versione della proposta aveva previsto la possibilità delle autorità di contrasto degli Stati membri e di Europol di accedere alla banca dati centrali dell'EURODAC ai fini della prevenzione, dell'individuazione e dell'investigazione dei reati di terrorismo e di altri gravi reati. Dopo l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, la proposta avrebbe dovuto essere sostituita, ma la Commissione ha ritenuto più opportuno ritirare le disposizioni che si riferiscono all'accesso a fini di contrasto per facilitare l'adozione del Regolamento EURODAC.

Il senatore Mauro Maria MARINO (*PD*) informa che la Commissione politiche dell'Unione europea, di cui è componente, esprimerà il parere sulla proposta di Regolamento in una seduta della prossima settimana.

Il seguito dell'esame è rinviato.

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa agli attacchi contro i sistemi di informazione e che abroga la decisione quadro 2005/222/GAI del Consiglio (COM (2010) 517 definitivo)

(Esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

Il relatore MALAN (*PdL*) illustra la proposta di direttiva relativa agli attacchi contro i sistemi di informazione, volta a intensificare e a rendere coerente la lotta degli Stati membri contro la criminalità informatica, che ha assunto dimensioni sovranazionali ed esige risposte coordinate. Rileva che il testo tiene conto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità sottolineati dall'articolo 83, paragrafo 1, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

Il senatore Mauro Maria MARINO (*PD*), estensore del parere della Commissione politiche dell'Unione europea, reso quest'oggi, sulla proposta di direttiva in esame, sottolinea l'opportunità di aggiornare il sistema di sanzioni contro gli attacchi informatici, anche in considerazione della varietà di strumenti impiegati per colpire i sistemi informativi del settore pubblico e di quello privato. Richiama l'attenzione sull'articolo 11, che prevede l'introduzione di misure idonee a individuare come responsabili le persone giuridiche quando i reati di cui si tratta siano commessi a loro beneficio da qualsiasi soggetto che detenga una posizione preminente. Sottolinea inoltre, l'opportunità di individuare a livello europeo le fattispecie dei reati più comuni della criminalità informatica.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto legislativo recante: «Modifiche al Codice dell'Amministrazione digitale, ai sensi dell'articolo 33 della legge 18 giugno 2009, n. 69» (n. 266)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 20, comma 5, della legge 15 marzo 1997, n. 59 e dell'articolo 33 della legge 18 giugno 2009, n. 69. Esame e rinvio)

Il relatore SALTAMARTINI (*PdL*) illustra lo schema di decreto legislativo, che risponde all'esigenza di apportare alcune modifiche al Codice dell'amministrazione digitale, con lo scopo di rendere cogenti ed effettive alcune disposizioni che hanno natura programmatica.

Richiama l'attenzione sull'articolo 7, che prevede l'erogazione in via telematica dei servizi dello sportello unico per le attività produttive e sul principio che la tempestiva adozione delle procedure previste dal Codice sia considerata ai fini della valutazione delle *performance* dei dirigenti. Inoltre, ricorda l'articolo 40, che reca modifiche alla disciplina della firma digitale.

Conclude, proponendo di esprimere parere favorevole, con un'osservazione critica riguardante l'articolo 49, perché rinvia la fissazione della data di efficacia del Codice a un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da adottare entro sei mesi dall'entrata in vigore del decreto legislativo.

Il senatore PASTORE (*PdL*) ricorda che recentemente sono state approvate disposizioni legislative in materia di atto pubblico informatico. È opportuno verificare la coerenza tra quelle disposizioni e le norme contenute nello schema di decreto legislativo.

La senatrice ADAMO (*PD*) suggerisce di svolgere una analoga verifica con riferimento ad alcune disposizioni contenute nel disegno di legge n. 2243 (semplificazione) e nel disegno di legge n. 2322 (legge comunitaria 2010).

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE riferisce che il Governo si appresterebbe a emanare il regolamento attuativo della nuova disciplina per l'erogazione dei contributi al settore dell'editoria. Ricorda che nella seduta del 22 settembre la Commissione, su proposta della senatrice Incostante, aveva convenuto di invitare il sottosegretario Bonaiuti l'invito a riferire anticipatamente alla Commissione sui contenuti di quel regolamento. Si riserva di far conoscere al Governo il persistente interesse della Commissione alla illustrazione preventiva di quelle disposizioni.

La Commissione si associa.

Il PRESIDENTE avverte che nella giornata di martedì 2 novembre, tradizionalmente dedicata alla commemorazione dei defunti, per consentire ai senatori che risiedono lontano da Roma di onorare la ricorrenza la Commissione sarà convocata in un orario posticipato rispetto a quello consueto e non saranno svolte votazioni né saranno prese decisioni riguardanti la programmazione dei lavori.

Il senatore Mauro Maria MARINO (PD) esprime apprezzamento per la sensibilità dimostrata dal Presidente.

La Commissione prende atto.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta di domani, giovedì 28 ottobre, convocata alle ore 14, non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,50.

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 2243**Art. 38.****38.0.100**PASTORE, *relatore**Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 38-bis.**

1. All'articolo 3, comma 1, del decreto legislativo 20 dicembre 2009, n. 198, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "La diffida è altresì comunicata dall'amministrazione pubblica o dal concessionario di servizi pubblici interessati al Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione".

2. La rubrica dell'articolo 3 di cui al comma 1 del presente articolo è sostituita con la seguente: "Obbligo di comunicazione al Dipartimento della funzione pubblica dei dati mensili relativi alle assenze per malattia e modifiche all'articolo 3 del decreto legislativo 20 dicembre 2009, n. 198".».

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 27 ottobre 2010

199^a Seduta*Presidenza del Presidente***BERSELLI**

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Maria Elisabetta Alberti Casellati.

La seduta inizia alle ore 14,25.

IN SEDE REFERENTE

(601, 711, 1171 e 1198-A) Nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense
(Esame, ai sensi dell'articolo 100, comma 11, del Regolamento, di articoli ed emendamenti al testo proposto dalla Commissione all'Assemblea. Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il relatore VALENTINO (*PdL*) sottolinea come da un confronto informale con i senatori dell'opposizione sia emersa la difficoltà di trovare soluzioni condivise sugli emendamenti in esame. A ben vedere infatti maggioranza ed opposizione sembrano ispirarsi, quantomeno su alcuni aspetti salienti della riforma, a logiche e a finalità diverse, le quali impediscono l'accoglimento di gran parte delle proposte emendative dei senatori dell'opposizione.

La senatrice DELLA MONICA (*PD*) dopo aver ribadito le proprie perplessità sulla decisione di aver adottato quale testo di riferimento un provvedimento sostanzialmente voluto da una parte dell'avvocatura, fa presente come sul testo licenziato dal Comitato ristretto siano state manifestate perplessità anche dall'OUA.

Esprime poi un giudizio fortemente critico sulle modalità applicative del rinvio ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento. L'aver indicato un vincolo temporale non solo ha impedito di assicurare congrui tempi di riflessione e di esame, ma ha anche privato i senatori della Commissione – tenuto conto del fatto che quest'ultima è stata autorizzata a convocarsi an-

che in concomitanza con i lavori dell'Assemblea – della possibilità di partecipare all'esame in sede plenaria di un provvedimento di particolare rilievo per la Commissione giustizia quale quello di ratifica della Convenzione di Lanzarote.

Considerato che, come del resto ammesso dallo stesso relatore, non vi sono le condizioni per raggiungere un accordo sulle proposte emendative, e stante quindi l'inutilità del proseguire l'esame in Commissione chiede che si concluda la trattazione degli emendamenti rinviati e che il Presidente riferisca sull'andamento dei lavori e sulle difficoltà riscontrate al Presidente del Senato.

Il senatore SERRA (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE*) concorda con i rilievi anche sul metodo, testé formulati.

Il sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI ricorda alla Commissione come il testo licenziato dal Comitato ristretto fosse stato il frutto di un ampio confronto fra i membri della maggioranza e dell'opposizione e quindi largamente condiviso. Fa presente peraltro che la propria richiesta di differimento dell'esame del provvedimento in Assemblea sia stato oggetto di ampie critiche soprattutto in considerazione del carattere largamente condiviso del testo.

A ben vedere quindi la posizione del Partito democratico sul testo del provvedimento è mutata sostanzialmente nel corso dell'esame in Assemblea. Nel merito il provvedimento è stato additato da taluni dei suoi critici quale espressione della volontà corporativa di una casta e nel contempo invece da altri quale inaccettabile riforma della professione forense aspramente avversata dalla stessa categoria. Un dato a suo parere è incontrovertibile: sul provvedimento i mesi di attività del Comitato ristretto prima e l'attività in sede plenaria poi sembrano comprovare il fatto che sul disegno di legge vi è stato un ampio dibattito e confronto. Tutto ciò rende quanto mai incomprensibile l'atteggiamento di coloro che a distanza di mesi appaiono rinnegare l'impianto complessivo del testo.

La senatrice DELLA MONICA (*PD*) riconosce che sul provvedimento quanto meno in sede di Comitato ristretto era stato raggiunto un accordo sul testo. L'importanza del provvedimento ha però imposto che su di esso si consentisse un dibattito più ampio anche all'interno del Gruppo del Partito democratico, il quale ha condotto in parte ad evidenziare la presenza di alcuni elementi critici nel testo. La presentazione di proposte emendative non deve essere in alcun modo considerata quale strumento ostruzionistico. Esprime in conclusione il proprio rammarico per il sostanziale atteggiamento di chiusura da parte della maggioranza, che impedisce di fatto l'accoglimento di emendamenti dell'opposizione.

Il presidente BERSELLI avverte che si riprenderà dall'esame degli emendamenti precedentemente accantonati dalla Commissione a partire dall'emendamento 2.5 (testo 2) il quale posto ai voti è respinto.

In seguito ad un breve dibattito il senatore CENTARO (*PdL*) riformula l'emendamento 2.245 in un testo 5, il quale con il parere favorevole del relatore VALENTINO (*PdL*), è posto ai voti ed approvato.

Risultano quindi assorbiti o preclusi tutti gli emendamenti da 2.238 a 2.252.

Dopo che la Commissione ha respinto l'emendamento 8.223 (testo 2), si passa all'esame dell'emendamento 15.205.

Il relatore VALENTINO (*PdL*) osserva che dal dibattito di ieri è apparso chiaro che l'emendamento, almeno nella sua attuale formulazione, suscita gravi e diffuse perplessità. Pertanto egli esprime parere contrario, riservandosi di valutare in Assemblea eventuali riformulazioni.

L'emendamento, posto ai voti, non è approvato.

Si procede quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 18.

Il relatore VALENTINO (*PdL*) esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 18 ad eccezione dell'emendamento 18.201 del quale chiede la trasformazione in un ordine del giorno.

In esito a distinte e successive votazioni sono respinti gli emendamenti 18.203, 18.200, gli identici 18.201 e 18.202.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 19.

Il relatore VALENTINO (*PdL*) esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 19, ad eccezione degli emendamenti 19.208 e 19.209 per i quali insiste per il ritiro.

In esito a distinte e successive votazioni la Commissione respinge gli emendamenti da 19.200 a 19.210 nonché gli identici emendamenti 19.211 e 19.212.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 20.

Il relatore VALENTINO (*PdL*), dopo aver espresso parere contrario sugli emendamenti da 20.200 a 20.203, nonché sui subemendamenti 20.900/1 e 20.900/2, invita i presentatori a ritirare il subemendamento 20.900/3.

Dopo aver espresso parere favorevole sull'emendamento 20.205, la cui approvazione comporterebbe l'assorbimento o comunque la preclusione degli emendamenti 20.204, 20.206, 20.207 e 20.208.

Dopo aver espresso parere favorevole sull'emendamento 20.210, esprime parere contrario sugli emendamenti da 20.211 a 20.213. Con ri-

guardo all'emendamento 20.214 sottolinea come esso sia sostanzialmente assorbito dall'emendamento 20.900.

Dopo aver espresso parere contrario sugli emendamenti da 20.215 a 20.220, si esprime favorevolmente sull'emendamento 20.221, la cui approvazione comporterebbe l'assorbimento o comunque la preclusione degli emendamenti successivi fino alla proposta 20.224.

Conclude esprimendo parere contrario sui restanti emendamenti all'articolo 20 ad eccezione dell'emendamento 20.225 del quale chiede il ritiro.

La Commissione, dopo aver respinto con un'unica votazione gli identici emendamenti 20.200, 20.201 e 20.202, respinge, con distinte e successive votazioni, l'emendamento 20.203 e i subemendamenti 20.900/1, 20.900/2 e 20.900/3.

Dopo che sono stati approvati in esito a distinte e successive votazioni gli emendamenti 20.900 e 20.205 sono dichiarati assorbiti o comunque preclusi gli emendamenti 20.204, 20.207, 20.206 e 20.208.

Approvato l'emendamento 20.210 sono respinti, in esito a distinte e successive votazioni gli emendamenti da 20.211 a 20.213.

È dichiarato quindi assorbito l'emendamento 20.214, sono altresì respinti con distinte e successive votazioni gli emendamenti da 20.215 a 20.220.

Approvato l'emendamento 20.221, sono dichiarati assorbiti o comunque preclusi gli emendamenti da 20.222 a 20.225.

Respinto l'emendamento 20.226, si apre un breve dibattito sull'emendamento 20.227, nel quale intervengono i senatori MARITATI (*PD*) e DELLA MONICA (*PD*) che lo sottoscrivono, il relatore VALENTINO (*PdL*), il sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI, il presidente BERSELLI e il senatore MUGNAI (*PdL*).

Il senatore SERRA (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE*) riformula quindi l'emendamento in un testo 2, con il quale, al fine di assicurare un miglior coordinamento della norma con quanto previsto dal comma 2 dell'articolo 19 del disegno di legge, che consente ad ogni avvocato di richiedere la sospensione, prevede che nel caso dei soggetti di cui al comma 6-*bis* i richiedenti abbiano diritto ad ottenere la sospensione.

È respinto quindi l'emendamento 20.227 (testo 2).

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 21.

Il relatore VALENTINO (*PdL*) esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 21, ad eccezione degli emendamenti 21.202, 21.207 e 21.208, dei quali chiede il ritiro e 21.205 sul quale si esprime favorevolmente.

Dopo che sono stati respinti in esito a distinte e successive votazioni gli emendamenti 21.200 e 21.201, il senatore DIVINA (*LNP*) ritira l'emendamento 21.202.

Dopo che sono stati respinti gli emendamenti 21.203, 21.204 è approvato l'emendamento 21.205.

In esito a distinte e successive votazioni sono altresì respinti gli emendamenti da 21.206 a 21.209.

La senatrice DELLA MONICA (*PD*), tenuto conto dell'andamento dei lavori chiede che la Commissione concluda immediatamente i propri lavori, dando mandato al Presidente di riferire alla Presidenza del Senato sulla sostanziale impossibilità di trovare un accordo sugli emendamenti. Nella lettera di rinvio ai sensi dell'articolo 100, la Presidenza invita a verificare la sussistenza di condizioni tali da consentire un primo esame degli emendamenti. Tenuto conto che tali condizioni non sembrano esservi appare del tutto inutile proseguire.

Il senatore SERRA (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE*) si associa ai rilievi testé formulati.

Il presidente BERSELLI ritiene che la presenza di una scadenza temporale imponga alla Commissione di procedere fino all'ultimo nell'esame degli emendamenti.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 22.

Il relatore VALENTINO (*PdL*), dopo aver espresso parere contrario sull'emendamento 22.200, invita i presentatori a riformulare l'emendamento 22.201 in un testo 2. Dopo aver insistito per l'approvazione dell'emendamento 22.700 (testo corretto), il cui accoglimento comporterebbe l'assorbimento del successivo emendamento 22.202, . invita i presentatori a ritirare gli emendamenti 22.203, 22.204, 22.205 e 22.206. Passando alle proposte aggiuntive esprime parere contrario sugli emendamenti 22.0.200 e 22.0.201.

La senatrice ALLEGRINI (*PdL*) accoglie la richiesta del relatore e riformula l'emendamento 22.201 in un testo 2, nel senso indicato.

La Commissione, dopo aver respinto l'emendamento 22.200, in esito a distinte e successive votazioni approva gli emendamenti 22.201 (testo 2) e 22.700 (testo corretto).

È quindi dichiarato assorbito l'emendamento 22.202.

Con distinte e successive votazioni sono respinti tutti i restanti emendamenti, ivi inclusi quelli aggiuntivi, riferiti all'articolo 22.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 23.

Il relatore VALENTINO (*PdL*) esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 23, ad eccezione degli emendamenti 23.204, 23.206 e 23.207, sui quali esprime parere favorevole. Conclude insistendo per l'approvazione dell'emendamento 23.700, la cui approvazione comporterebbe l'assorbimento del successivo emendamento 23.205.

La Commissione, dopo aver respinto, in esito a distinte e successive votazioni gli emendamenti 23.200, 23.201, 23.202 e 23.203, approva, con distinte e successive votazioni gli emendamenti 23.204 e 23.700.

Dichiarati assorbiti o comunque preclusi gli emendamenti 23.205 e 23.206, la Commissione approva l'emendamento e 23.207.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 24.

Il relatore VALENTINO (*PdL*) esprime parere favorevole sugli emendamenti 24.200, 24.201 e 24.203. Dopo aver espresso parere contrario sugli emendamenti 24.201 e 24.204, invita i presentatori a riformulare l'emendamenti 24.202 in un testo 2.

La Commissione, dopo aver accolto l'emendamento 24.200, respinge l'emendamento 24.201.

Accolta la richiesta di riformulazione, l'emendamento 24.202 (testo 2) è posto ai voti ed approvato.

È altresì approvato l'emendamento 24.203.

Dopo che è stato respinto l'emendamento 24.204, si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 25.

Il relatore VALENTINO (*PdL*) esprime parere contrario sull'emendamento 25.200 e favorevole sull'emendamento 25.201.

La Commissione, dopo aver respinto l'emendamento 25.200, approva l'emendamento 25. 201.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 26.

Il relatore VALENTINO (*PdL*) esprime parere contrario sugli emendamenti 26.200 e 26.202. Il parere è invece favorevole sull'emendamento 26.201.

Dopo una richiesta di precisazione del senatore SERRA sulle ragioni del parere contrario sull'emendamento 26.200, la Commissione, lo respinge.

Dopo aver approvato l'emendamento 26.201, risulta respinto l'emendamento 26.202.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 27.

Il relatore VALENTINO (*PdL*), dopo aver espresso parere contrario sull'emendamento 27.200, esprime parere favorevole sulla proposta 27.201, la cui approvazione comporterebbe l'assorbimento del successivo emendamento 27.202. Dopo aver espresso parere contrario sugli emendamenti 27.203, 27.204 e 27.205, 27.207, 27.208, 27.212, 27.213, invita i presentatori a ritirare gli emendamenti 27.206, 27.209 e 27.210.

La Commissione, dopo aver respinto l'emendamento 27.200, approva l'emendamento 27.201.

È quindi dichiarato assorbito l'emendamento 27.202.

In esito a distinte e successive votazioni sono respinti gli emendamenti 27.203, 27.204 e 27.205.

Dopo che è stato ritirato l'emendamento 27.206, in esito a distinte e successive votazioni sono respinti tutti gli emendamenti da 27.207 a 27.213.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 28.

Il relatore VALENTINO (*PdL*) esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 28, ad eccezione degli emendamenti 28.202, 28.205, 28.206 e 28.208, sui quali si esprime favorevolmente. Dopo aver insistito per l'approvazione dell'emendamento 28.700 (testo corretto), invita i presentatori a riformulare l'emendamento 28.0.200 in un testo 2.

Dopo che sono stati respinti con distinte e successive votazioni gli emendamenti 28.200 e 28.201, è approvato l'emendamento 28.202.

Respinti, in esito a distinte e successive votazioni, gli emendamenti 28.203 e 28.204, sono approvati, con distinte e successive votazioni, gli emendamenti 28.205 e 28.206.

La Commissione, dopo aver respinto la proposta 28.207, approva, in esito a distinte votazioni gli emendamenti 28.700 (testo corretto) e 28.208.

Il senatore GALPERTI (*PD*) riformula l'emendamento 28.0.200 in un testo 2, il quale, posto ai voti è approvato.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 29.

Il relatore VALENTINO (*PdL*) esprime parere contrario sull'emendamento 29.200 e favorevole sull'emendamento 29.201.

La Commissione, dopo aver respinto l'emendamento 29.200, approva l'emendamento 29.201.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 32.

Il relatore VALENTINO (*PdL*) esprime parere contrario sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 32, ad eccezione dell'emendamento 32.206. Invita il presentatore a ritirare l'emendamento 32.202. Fa presente infine che i presentatori hanno preannunciato il ritiro dell'emendamento 32.204.

Dopo un breve dibattito, nel quale intervengono i senatori BENEDETTI VALENTINI (*PdL*), MUGNAI (*PdL*) e DIVINA (*LNP*), sulla *ratio* dell'emendamento 32.202 e sulle ragioni del parere formulato dal relatore, il senatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*) ritira l'emendamento 32.202.

La Commissione, dopo aver respinto, in esito a distinte e successive votazioni gli emendamenti 32.200, 32.201, 32.203 e 32.205, approva l'emendamento 32.206.

L'emendamento 32.204 è dichiarato decaduto per assenza dei proponenti.

Risultano respinti poi, con successive e distinte votazioni, gli emendamenti 32.207, 32.208 e 32.209.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 33.

Il relatore VALENTINO (*PdL*) esprime parere contrario sugli emendamenti 33.200, 33.201, 33.203, 33.204, 33.205, 33.206, 33.207, 33.208 e 33.209. Si esprime invece favorevolmente sugli emendamenti 33.202 e 33.700.

La Commissione, dopo aver respinto, con distinte e successive votazioni gli emendamenti 33.200 e 33.201, approva l'emendamento 33.202.

Con successive e distinte votazioni sono altresì respinti gli emendamenti da 33.203 a 33.209.

È invece accolto l'emendamento 33.700.

Si passa all'esame dell'emendamento 34.700, l'unico riferito all'articolo 34.

Il relatore VALENTINO (*PdL*) insiste per l'approvazione della proposta da ultimo citata.

L'emendamento 34.700, posto ai voti, è approvato.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 35.

Il relatore VALENTINO (*PdL*) esprime parere contrario sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 35, ad eccezione dell'emendamento 35.203, sul quale si esprime favorevolmente.

La Commissione, dopo aver respinto, in esito a distinte e successive votazioni, gli emendamenti 35.200, 35.201 e 35.202, accoglie l'emendamento 35.203.

Si passa all'esame dell'emendamento 36.200, l'unico riferito all'articolo 36.

Accedendo ad una richiesta del relatore, il senatore DIVINA (*LNP*) ritira l'emendamento 36.200.

Si passa all'esame dell'emendamento 37.200, l'unico riferito all'articolo 37.

L'emendamento 37.200, con il parere favorevole del relatore VALENTINO (*PdL*), è posto ai voti ed approvato.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 38.

Il relatore VALENTINO (*PdL*), dopo aver insistito per l'accoglimento dell'emendamento 38.700, invita il presentatore a riformulare l'emendamento 38.200 in un testo 2.

La senatrice GALLONE (*PdL*) fa proprio e riformula l'emendamento 38.200 nel senso indicato.

Dopo che il senatore GALPERTI (*PD*) vi ha apposto la propria firma, l'emendamento 38.200 (testo 2) è posto ai voti ed approvato.

È altresì accolto l'emendamento 38.700.

Si passa all'esame dell'articolo 39 e dei relativi emendamenti.

Il relatore VALENTINO (*PdL*) esprime parere contrario dapprima sugli emendamenti 39.200 e 39.201. Si esprime invece favorevolmente sull'emendamento 39.202, la cui approvazione comporterebbe il sostanziale assorbimento di tutti gli emendamenti riferiti al comma 2, fino all'emendamento 39.214.

Dopo aver insistito per l'approvazione dell'emendamento 39.700, si esprime in senso contrario su tutti i seguenti emendamenti fino alla proposta 39.901/4. Dopo aver insistito per l'accoglimento dell'emendamento 39.901, la cui approvazione determinerebbe l'assorbimento o comunque la preclusione di tutti i successivi emendamenti volti a modificare il comma 5, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti da 39.227 a 39.246. Dopo aver invitato i presentatori a ritirare l'emendamento 39.239, chiede al presentatore di trasformare il subemendamento 39.900/1 (testo corretto), in una nuova proposta emendativa, la cui approvazione determinerebbe l'assorbimento di tutte le proposte dal subemendamento 39.900/2 (testo corretto) a 39.261. Dopo avere espresso parere contrario su tutti i restanti emendamenti riferiti all'articolo 39, chiede che sia riformulato l'emendamento 39.264 in un testo 2. Conclude, esprimendo parere favorevole sulla proposta 39.275.

La Commissione, dopo aver respinto, in esito a distinte e successive votazioni, gli emendamenti 39.200 e 39.201, approva, dopo un breve dibattito, nel quale intervengono i senatori BENEDETTI VALENTINI (*PdL*), MUGNAI (*PdL*) e DIVINA (*LNP*), l'emendamento 39.202.

Sono conseguentemente dichiarati assorbiti tutti i successivi emendamenti fino alla proposta 39.214.

Dopo che è stato approvato l'emendamento 39.700, sono respinti gli identici emendamenti da 39.215 a 39.218.

Con distinte e successive votazioni, la Commissione, dopo aver respinto i subemendamenti da 39.901/1 a 39.901/4, approva l'emendamento 39.901.

Sono quindi dichiarati assorbiti tutti gli emendamenti da 39.219 a 39.226.

In esito a distinte e successive votazioni risultano altresì respinti gli emendamenti da 39.227 a 39.236.

Dopo che il senatore DIVINA (*LNP*) ha ritirato l'emendamento 39.239, la Commissione respinge, con distinte e successive votazioni, tutti gli emendamenti da 39.237 a 39.246.

Il senatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*), accedendo alla richiesta formulata dal relatore, trasforma il subemendamento 39.900/1 (testo corretto) nell'emendamento 39.1000, il quale è posto ai voti ed approvato.

Risultano preclusi o comunque assorbiti i restanti subemendamenti riferiti all'emendamento 39.900, nonché tutti gli emendamenti da 39.900 a 39.258.

In esito a distinte e successive votazioni, la Commissione respinge tutti gli emendamenti da 39.254 a 39.263.

L'emendamento 39.264 è fatto proprio e riformulato dal senatore GALPERTI (*PD*), nel senso indicato dal relatore.

L'emendamento 39.264 (testo 2) è quindi posto ai voti ed approvato.

Con distinte e successive votazioni sono respinti tutti i restanti emendamenti da 39.265 a 39.274.

Approvato l'emendamento 39.275, con distinte e successive votazioni la Commissione respinge tutti gli emendamenti da 39.276 agli identici emendamenti 39.283 e 39.284.

Risulta altresì respinto l'emendamento aggiuntivo 39.0.200 (testo 2).

Si passa all'esame dell'emendamento 40.200, l'unico riferito all'articolo 40.

L'emendamento 40.200, con il parere contrario del relatore VALENTINO (*PdL*), è posto ai voti e respinto.

Si passa all'esame dell'articolo 41 e dei relativi emendamenti.

Il relatore VALENTINO (*PdL*) esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 41, ad eccezione dell'emendamento 41.700, per il quale insiste per l'approvazione.

La Commissione, dopo avere, con distinte e successive votazioni, respinto tutti gli emendamenti da 41.200 a 41.213, approva l'emendamento 41.700.

Si passa all'esame dell'articolo 42 e dei relativi emendamenti.

Il relatore VALENTINO (*PdL*) esprime parere favorevole sugli emendamenti 42.200 e 42.202. Si esprime in senso contrario su tutti i restanti emendamenti.

La Commissione, dopo avere approvato l'emendamento 42.200, respinge l'emendamento 42.201.

Accolto l'emendamento 42.202, risultano invece respinti, in esito a distinte e successive votazioni, gli emendamenti 42.203 e 42.204.

Si passa all'esame dell'articolo 43 e dei relativi emendamenti.

Il relatore VALENTINO (*PdL*) esprime parere contrario su tutti gli emendamenti relativi all'articolo 43, ad eccezione dell'emendamento 43.201, in relazione al quale formula una proposta di ritiro.

Dopo che il senatore DIVINA (*LNP*) ha ritirato l'emendamento 43.201, in esito a distinte e successive votazioni risultano respinti tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 43.

Si passa all'esame dell'articolo 44 e dei relativi emendamenti.

Il relatore VALENTINO (*PdL*) esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 44, ad eccezione del proprio emendamento 44.900.

La Commissione, dopo aver respinto, con distinte e successive votazioni, gli emendamenti 44.200 e 44.201, approva l'emendamento 44.900. Sono altresì respinti, in esito a distinte e successive votazioni, tutti gli emendamenti da 44.202 a 44.208.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 45.

Il relatore VALENTINO (*PdL*) insiste per l'accoglimento del proprio emendamento 45.901, identico peraltro agli emendamenti 45.200 e 45.201, la cui approvazione determinerebbe l'assorbimento del successivo emendamento 45.202.

Posti ai voti, risultano approvati gli identici emendamenti 45.901, 45.200 e 45.201. Risulta assorbito l'emendamento 45.202.

Si passa all'esame dell'articolo 46 e dei relativi emendamenti.

Il relatore VALENTINO (*PdL*) esprime parere contrario su tutti i subemendamenti riferiti al proprio emendamento 46.900, la cui approvazione determinerebbe peraltro l'assorbimento o la preclusione di tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 46.

La Commissione, dopo aver respinto, con distinte e successive votazioni, tutti i subemendamenti da 46.900/2 a 46.900/5, approva l'emendamento 46.900.

Risultano quindi preclusi o assorbiti tutti gli emendamenti successivi da 46.200 a 46.223.

Si passa all'esame dell'articolo 47 e dei relativi emendamenti.

Il relatore VALENTINO (*PdL*) esprime parere contrario su tutti gli emendamenti, ad eccezione delle proposte 47.203 e 47.204, in relazione alle quali formula richiesta di ritiro.

Dopo aver formulato parere favorevole sull'emendamento 47.206, presenta ed illustra l'emendamento 47.1000.

La Commissione, dopo aver respinto, con distinte e successive votazioni gli emendamenti da 47.200 a 47.202, approva l'emendamento 47.1000. Dopo brevi considerazioni del senatore SERRA (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE*), è respinto l'emendamento 47.203.

Dopo che il senatore DIVINA (*LNP*) ha ritirato l'emendamento 47.204, risulta respinto l'emendamento 47.205.

È invece accolto l'emendamento 47.206.

La seduta, sospesa alle ore 16, 35, riprende alle ore 18,10.

Il presidente BERSELLI avverte che si passerà all'esame dell'articolo 48.

Dopo che il relatore VALENTINO (*PdL*) ha espresso parere contrario sugli emendamenti 48.200, 48.201 e 48.202, questi, posti separatamente ai voti, non sono approvati.

Si passa all'esame dell'articolo 49.

Il relatore VALENTINO (*PdL*) esprime parere contrario sugli emendamenti 49.200, 49.201, 49.202, 49.203, 49.204, 49.205 e 49.206, mentre l'emendamento 49.207 risulta già assorbito dalla formulazione del comma 7 dell'articolo 46.

Gli emendamenti 49.200, 49.201, 49.202, 49.203, 49.204, 49.205 e 49.206, posti separatamente ai voti, sono respinti, mentre l'emendamento 49.207 risulta assorbito.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 50.

Il relatore VALENTINO (*PdL*) fa presente che l'emendamento 50.200 del senatore Caruso reca una riscrittura complessiva dell'articolo che non ne modifica sostanzialmente il contenuto e che appare ispirata essenzialmente da criteri formali. Pertanto, egli esprime in questa sede parere contrario, riservandosi di valutare per l'Assemblea l'eventualità di ac-

cogliere la formulazione proposta dal senatore Caruso, in luogo di quella proposta dal testo della Commissione.

Esprime poi parere contrario sugli emendamenti 50.201, 50.202 e 50.203.

Il parere è invece favorevole all'emendamento 50.204, nonché all'emendamento 50.205 di contenuto identico all'emendamento 50.206.

Si rimette alla Commissione per l'emendamento 50.207, mentre è contrario all'emendamento 50.208.

Il senatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*) esprime perplessità sull'emendamento 50.204 dei senatori Mazzatorta e Divina, che rischia di alterare l'equilibrio faticosamente raggiunto fra le tesi di chi riteneva che nella formazione degli organi disciplinari dovesse prevalere il criterio della competenza dell'ordine circondariale di appartenenza dell'incolpato, e di chi invece riteneva preferibile valorizzare la terzietà del collegio con la partecipazione di soggetti designati da altri consigli.

Il senatore MAZZATORTA (*LNP*) osserva che l'emendamento, in realtà, non modifica il rapporto nella composizione del collegio fra rappresentanti dell'ordine circoscrizionale dell'incolpato e i rappresentanti degli altri collegi, ma si limita a escludere dal collegio giudicante il Presidente del Consiglio dell'ordine circondariale competente, apparendo inopportuna la sovrapposizione tra il ruolo di autogoverno professionale e quello giudicante.

Il senatore CENTARO (*PdL*) ritiene che la proposta dei senatori Mazzatorta e Divina, pur fondata su motivazioni meritevoli di attenzione, debba essere oggetto di attenta riflessione, anche al fine di verificarne gli effetti sugli equilibri interni alla professione forense.

Il relatore VALENTINO (*PdL*), prendendo atto delle considerazioni del senatore Centaro, modifica il parere favorevole precedentemente espresso, riservandosi di compiere una più attenta valutazione per l'Assemblea.

Il senatore MUGNAI (*PdL*), in relazione all'emendamento 50.207 dei senatori D'Alia e Serra, osserva che fare riferimento ai «rimborsi», vale a dire evidentemente alle spese sostenute dai membri dei collegi, e non, più genericamente, ai costi per il funzionamento degli organi disciplinari, potrebbe prestarsi ad equivoci, essendo i rimborsi liquidabili solo a consuntivo.

Il senatore SERRA (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE*) ritira l'emendamento 50.207.

Gli emendamenti 50.200, 50.201, 50.202, 50.203 e 50.204, posti separatamente ai voti, non sono approvati.

È invece approvato l'emendamento 50.205, di contenuto identico all'emendamento 50.206.

L'emendamento 50.208, posto ai voti, è respinto.

Si passa all'esame dell'emendamento 51.200.

Il senatore SERRA (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE*) illustra l'emendamento, ritenendo improprio limitare ai soli membri del Consiglio istruttore di disciplina che siano indagati o incolpati, ovvero che rivestano il ruolo di persona offesa o danneggiata in relazione ad un provvedimento disciplinare, l'applicazione dell'articolo 11 del codice di procedura penale per la determinazione della competenza. Le stesse ragioni di opportunità che valgono per i componenti del Consiglio istruttore di disciplina valgono anche per i componenti del Consiglio dell'ordine e del Collegio giudicante di disciplina.

Il relatore VALENTINO (*PdL*) concorda con il senatore Serra sull'opportunità di estendere l'individuazione della competenza, a norma dell'articolo 11 del codice di procedura penale, anche ai membri del Consiglio giudicante di disciplina, mentre ritiene che tale deroga alle norme generali sulla competenza non sia giustificata per i membri del Consiglio dell'ordine, che non esercitano più, come avviene oggi, funzioni disciplinari.

Dopo un breve dibattito, cui partecipano il senatore SERRA (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE*), il senatore CENTARO (*PdL*), il presidente BERSELLI, la senatrice DELLA MONICA (*PD*) e il relatore VALENTINO (*PdL*), il senatore SERRA (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE*) accede alla richiesta di riformulazione avanzata dal relatore, riservandosi un'ulteriore riflessione per l'Assemblea sull'opportunità di presentare un subemendamento diretto ad inserire anche i componenti del Consiglio dell'ordine

L'emendamento 51.200 (testo 2), posto ai voti, è approvato.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 52.

Gli emendamenti 52.200 e 52.201, sui quali il parere del relatore VALENTINO (*PdL*) è contrario, posti separatamente ai voti, non sono approvati.

Viene quindi posto ai voti e respinto l'emendamento 53.200, sul quale il parere del relatore VALENTINO (*PdL*) è contrario.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 54.

In conformità al parere contrario del relatore VALENTINO (*PdL*), gli emendamenti 54.200 e 54.201, posti separatamente ai voti, non sono approvati.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 55.

Il relatore VALENTINO (*PdL*) esprime parere contrario agli emendamenti 55.200 e 55.201.

Il parere è invece favorevole sull'emendamento 55.202, nonché sull'emendamento 55.203, di contenuto identico all'emendamento 55.204.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti 55.200 e 55.201, mentre approva l'emendamento 55.202 e l'emendamento 55.203 di contenuto identico all'emendamento 55.204.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 56.

In conformità al parere contrario del relatore VALENTINO (*PdL*), la Commissione respinge gli emendamenti 56.200, 56.201 e 56.202.

La Commissione respinge altresì l'emendamento 58.200, sul quale il parere del relatore VALENTINO (*PdL*) è contrario.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 60.

Il relatore VALENTINO (*PdL*) esprime parere contrario sull'emendamento 60.200, mentre si esprime favorevolmente sugli emendamenti 60.201 e 60.202.

La Commissione respinge l'emendamento 60.200, e approva, con separate votazioni, gli emendamenti 60.201 e 60.202.

La Commissione quindi, in conformità al parere contrario del relatore VALENTINO (*PdL*), respinge gli emendamenti 61.200, 62.200 e 63.200.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 64.

Il relatore VALENTINO (*PdL*) esprime parere contrario agli emendamenti 64.200, 64.201, 64.202 e 64.203, mentre è favorevole all'emendamento 64.700.

Gli emendamenti 64.200, 64.201, 64.202 e 64.203, posti separatamente ai voti, non sono approvati, mentre è approvato l'emendamento 64.700.

Il senatore MUGNAI (*PdL*) ritira l'emendamento 64.0.200.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 65.

Il relatore VALENTINO (*PdL*) esprime parere contrario agli emendamenti 65.200 e 65.201, mentre è favorevole all'emendamento 65.202.

Gli emendamenti 65.200 e 65.201, posti separatamente ai voti, non sono approvati.

È invece approvato l'emendamento 65.202.

La Commissione approva quindi l'emendamento 66.0.700, presentato dal relatore, recante una clausola di invarianza finanziaria.

Il presidente BERSELLI dichiara concluso l'esame degli emendamenti e articoli rinviati in Commissione ai sensi dell'articolo 100, comma 11, del Regolamento.

La senatrice DELLA MONICA (*PD*), nel ringraziare il Presidente per gli sforzi compiuti, e che purtroppo non hanno avuto l'esito sperato da chi riteneva che un rinvio in Commissione potesse favorire una riflessione comune sui punti più critici del disegno di legge, gli chiede di farsi interprete dell'esigenza, certamente condivisa da tutti i componenti della Commissione, di chiedere che la Commissione bilancio rassegni pareri meno criptici.

In particolare, appare stupefacente che la Commissione richieda che i costi dell'esame di abilitazione siano posti a carico dei candidati, adombrando il ripristino di antiche discriminazioni verso i meno abbienti, che appaiono tanto più gravi nel momento in cui si detta una disciplina per il praticantato che inibisce agli aspiranti avvocati la possibilità di svolgere qualsiasi altra attività lavorativa.

La seduta termina alle ore 18,40.

EMENDAMENTI AGLI ARTICOLI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 601, 711, 1171 e 1198-A RINVIATI IN COMMISSIONE

Art. 2.

2.245 (testo 3)

CENTARO, MUGNAI, AMATO, BETTAMIO, VALDITARA, SACCOMANNO, BONFRISCO

Sostituire il comma 6 con il seguente:

«6. Fuori dai casi in cui ricorrono competenze espressamente individuate con riguardo a specifici settori del diritto e che sono previste dalla legge per esercenti altre professioni regolamentate, l'attività di consulenza e di assistenza legale stragiudiziale è riservata agli avvocati. È comunque consentita l'instaurazione di rapporti di lavoro subordinato ovvero la stipulazione di contratti di prestazione di opera continuativa e coordinata, aventi ad oggetto la consulenza e l'assistenza legale stragiudiziale, ad esclusivo vantaggio del datore di lavoro o del soggetto in favore del quale l'opera viene prestata. Se il destinatario delle attività di cui sopra è costituito in forma di società, dette attività possono essere altresì svolte anche in favore dell'eventuale società controllante, controllata o collegata, ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile. Se il destinatario ha natura di associazione o ente esponenziale nelle diverse articolazioni, purché portatori di un interesse di particolare rilievo sociale e riferibile ad un gruppo non occasionale, tali attività possono essere svolte esclusivamente nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali e limitatamente all'interesse dei propri associati ed iscritti. È altresì consentita, nelle medesime forme e con gli stessi limiti, la prestazione di consulenza da parte di professori universitari di ruolo e di ricercatori confermati in materie giuridiche».

2.245 (testo 4)

CENTARO, MUGNAI, AMATO, BETTAMIO, VALDITARA, SACCOMANNO, BONFRISCO, DELLA MONICA, SERRA

Sostituire il comma 6 con il seguente:

«6. Fuori dai casi in cui ricorrono competenze espressamente individuate relative a specifici settori del diritto e che sono previste dalla legge

per esercenti altre professioni regolamentate, l'attività di consulenza e di assistenza legale stragiudiziale è riservata agli avvocati. È comunque consentita l'instaurazione di rapporti di lavoro subordinato ovvero la stipulazione di contratti di prestazione di opera continuativa e coordinata, aventi ad oggetto la consulenza e l'assistenza legale stragiudiziale, ad esclusivo vantaggio del datore di lavoro o del soggetto in favore del quale l'opera viene prestata. Se il destinatario delle attività di cui sopra è costituito in forma di società, dette attività possono essere altresì svolte in favore dell'eventuale società controllante, controllata o collegata, ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile. Se il destinatario è un'associazione o un ente esponenziale, purché portatore di un interesse di particolare rilievo sociale e riferibile ad un gruppo non occasionale, tali attività possono essere svolte esclusivamente nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali e limitatamente all'interesse dei propri associati ed iscritti. È altresì consentita, nelle medesime forme e con gli stessi limiti, la prestazione di consulenza da parte di professori universitari di ruolo e di ricercatori confermati in materie giuridiche».

2.245 (testo 5)

CENTARO, MUGNAI, AMATO, BETTAMIO, VALDITARA, SACCOMANNO, BONFRISCO, DELLA MONICA, SERRA

Sostituire il comma 6 con il seguente:

«6. Fuori dai casi in cui ricorrono competenze espressamente individuate relative a specifici settori del diritto e che sono previste dalla legge per esercenti altre professioni regolamentate, l'attività di consulenza e di assistenza legale stragiudiziale è riservata agli avvocati. È comunque consentita l'instaurazione di rapporti di lavoro subordinato ovvero la stipulazione di contratti di prestazione di opera continuativa e coordinata, aventi ad oggetto la consulenza e l'assistenza legale stragiudiziale, ad esclusivo vantaggio del datore di lavoro o del soggetto in favore del quale l'opera viene prestata. Se il destinatario delle attività di cui sopra è costituito in forma di società, dette attività possono essere altresì svolte in favore dell'eventuale società controllante, controllata o collegata, ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile. Se il destinatario è un'associazione o un ente esponenziale nelle diverse articolazioni, purché portatore di un interesse di particolare rilievo sociale e riferibile ad un gruppo non occasionale, tali attività possono essere svolte esclusivamente nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali e limitatamente all'interesse dei propri associati ed iscritti. È altresì consentita, nelle medesime forme e con gli stessi limiti, la prestazione di consulenza da parte di professori universitari di ruolo e di ricercatori confermati in materie giuridiche».

Art. 20.**20.227**

D'ALIA, SERRA

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. Gli avvocati parlamentari, nazionali ed europei, consiglieri regionali, assessori regionali, presidenti di provincia, assessori provinciali, sindaci di comuni con più di 10.000 abitanti, assessori comunali con più di 30.000 abitanti possono chiedere la sospensione dall'esercizio professionale per tutto il periodo del mandato versando i contributi nella misura determinata dalla Cassa nazionale di previdenza e assistenza forense. Sono fatte salve le attuali disposizioni in materia previdenziale ed assicurativa.».

20.227 (testo 2)

D'ALIA, SERRA, MARITATI, DELLA MONICA

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. Gli avvocati che siano parlamentari, nazionali o europei, consiglieri regionali, assessori regionali, presidenti di provincia, assessori provinciali, sindaci di comuni con più di 10.000 abitanti, assessori comunali con più di 30.000 abitanti hanno diritto alla sospensione dall'esercizio professionale per tutto il periodo del mandato versando i contributi nella misura determinata dalla Cassa nazionale di previdenza e assistenza forense. Sono fatte salve le attuali disposizioni in materia previdenziale ed assicurativa.».

Art. 22.**22.201**

PONTONE, ALLEGRIANI

Al comma 1, terzo periodo, dopo le parole: «è garantita l'autonomia» inserire le seguenti: «anche dell'organizzazione del tempo di lavoro».

22.201 (testo 2)

PONTONE, ALLEGRINI

Al comma 1, terzo periodo, dopo le parole: «è garantita l'autonomia» inserire le seguenti: «anche dell'organizzazione dei relativi tempi».

Art. 24.**24.202**

LI GOTTI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CARLINO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Al fine di assicurare il funzionamento in relazione alle effettive esigenze gestionali ed organizzative del consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma, capitale della Repubblica, sono ad esso destinati i medesimi locali e spazi utilizzati dallo stesso consiglio alla data di entrata in vigore della presente legge nell'edificio della Suprema Corte di Cassazione».

24.202 (testo 2)

LI GOTTI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CARLINO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. Al fine di assicurare il funzionamento in relazione alle effettive esigenze gestionali ed organizzative del consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma, capitale della Repubblica, sono ad esso destinati i medesimi locali e spazi utilizzati dallo stesso consiglio alla data di entrata in vigore della presente legge nell'edificio della Suprema Corte di Cassazione».

Art. 28.**28.0.200**

MARITATI, CASSON, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, DELLA MONICA, GALPERTI, LATORRE, NEROZZI

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 28-bis

(Sportello per il cittadino)

1. Ciascun consiglio dell'ordine degli avvocati istituisce lo sportello per il cittadino volto a fornire informazioni e orientamento ai cittadini per la fruizione delle prestazioni professionali di avvocato e per l'accesso alla giustizia.
 2. L'accesso allo sportello per il cittadino è gratuito.
 3. Il consiglio dell'ordine degli avvocati determina con proprio regolamento le modalità per l'accesso allo sportello per il cittadino.
 4. Per regolare l'accesso allo sportello per il cittadino il consiglio dell'ordine degli avvocati può stipulare opportuni protocolli con Enti pubblici territoriali, con le Camere di commercio e con le associazioni di cittadini e consumatori.
 5. Lo sportello per il cittadino fornisce altresì alle persone che si trovino in condizioni di disagio economico, che siano residenti nel circondario del Tribunale ove ha sede l'ordine degli avvocati, informazioni di indirizzo da valere in fase precontenziosa. L'accesso allo sportello per il cittadino per le persone in condizioni di disagio economico è gratuito ed è riservato alle persone che, in relazione alle fatti specie per le quali chiedono di accedere allo sportello, si trovino nelle condizioni di reddito idonee a fruire del beneficio del patrocinio a spese dello Stato ai sensi della legislazione vigente.
 6. Il consiglio dell'ordine degli avvocati determina con proprio regolamento le modalità per l'accesso allo sportello per il cittadino e per l'accertamento del requisito di reddito per l'accesso medesimo».
-

28.0.200 (testo 2)

MARITATI, CASSON, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, DELLA MONICA, GALPERTI, LATORRE, NEROZZI

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 28-bis.

(Sportello per il cittadino)

1. Ciascun consiglio dell'ordine degli avvocati può istituire lo sportello per il cittadino volto a fornire informazioni e orientamento ai cittadini per la fruizione delle prestazioni professionali di avvocato e per l'accesso alla giustizia.

2. L'accesso allo sportello per il cittadino è gratuito.

3. Il consiglio dell'ordine degli avvocati determina con proprio regolamento le modalità per l'accesso allo sportello per il cittadino.

4. Per regolare l'accesso allo sportello per il cittadino il consiglio dell'ordine degli avvocati può stipulare opportuni protocolli con Enti pubblici territoriali, con le Camere di commercio e con le associazioni di cittadini e consumatori.».

Art. 38.**38.200**

CARUSO

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. I consigli dell'ordine degli avvocati possono stipulare convenzioni con le Università per la disciplina dei rapporti reciproci, anche di carattere finanziario.».

38.200 (testo 2)

CARUSO, GALLONE, GALPERTI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. I consigli dell'ordine degli avvocati possono stipulare convenzioni con le Università per la disciplina dei rapporti reciproci.».

Art. 39.**39.1000**

BENEDETTI VALENTINI

Al comma 9, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il tirocinio professionale non determina alcun rapporto di lavoro subordinato. Al praticante avvocato è sempre dovuto il rimborso delle spese sostenute per conto dello studio presso il quale svolge il tirocinio. Decorso il primo anno, l'avvocato riconosce al praticante avvocato un rimborso forfettario per l'attività svolta per conto dello studio, commisurato all'effettivo apporto dato nell'esercizio delle prestazioni e tenuto altresì conto dell'utilizzo da parte del praticante avvocato dei servizi e delle strutture dello studio».

39.264

PISTORIO, BURGARETTA APARO, OLIVA, VILLARI

Al comma 10 dopo le parole: «al massimo cinque anni» aggiungere le seguenti: «salvo il caso di sospensione dall'esercizio professionale.».

Conseguentemente sopprimere le parole «, e cessa automaticamente alla scadenza del quinto anno dall'iscrizione».

39.264 (testo 2)

PISTORIO, BURGARETTA APARO, OLIVA, VILLARI, GALPERTI

Al comma 10 dopo le parole: «al massimo cinque anni» aggiungere le seguenti: «salvo il caso di sospensione dall'esercizio professionale non determinato dal giudizio disciplinare».

Conseguentemente sopprimere le parole «, e cessa automaticamente alla scadenza del quinto anno dall'iscrizione».

Art. 47.**47.1000**

IL RELATORE

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

*sostituire la parola «Essa» con le seguenti: «La Commissione»;
sostituire le parole da «con qualifica» fino alla fine del periodo,
con le seguenti: «in pensione».*

Art. 51.**51.200**

D'ALIA, SERRA

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Nell'ipotesi in cui l'indagato, l'incolpato, la persona offesa o danneggiata sia uno dei componenti del Consiglio dell'ordine, del Consiglio istruttore di disciplina o del Collegio giudicante di disciplina, nonché in ogni altro caso di incompatibilità, la competenza a provvedere è determinata ai sensi dell'articolo 11 del codice di procedura penale.».

51.200 (testo 2)

D'ALIA, SERRA

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Nell'ipotesi in cui l'indagato, l'incolpato, la persona offesa o danneggiata sia uno dei componenti del Consiglio istruttore di disciplina o del Collegio giudicante di disciplina, nonché in ogni altro caso di incompatibilità, la competenza a provvedere è determinata ai sensi dell'articolo 11 del codice di procedura penale.».

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Mercoledì 27 ottobre 2010

110^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

DINI

La seduta inizia alle ore 8,35.

IN SEDE REFERENTE

(2273) Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Canada per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo d'intesa, fatta ad Ottawa il 3 giugno 2002

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 29 settembre scorso.

Nessuno chiedendo di intervenire, previa verifica del numero legale, la Commissione conferisce mandato al relatore Giordano a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, autorizzandolo altresì a chiedere di svolgere la relazione oralmente.

(2157) Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Azerbaigian per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatti a Baku il 21 luglio 2004

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 25 maggio scorso.

Nessuno chiedendo di intervenire, previa verifica del numero legale, la Commissione conferisce mandato al relatore Caligiuri a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, autorizzandolo altresì a chiedere di svolgere la relazione oralmente.

IN SEDE CONSULTIVA

Proposta di regolamento del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1467/97 per l'accelerazione e il chiarimento delle modalità di attuazione della procedura per i disavanzi eccessivi (n. COM (2010) 522 definitivo)

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'effettiva applicazione della sorveglianza di bilancio nell'area dell'euro (n. COM (2010) 524 definitivo)

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulle misure esecutive per la correzione degli squilibri macroeconomici eccessivi nell'area dell'euro (n. COM (2010) 525 definitivo)

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1466/97 per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche (n. COM (2010) 526 definitivo)

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici (n. COM (2010) 527 definitivo)

(Osservazioni alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Osservazioni favorevoli con rilievi)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta antimeridiana di ieri.

Il presidente relatore DINI (*PdL*) illustra una proposta di osservazioni pubblicata in allegato al resoconto.

Il senatore TONINI (*PD*) osserva che la proposta illustrata dal Presidente tiene adeguatamente conto dei rilievi emersi nel corso del dibattito. Propone tuttavia di evidenziare in premessa che la crisi economica mondiale ha posto all'attenzione dell'Unione europea l'insostenibilità delle attuali divergenze, sia di bilancio sia macroeconomiche, delle diverse economie nazionali e la conseguente necessità di un salto di qualità nella strumentazione istituzionale di governo politico comune dell'economia europea, in particolare nell'area dell'Euro. In questa prospettiva l'aumento del debito pubblico ha in particolare posto il problema di rafforzare gli strumenti del Patto di stabilità e crescita.

Ritiene altresì opportuno ribadire, come accennato dal Presidente, che il rapporto della *task force* fa propria la sostanza politica delle proposte della Commissione e raccomanda al Consiglio europeo di farla propria in modo da procedere con rapidità e determinazione al rafforzamento della *governance* economica dell'Unione.

Il medesimo rapporto considera possibile realizzare la riforma della *governance* economica dell'Unione all'interno dei Trattati in vigore, raccomanda l'adozione della relativa legislazione secondaria utilizzando l'approccio «fast track», rinvia ad una fase successiva l'esame da parte del Consiglio di ipotesi di modifica dei Trattati, al fine di introdurre eventuali, ulteriori meccanismi sanzionatori come la sospensione del diritto di voto.

Sono tutte questioni che meriterebbero a suo avviso di essere espressamente proposte nel testo delle osservazioni da inviare alla 5^a Commissione. Analogamente ritiene che, precisando l'indicazione formulata nella seduta precedente dal senatore Cabras, si dovrebbe segnalare l'opportunità di riproporre in questa fase negoziale, la questione della emissione di titoli europei, sia a integrazione dei meccanismi di intervento in caso di crisi, sia a sostegno della crescita economica, senza la quale lo stesso, necessario e indifferibile risanamento finanziario può risultare difficilmente raggiungibile.

Si apre quindi un dibattito nel quale intervengono il senatore BETTAMIO (*PdL*) (per osservare che la questione, pur condivisibile, della emissione di titoli europei, non appaia in questa fase del negoziato un tema sul quale concentrare l'attenzione), il senatore LIVI BACCI (*PD*) (il quale suggerisce, con riferimento all'ultima indicazione avanzata dal senatore Tonini di fare riferimento alla difficoltà di raggiungere l'obiettivo del risanamento finanziario, piuttosto che alla sua sostenibilità), il senatore CABRAS (*PD*) e la senatrice MARINARO (*PD*) per insistere sulla opportunità di inserire un riferimento alla questione degli eurobond.

Alla luce dei rilievi emersi nel corso del dibattito, il presidente relatore pone quindi in votazione un ulteriore testo di osservazioni, pubblicato in allegato al resoconto della seduta, il quale, verificata la presenza del prescritto numero dei senatori, è approvato all'unanimità dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 9,10.

**SCHEMA DI OSSERVAZIONI PROPOSTO DAL
RELATORE SUGLI ATTI COMUNITARI NN. COM
(2010) 522 definitivo, COM (2010) 524 definitivo, COM
(2010) 525 definitivo, COM (2010) 526 definitivo e COM
(2010) 527 definitivo**

La Commissione Affari esteri,

rilevato che:

la crisi economica finanziaria, che ha investito l'economia mondiale, ha posto all'attenzione dell'Unione europea la necessità di rivedere gli strumenti della sua *governance* economica;

l'aumento del debito pubblico ha in particolare posto il problema di rafforzare gli strumenti del patto di stabilità e crescita;

a tal fine la Commissione europea ha prodotto un organico complesso di proposte normative, utilizzando a pieno tutti gli strumenti posti a disposizione dai Trattati vigenti;

sul mandato del Consiglio europeo si è insediata nel marzo scorso una *task force* presieduta dal Presidente del Consiglio europeo, Van Rompuy, e formata dai 27 ministri finanziari dell'Unione, dal Presidente della Banca centrale europea e dal Commissario europeo agli affari economici e monetari che questa *task force* ha prodotto il 21 ottobre un rapporto che sarà esaminato nel prossimo Consiglio europeo di giovedì 28 e venerdì 29 ottobre;

osservato che si tratta di un complesso di misure, volte in primo luogo a rafforzare il Patto di stabilità e crescita; invitando la Commissione di merito a riservarsi una più approfondita analisi sul merito delle proposte normative in titolo, anche con riferimento alla questione del rispetto del principio di sussidiarietà;

rileva in primo luogo come l'opportuno rafforzamento dei meccanismi di funzionamento del Patto di stabilità e crescita non devono condurre alla costruzione di semplici automatismi sanzionatori dovendo le decisioni sul rispetto degli obiettivi fissati, sia nella fase preventiva sia in quella correttiva, essere rimesse sempre al voto in Consiglio assunte sulla base di raccomandazioni che tengano conto in modo adeguato della complessiva situazione economica del Paese e in particolare dei fattori rilevanti di rischio, quali il tasso di crescita della ricchezza nazionale, la struttura del debito, il livello di indebitamento del settore privato, la sostenibilità a lungo termine dei sistemi previdenziali.

La Commissione europea propone anche un complesso di proposte normative volte a introdurre, a fianco al Patto di stabilità meccanismi volti a correggere squilibri macroeconomici, mutuando l'esperienza e le procedure applicate per la finanza pubblica e utilizzando a pieno le nuove basi giuridiche proposte dal Trattato di Lisbona.

La Commissione europea propone in particolare una valutazione preventiva e misure correttive degli squilibri macroeconomici eccessivi nell'area dell'euro sulla base di indicatori semplici e misurabili riferiti, tra l'altro al bilancio delle partite correnti.

La Commissione Affari esteri:

considerato sulla base di queste considerazioni l'organico insieme di proposte in titolo nel complesso dotato della giusta ambizione, ma rilevato che esso implica, per un efficace governo dell'economia, un'ulteriore cessione di sovranità all'Unione europea;

nell'osservare che, nel rapporto elaborato dalla *task force* si prevede, al di là di queste misure, l'eventualità di riflettere sulla questione di prevedere la sospensione del diritto di voto in seno al Consiglio per i Paesi che violano il Patto di stabilità, una misura questa che passa inevitabilmente per la revisione dei Trattati;

osservato che viene altresì sollevata, sempre nel rapporto elaborato dalla *task force*, la questione della introduzione di un meccanismo stabile per la gestione delle crisi, (che dovrebbe sostituire lo strumento temporaneo «European financial stability mechanism»), per il quale si ipotizza anche la possibilità di una riforma dei Trattati;

rileva la necessità di valutare con attenzione la opportunità, in questa fase, di aprire un nuovo cantiere istituzionale, che richiederebbe la convocazione di una conferenza intergovernativa, l'accordo unanime degli Stati e un complesso processo di ratifica da parte dei Parlamenti nazionali;

che un simile processo potrebbe essere praticabile solo sulla base di un mandato preciso ampiamente condiviso da tutti gli Stati membri;

osserva peraltro che occorre continuare a muoversi secondo gli indirizzi sinora seguiti, di una piena utilizzazione degli strumenti forniti dai Trattati vigenti per i quali si possono proporre interpretazioni innovative e sufficientemente evolutive; ad esempio si potrebbe riproporre, in questa fase negoziale, la questione della emissione di titoli europei anche a sostegno di eventuali meccanismi di intervento in caso di crisi;

in proposito richiama favorevolmente quanto previsto nella proposta di direttiva relativa ai requisiti per i quadri di bilancio per gli stati membri, osservando che essa non è fra quelle che è stata trasmessa dalla Commissione europea, ma, per il suo evidente rilievo e impatto sulla normativa nazionale dovrebbe essere oggetto dell'esame delle competenti Commissioni del Senato, trattandosi di un elemento essenziale del pacchetto di proposte elaborato dalla Commissione europea.

Osserva quindi che il rapporto della *task force*, composta da tutti i Ministri delle finanze dei Paesi membri dell'Unione, ha posto quale ele-

mento essenziale per garantire una corretta gestione delle finanze pubbliche l'uso o la creazione di organi che forniscano analisi indipendenti delle previsioni di bilancio nazionale predisposte dal Governo;

ricordato al riguardo il dibattito svoltosi in occasione dell'approvazione della legge di contabilità n. 196 del 2009, la Commissione richiama la necessità che si provveda, utilizzando l'autonomia regolamentare di ciascuna Camera, alla costruzione di una simile struttura, che rappresenterebbe un contributo essenziale del Parlamento alla credibilità dell'Italia nell'ambito della nuova *governance* economica europea.

**OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE
SUGLI ATTI COMUNITARI NN. COM (2010) 522
definitivo, COM (2010) 524 definitivo, COM (2010) 525
definitivo, COM (2010) 526 definitivo e COM (2010) 527
definitivo**

La Commissione Affari esteri,

rilevato che:

la natura non congiunturale della crisi economica finanziaria, che ha investito l'economia mondiale, ha posto all'attenzione dell'Unione europea l'insostenibilità delle attuali divergenze, sia di bilancio che macroeconomiche, delle diverse economie nazionali e la conseguente necessità di un salto di qualità nella strumentazione istituzionale di governo politico comune dell'economia europea, in particolare nell'area dell'Euro; e che l'aumento del debito pubblico ha in particolare posto il problema di rafforzare gli strumenti del Patto di stabilità e crescita;

a tal fine la Commissione europea ha prodotto un organico complesso di proposte normative, utilizzando appieno tutti gli strumenti posti a disposizione dai Trattati vigenti;

la Commissione europea propone anche un complesso di misure normative volte a introdurre, a fianco al Patto di stabilità e crescita, meccanismi volti a correggere squilibri macroeconomici, mutuando l'esperienza e le procedure applicate per la finanza pubblica e utilizzando appieno le nuove basi giuridiche proposte dal Trattato di Lisbona;

la Commissione europea propone in particolare una valutazione preventiva e misure correttive degli squilibri macroeconomici eccessivi nell'area dell'euro sulla base di indicatori semplici e misurabili riferiti, tra l'altro al bilancio delle partite correnti;

su mandato del Consiglio europeo si è insediata nel marzo scorso una task force, presieduta dal Presidente del Consiglio europeo, Van Rompuy, e formata dai 27 ministri finanziari dell'Unione, dal Presidente della Banca centrale europea e dal Commissario europeo agli affari economici e monetari che questa task force ha prodotto il 21 ottobre un rapporto che sarà esaminato nel prossimo Consiglio europeo di giovedì 28 e venerdì 29 ottobre;

il rapporto della task force raccomanda al Consiglio europeo di procedere con rapidità e determinazione al rafforzamento della governance economica dell'Unione in cinque direzioni: una maggiore disciplina fiscale, che riservi maggiore attenzione alla relazione tra deficit e debito

e preveda un più ampio spettro di strumenti di controllo e di sanzione; un nuovo, più incisivo, meccanismo di vigilanza macroeconomica; l'istituzione, dal 1 gennaio 2011, del cosiddetto «Semestre europeo»; la definizione di un più efficace schema di gestione delle crisi; il potenziamento degli istituti per l'analisi indipendente della congiuntura economica e delle previsioni a breve e medio termine negli Stati membri;

il rapporto della task force considera possibile realizzare la riforma della *governance* economica dell'Unione all'interno dei Trattati in vigore; raccomanda l'adozione della relativa legislazione secondaria utilizzando l'approccio «fast track»; rinvia ad una fase successiva l'esame da parte del Consiglio di ipotesi di modifica dei Trattati, al fine di introdurre eventuali, ulteriori meccanismi sanzionatori come la sospensione del diritto di voto;

La Commissione Affari esteri

osservato che si tratta di un insieme organico e complesso di misure, invita la Commissione di merito a riservarsi una più approfondita analisi delle proposte normative in titolo, anche con riferimento alla questione del rispetto del principio di sussidiarietà;

considerato l'organico insieme di proposte in titolo nel complesso dotato della giusta ambizione e rilevato come esso implichi, per un efficace governo dell'economia, un'ulteriore cessione di sovranità all'Unione europea;

rileva in primo luogo come l'opportuno rafforzamento dei meccanismi di funzionamento del Patto di stabilità e crescita non deve limitarsi alla costruzione di semplici automatismi sanzionatori e come le decisioni sul rispetto degli obiettivi fissati, sia nella fase preventiva sia in quella correttiva, debbano tener conto in modo adeguato della complessiva situazione economica del Paese e in particolare dei fattori rilevanti di rischio, quali il tasso di crescita della ricchezza nazionale, la struttura del debito, il livello di indebitamento del settore privato, la sostenibilità a lungo termine dei sistemi previdenziali;

rileva come in questa fase l'apertura di un nuovo cantiere istituzionale richieda la convocazione di una conferenza intergovernativa, con l'accordo unanime degli Stati e un complesso processo di ratifica da parte dei Parlamenti nazionali e che un simile processo può essere praticabile solo sulla base di un mandato preciso ampiamente condiviso da tutti gli Stati membri;

osserva peraltro che occorre continuare a muoversi secondo gli indirizzi sinora seguiti, di una piena utilizzazione degli strumenti forniti dai Trattati vigenti per i quali è possibile proporre interpretazioni innovative e sufficientemente evolutive; ad esempio si potrebbe riproporre, anche in questa fase negoziale, la questione della emissione di titoli europei, sia a integrazione dei meccanismi di intervento in caso di crisi, sia a sostegno della crescita economica, senza la quale lo stesso, necessario e indifferibile risanamento finanziario può risultare difficilmente raggiungibile;

richiama favorevolmente quanto previsto nella proposta di direttiva relativa ai requisiti per i quadri di bilancio per gli stati membri, osservando che essa non è fra quelle che è stata trasmessa dalla Commissione europea, ma, per il suo evidente rilievo e impatto sulla normativa nazionale, dovrebbe essere oggetto dell'esame delle competenti Commissioni del Senato, trattandosi di un elemento essenziale del pacchetto di proposte elaborato dalla Commissione europea;

osserva quindi che il rapporto della task force, composta da tutti i Ministri delle finanze dei Paesi membri dell'Unione, ha posto quale elemento essenziale per garantire una corretta gestione delle finanze pubbliche l'uso o la creazione di organi che forniscano analisi indipendenti delle previsioni di bilancio nazionale predisposte dal Governo;

ricordato al riguardo il dibattito svoltosi in occasione dell'approvazione della legge di contabilità n. 196 del 2009, la Commissione richiama la necessità che si provveda, utilizzando l'autonomia regolamentare di ciascuna Camera, alla costruzione di una simile struttura, che rappresenterebbe un contributo essenziale del Parlamento alla credibilità dell'Italia nell'ambito della nuova governance economica europea.

111^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
DINI

Interviene, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del Regolamento, il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Scotti.

La seduta inizia alle ore 15,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il Presidente DINI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e della trasmissione radiofonica.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte inoltre che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico, che sarà reso disponibile in tempi brevi.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del Regolamento, del Governo, in merito all'attuazione della mozione n. 1-00289 approvata dal Senato nella seduta anti-meridiana del 16 settembre 2010 e relativa alle mutilazioni genitali femminili

Il presidente DINI introduce l'audizione.

Il sottosegretario SCOTTI ricorda in premessa come in sede di discussione e approvazione, da parte dell'Assemblea del Senato, della mozione a prima firma della senatrice Bonino sulle mutilazioni genitali femminili il Governo avesse espresso un convinto parere favorevole. Lui stesso aveva sottolineato il valore del sostegno trasversale a tale atto.

Esso ha costituito un segnale che rafforza l'azione che il Governo italiano sta conducendo per portare tale tematica all'attenzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite e per promuovere l'adozione di una specifica risoluzione dell'Assemblea ONU per la messa al bando delle mutilazioni.

Ricorda i principi generali che hanno ispirato l'azione del Governo italiano, tra i quali innanzitutto quello di tener conto della preminenza

del ruolo dell'Africa in materia. È il principio secondo il quale sono proprio i Paesi afflitti dal fenomeno ad dover essere i principali promotori dell'iniziativa di bando. Anche per far maturare tale consenso, si è adottato un approccio graduale, identificando alcune tappe intermedie di preparazione in vista dell'approdo all'Assemblea generale.

Dà quindi conto in modo puntuale delle tappe di tale processo di creazione del consenso, a partire dalla riunione presieduta dal Ministro degli affari esteri nel settembre 2009 a margine dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, da cui è scaturita la creazione di un gruppo di lavoro informale, fino ai contatti avviati con i Paesi africani e in particolar modo con l'Egitto.

L'intenzione è di presentare la risoluzione direttamente in Assemblea Generale (dove dovrebbe essere adottata per consenso), senza passare attraverso il previo esame della Terza Commissione, l'organo preposto alla trattazione dei diritti umani.

Si tratta di un processo complesso, che deve tener conto di numerosi fattori e sensibilità, per evitare il rischio di reazioni negative tra i membri dell'ONU. Per dare un significativo impulso all'abbandono della pratica, che rimane la ragione ultima degli sforzi intrapresi, è importante che la risoluzione sia approvata con il più vasto consenso. Fin dall'inizio si è sempre sostenuto che la preminenza africana dovesse essere uno degli elementi cardine della strategia.

L'iniziativa deve basarsi sul contributo e sull'attivo coinvolgimento della società civile e su di essa il Ministero degli Affari esteri è fortemente concentrato nella sua attività diplomatica.

Il presidente DINI dà atto del significativo ruolo svolto dal Ministro degli affari esteri per promuovere una iniziativa a livello di Nazioni Unite per la messa al bando delle mutilazioni genitali femminili. Si tratta di una nobile iniziativa e di una battaglia di civiltà.

La senatrice BONINO (PD) ricorda positivamente l'ampio consenso che si è registrato in sede di approvazione della mozione sul bando delle mutilazioni genitali femminili il 16 settembre scorso.

Svolge poi alcune considerazioni ulteriori sul senso politico del seguito da dare all'iniziativa.

Ritiene che non possa negarsi un ruolo guida e di preminenza ai Paesi africani, tuttavia tale compito non deve sfociare in una esclusione degli altri Paesi non africani in cui tali fenomeni peraltro si verificano. Deve al contrario trattarsi di una iniziativa globale, ove si consideri altresì che solo parte degli Stati africani è interessata dalle mutilazioni.

Reputa che nessuna area geografica debba essere completamente privilegiata rispetto alle altre soprattutto in materia di diritti umani. Inoltre, la ricerca di un consenso unanime all'interno del cosiddetto gruppo africano potrebbe aprire la strada ad un eventuale stallo delle iniziative per l'opposizione di un singolo Paese.

Nell'apprezzare l'impegno profuso dal Ministro degli Affari esteri e dal Ministro delle pari opportunità sul bando delle mutilazioni, chiede al rappresentante del Governo quale sia la tempistica per la presentazione e l'esame presso l'Assemblea generale dell'ONU di una proposta di risoluzione. In tal senso, riterrebbe utile chiarire quale ruolo il Parlamento possa svolgere a sostegno dell'azione diplomatica del Governo e quali siano i Paesi dalla posizione più distante verso i quali rivolgere un'eventuale attività diplomatica a livello interparlamentare.

Il senatore BETTAMIO (*PdL*) condivide i rilievi svolti dalla senatrice Bonino quanto alla necessità di assumere un'iniziativa diretta in sede di Assemblea generale dell'ONU e quanto alla inopportunità di una preminenza totale dei Paesi africani.

Fa tuttavia notare come anche l'individuazione di un ampio accordo politico potrebbe risultare insufficiente ad attuare una vera sospensione dell'inflizione delle mutilazioni genitali femminili in assenza di una profonda attività volta a modificare la cultura dei Paesi in cui tali pratiche vengono effettuate.

In tal senso, ritiene debba essere valutata la tempistica per l'adozione di una risoluzione delle Nazioni Unite.

Il senatore LIVI BACCI (*PD*) fa presente che il fenomeno delle mutilazioni genitali femminili è profondamente radicato nei costumi di numerosi Paesi, l'individuazione di un quadro legale che condanni tali pratiche è tuttavia un primo indispensabile passaggio per porvi fine. L'Italia dovrebbe promuovere una piena collaborazione al riguardo delle organizzazioni internazionali che operano sul campo.

Da parte italiana, nonostante la ristrettezza dei fondi a disposizione, ritiene potrebbe essere inoltre utile individuare il bando delle mutilazioni quale priorità nella attività di cooperazione allo sviluppo. Il valore della salute riproduttiva della donna va infatti difeso con decisione in tutte le sedi e con tutti gli strumenti. Un'eventuale risoluzione delle Nazioni Unite non dovrebbe peraltro contenere riferimenti alle usanze e ai costumi locali che rischierebbero di affievolire la portata precettiva della pronuncia.

Il presidente DINI ritiene che una eventuale risoluzione delle Nazioni Unite potrebbe agire positivamente nel fornire direttrici di azione ai Governi dei Paesi in cui le pratiche delle mutilazioni genitali femminili sono più diffuse, nel contrastare gli tali usi.

Chiede quindi chiarimenti al rappresentante del Governo sulla tempistica per la presentazione di un'iniziativa presso l'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

La senatrice BONINO (*PD*) ritiene che una proposta dovrebbe essere presentata entro la fine del prossimo mese di novembre per consentirne l'esame a dicembre.

Il sottosegretario SCOTTI ribadisce la ferma intenzione del Governo italiano e del Ministro degli affari esteri in particolare nell'avviare al più presto l'*iter* che possa condurre all'adozione di una risoluzione da parte delle Nazioni Unite.

In tal senso chiarisce che tener conto del ruolo significativo giocato dai Paesi africani non significa subordinare ogni iniziativa all'unanime consenso di tale gruppo.

Quanto al ruolo della diplomazia italiana nei Paesi interessati, fa presente che un quadro complessivo dei Paesi favorevoli ad una iniziativa di bando delle mutilazioni rispetto a quelli contrari non è ancora definito e che l'azione è intesa a creare il più ampio consenso sul punto.

Condivide la necessità di non far riferimento in un'eventuale iniziativa multilaterale a usi e culture locali per non togliere efficacia alla medesima.

Assicura che il Governo opera non solamente in seno alle Nazioni Unite, ma anche utilizzando gli strumenti della cooperazione allo sviluppo sostenendo, pur con i limitati fondi disponibili, progetti educativi *in loco*.

Relativamente alle iniziative che possono essere assunte a livello parlamentare, valuta positivamente contatti diretti tra Camere per acquisire elementi conoscitivi sulle rispettive posizioni governative.

Il presidente DINI ricorda l'iniziativa diretta dal Ministro degli affari esteri rispetto agli omologhi titolari del Dicastero degli esteri dei Paesi africani.

La senatrice BONINO (PD) auspica che il Parlamento italiano possa collaborare con il Ministero degli affari esteri con un'azione diretta rispetto a ciascun Paese a vario livello, dagli incontri con la diplomazia straniera in Italia a quello del contatto interparlamentare.

Il presidente DINI dichiara conclusa la procedura informativa in esame.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore MICHELONI (PD) ricorda che i disegni di legge n. 1843 e 1460 e connessi sono da tempo all'ordine del giorno della Commissione senza che la trattazione possa proseguire in assenza del parere della Commissione Bilancio. Auspica pertanto una sollecita ripresa dell'esame.

Il presidente DINI prende atto e ricorda come il Ministero dell'economia sia chiamato a fornire ragguagli sulla copertura economica di tali provvedimenti.

La seduta termina alle ore 16,20.

DIFESA (4^a)

Mercoledì 27 ottobre 2010

161^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
CARRARA

La seduta inizia alle ore 8,55.

IN SEDE REFERENTE

(2349) GALLONE. – *Modifica all'articolo 4 della legge 23 agosto 2004, n. 226, in materia di limite massimo di età per il reclutamento dei volontari in ferma prefissata di un anno*

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 20 ottobre scorso.

Il presidente CARRARA, dopo aver riepilogato l'iter del disegno di legge in titolo, informa la Commissione che, alla scadenza del termine (fissato per lo scorso lunedì alle ore 19), risultano presentati due emendamenti, uno a sua firma ed uno a firma delle senatrici Negri ed Amati (*pubblicati in allegato*).

Il presidente CARRARA (*PdL*) procede quindi, in qualità di relatore, all'illustrazione dell'emendamento 1.1, rilevando che la proposta mira ad adeguare l'articolato al nuovo codice dell'ordinamento militare, recependo, altresì, le osservazioni formulate dalla senatrice Negri nella seduta del 20 ottobre.

La senatrice AMATI (*PD*) dà successivamente per illustrato l'emendamento 1.0.1.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2190) RAMPONI ed altri. – *Disposizioni in materia di riordino della disciplina del reclutamento, dello stato giuridico e dell'avanzamento del personale militare*

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana del 15 settembre scorso.

Il presidente CARRARA riepiloga brevemente l'iter del provvedimento, rilevando che, alla scadenza del termine (previsto per il 1° ottobre, alle ore 14), sono stati presentati sei emendamenti (*pubblicati in allegato*).

Cede quindi la parola ai presentatori per l'illustrazione delle proposte.

Il senatore SCANU (*PD*) dà per illustrati gli emendamenti 1.1, 1.2 e 1.3.

Interviene quindi il senatore RAMPONI (*PdL*), dando per illustrate le proposte 6.1 e Tit.1.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore PEGORER (*PD*) lamenta l'assenza del rappresentante del Governo, rilevando con preoccupazione che, qualora esso non fosse presente anche nell'odierna seduta pomeridiana, il corretto svolgimento dei lavori della Commissione potrebbe risultare pregiudicato.

La seduta termina alle ore 9,10.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2349**Art. 1.****1.1**

IL RELATORE

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

«Art. 1. - 1. Al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) All'articolo 697, la lettera *a)* è sostituita dalla seguente: "*a)* età non inferiore a diciotto anni compiuti e non superiore a ventinove anni;"

b) L'articolo 2199 è soppresso».

1.0.1

NEGRI, AMATI

*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:***«Art. 1-bis.**

L'articolo 16 della legge n. 226 del 23 agosto 2004 è abrogato».

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2190

Tit.1

RAMPONI

Sostituire il titolo con il seguente: «Disposizioni in materia di reclutamento, stato giuridico e avanzamento del personale militare».

Art. 1.

1.1

SCANU, PEGORER, AMATI

Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) all'articolo 3, comma 2, lettera a), sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: ", fermo restando che il concorso per il reclutamento nei Corpi sanitari è riservato agli iscritti al secondo anno dei corsi di laurea magistrale in Medicina in regola con gli esami";».

1.2

SCANU, PEGORER, AMATI

Al comma 1, lettera b), capoverso 8-ter, sono aggiunte in fine le seguenti parole: «Il presente comma non si applica al personale con rapporto di lavoro a tempo parziale».

1.3

SCANU, PEGORER, AMATI

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «o costituiti» inserire le parole: «con determinazione ministeriale su proposta del Capo di Stato maggiore».

1.4

PERDUCA, PORETTI

All'articolo 1, dopo la lettera g), inserire la seguente:

«h) all'articolo 5, comma 1, lettera a) sono approvate le seguenti modificazioni:

1) al numero 2), le parole: "non abbiano superato il 34° anno di età" sono sostituite dalle seguenti: "non abbiano superato il 45° anno di età";

2) al numero 4-*bis*), le parole: "non abbia superato il 34° anno di età e abbia maturato almeno tre anni di anzianità nel ruolo di appartenenza" sono sostituite dalle seguenti: "non abbia superato il 45° anno di età e abbia maturato almeno due anni di anzianità nel ruolo di appartenenza".».

Art. 6.**6.1**

RAMPONI

Sopprimere l'articolo 6.

162^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
CANTONI

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE REFERENTE

(2349) GALLONE. – *Modifica all'articolo 4 della legge 23 agosto 2004, n. 226, in materia di limite massimo di età per il reclutamento dei volontari in ferma prefissata di un anno*

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana odierna.

Con riferimento agli emendamenti illustrati nella seduta antimeridiana, il senatore DEL VECCHIO (*PD*) invita la Commissione a valutare attentamente le problematiche sottese alla normativa di riferimento sulla quale tanto il disegno di legge quanto le proposte emendative si propongono di intervenire.

Tali disposizioni, contenute originariamente nella legge n. 226 del 2004 e successivamente recepite nel nuovo Codice dell'ordinamento militare, contengono infatti delle fattispecie a formazione progressiva volte a definire il nuovo modello delle Forze armate entro il 2021, e, con riferimento al reclutamento nelle carriere iniziali delle Forze di polizia, già prevedono la possibilità che i posti messi a concorso non siano, in relazione all'andamento dei reclutamenti dei volontari ed a partire dall'anno in corso, più totalmente riservati al personale proveniente dalle Forze armate.

Stanti queste premesse sarebbe pertanto opportuno, prima di procedere alle votazioni, udire sul punto un rappresentante della Difesa, al fine di acquisire importanti elementi conoscitivi.

Ad avviso del senatore RAMPONI (*PdL*), le proposte emendative non possono essere valutate positivamente, anche alla luce del fatto che l'attuale disciplina sul reclutamento nelle carriere iniziali delle Forze di polizia fornisce un importante sbocco nel mondo del lavoro per i volontari che non hanno potuto accedere alla rafferma permanente.

Il relatore CARRARA (*PdL*), preso atto dei rilievi emersi nel dibattito, concorda con la necessità di udire un rappresentante della Difesa in

ordine alle delicate problematiche sottese al disegno di legge in titolo ed agli emendamenti ad esso riferiti.

La Commissione delibera infine di far luogo – in tempi congrui – alla predetta audizione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(161) *RAMPONI. – Ordinamento della rappresentanza militare*

(1157) *PINOTTI ed altri. – Norme di principio sulla rappresentanza militare*

(1510) *TORRI e DIVINA. – Delega al Governo per riformare le rappresentanze militari*

(2125) *PERDUCA e PORETTI. – Nuove norme in materia di rappresentanza dei militari*

– e **petizione n. 15 ad essi attinente**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana del 22 settembre scorso.

Il presidente CANTONI, dopo aver riepilogato l'*iter* dei provvedimenti in titolo, rende noto che, nella seduta del 6 ottobre, la Sottocommissione pareri della Commissione Bilancio ha deliberato di richiedere al Governo la relazione tecnica sul testo articolato predisposto dal relatore Galioto, subordinando pertanto ai contenuti della stessa l'emissione del parere sul medesimo e sugli emendamenti ad esso riferiti.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore SCANU (*PD*), preso atto dell'assenza, nella presente seduta, del rappresentante del Governo, auspica che esso possa garantire una costante presenza nelle prossime sedute della Commissione. Ciò in quanto il corretto svolgimento dei lavori non può prescindere, a suo avviso, da un proficuo confronto tra il Parlamento e l'Esecutivo.

La seduta termina alle ore 16,05.

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 27 ottobre 2010

425^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*

Massimo GARAVAGLIA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Casero.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(1969) Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale, fatta a Lanzarote il 25 ottobre 2007, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo sul testo. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti)

Il relatore FLERES (*PdL*) illustra il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare sul testo. In merito agli emendamenti, si segnalano le proposte 5.100 e 7.0.100 (limitatamente al comma 1-*bis*) in quanto analoghe ad altre sulle quali la Commissione ha già reso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. In relazione alle proposte 4.123, 5.101, 5.102 e 5.106, di analogo tenore, occorre valutare se l'istituzione del registro dei consulenti ivi previsto presso ogni tribunale possa essere effettuata ad invarianza di oneri. Rileva infine che non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario CASERO non ritiene che sulle proposte 4.123, 5.101, 5.102 e 5.106 si possa procedere all'invarianza di oneri.

Il relatore FLERES (*PdL*) illustra una proposta di parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, trasmessi dal-

l'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo sul testo. In ordine agli emendamenti, esprime parere non ostativo, ad eccezione delle proposte 5.100, 7.0.100 (limitatamente al comma 1-bis), 4.123, 5.101, 5.102 e 5.106 sulle quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.».

Previa verifica del numero legale, posta ai voti, la proposta di parere è approvata.

MATERIA DI COMPETENZA

Sulle procedure di sorveglianza e coordinamento delle politiche economiche europee: proposta di relazione

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento, e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il senatore GIARETTA (*PD*) stigmatizza l'atteggiamento dimostrato in più occasioni dal Ministro dell'economia e delle finanze che, da un lato, enfatizza i cambiamenti profondi connessi alla riforma della *governance* economica europea, dall'altro, minimizza le conseguenze che tale processo avrà sul Paese. Ritiene assolutamente condivisibile l'opportunità di cogliere questa occasione per consolidare i conti pubblici del Paese, ma fa presente che senza un maggior coinvolgimento dell'opinione pubblica sarà difficile creare le condizioni per sopportare il peso del risanamento. Inoltre, evidenzia la contraddittorietà di tenere fissi i parametri di riferimento del *deficit* e del debito in rapporto al PIL (rispettivamente al tre per cento e al sessanta per cento) in un contesto nel quale la media dei suddetti rapporti è pari rispettivamente al sei per cento e all'ottantanove per cento. Di fronte a tale situazione occorre valutare in modo accurato gli effetti complessivi di rientro dal debito e dal *deficit*. In relazione alle nuove sanzioni proposte nell'ambito della riforma complessiva, solleva alcune perplessità sulla loro concreta efficacia, tenuto conto che appare poco verosimile la loro applicazione una volta che ci si trovi di fronte al «fallimento» dell'azione di un esecutivo. Infatti, oltre agli effetti negativi connessi al suddetto fallimento, i cittadini di un Paese membro dovrebbero anche sopportare il peso delle sanzioni: appare perlomeno problematica l'individuazione del soggetto politico che abbia la forza di imporre le sanzioni. Ritiene condivisibile l'introduzione del concetto di rischi sistemici e che tali rischi debbano essere monitorati dalle istituzioni europee per evitare future crisi economiche, tuttavia, non sottovaluta la debolezza strutturale del Paese rispetto ad alcuni parametri che saranno fissati come *benchmark* dall'Europa. Sul tema della sostenibilità, solleva qualche perplessità sulla capacità del Paese di sopportare un consolidamento dei conti pubblici di tale portata: stimando una crescita al due per cento, per risanare i conti pubblici sarebbe necessario un avanzo primario del 3,3 per cento in rapporto al PIL, mentre se la crescita fosse inferiore, sa-

rebbe necessario un avanzo primario del 4,5 per cento incompatibile con l'obiettivo della riduzione della pressione fiscale. Occorre pertanto operare una riduzione significativa del debito attraverso la dismissione del patrimonio pubblico, chiamando anche il patrimonio privato a contribuire al risanamento. Segnala peraltro che, secondo l'opinione di alcuni economisti internazionali, sarebbe possibile trasferire quote di debito statale ad organismi sovranazionali che dalla crisi hanno ricavato utili: si tratta di proposte da approfondire nel merito. Infine, per quanto concerne il tema della crescita, la riduzione dei rischi sistemici si ottiene attraverso un innalzamento del livello di competitività del Paese da realizzare attraverso una maggiore produttività e attraverso un'apertura dei mercati, non essendo ipotizzabile una ulteriore flessibilizzazione del lavoro. A tal proposito, ricorda che il Governo entro il 12 novembre dovrebbe presentare il Piano Nazionale delle Riforme (PNR). Sono proprio le riforme lo strumento necessario per innalzare il livello di competitività del Paese ed è quindi su questo punto che si gioca una sfida significativa. Conclude rilevando come negli atti comunitari concernenti la riforma della *governance* economica europea, sia più volte richiamata la necessità di istituire organismi indipendenti per la valutazione della finanza pubblica. Si tratta di un tema più volte affrontato in Parlamento e sollecita la maggioranza a lavorare, insieme all'opposizione, per istituire il Servizio del bilancio del Parlamento italiano, unica soluzione che associa l'indipendenza con l'autorevolezza dell'istituzione parlamentare.

Il seguito dell'esame viene rinviato.

ANTICIPAZIONE DELL'ODIERNA SEDUTA POMERIDIANA DELLA COMMISSIONE

Il presidente Massimo GARAVAGLIA avverte che l'odierna seduta pomeridiana della Commissione, già convocata alle ore 15, è anticipata alle ore 14,30.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 9,30.

426^a Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
AZZOLLINI*

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Casero.

La seduta inizia alle ore 14,45.

*MATERIA DI COMPETENZA***Sulle procedure di sorveglianza e coordinamento delle politiche economiche europee:
proposta di relazione**

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 1 del Regolamento)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il senatore PICHETTO FRATIN (*PdL*) richiama la grave condizione di crisi del sistema economico e bancario mondiale verificatasi nell'ultimo biennio che ha indotto i Paesi europei ad affrontare la questione di un nuovo sistema di controllo della politica economica anche a livello comunitario. In particolare, la situazione di alto debito pubblico che si registra in numerosi Paesi dell'Unione costituisce un elemento fondamentale che induce a una riflessione sulla necessità di delineare, a fronte di un sistema di moneta unica europea, anche un livello di *governance* della politica economica dell'Unione. A tale riguardo, rileva come i meccanismi decisionali esistenti sul piano della politica economica a livello comunitario non risultino adeguati. Il dibattito politico, svoltosi anche in sede di esame della legge di riforma della contabilità a livello nazionale, ha posto all'attenzione la rilevanza di più sistemi di rilevazione dei dati nonché la necessità di prevedere poteri di regolazione soddisfacenti ed efficaci meccanismi sanzionatori. È necessario pervenire finalmente a un sistema di armonizzazione posto che i vincoli previsti dal Trattato di Maastricht non si sono rivelati adeguati a esercitare un effettivo controllo sugli andamenti della spesa e dell'indebitamento degli Stati membri. In tal senso, è necessario prevedere sistemi di coordinamento tra i diversi Paesi dell'Unione europea anche, ad esempio, a livello delle politiche fiscali. In particolare, sono necessari modelli e regole uniformi profilandosi altrimenti il rischio che taluni Paesi economicamente più forti governino di fatto i meccanismi decisionali dell'area euro comprimendo il potere decisionale degli altri Paesi dell'Unione. Soffermandosi sulla situazione italiana e dopo aver richiamato il nuovo assetto contabile approvato con la legge n. 196 del 2009 sottolinea come la situazione del Paese, oltre ad essere caratterizzata da un forte debito pubblico, presenta, altresì, una grande risorsa nel patrimonio pubblico, da tenere presente ai fini delle decisioni di *governance* economica. Formula osservazioni critiche rispetto ai meccanismi di riduzione del debito delineati a livello europeo, tra i quali ricorda la riduzione del cosiddetto «ventesimo» profilata dalla Germania, rilevando come tale automatismo rischierebbe di funzionare solo in alcuni Paesi europei e non sarebbe sostenibile dall'Italia. In relazione ai meccanismi sanzionatori, risulta altresì necessario valutare sistemi di tipo automatico o possibili alternative, posto che gli automatismi sanzionatori non sempre garantiscono l'efficacia dei meccanismi di controllo. È necessario assicurare inoltre meccanismi decisionali caratterizzati dalla tempestività da parte delle istituzioni europee, anche incidendo sui diversi modelli costituzionali degli Stati membri, delineando soluzioni di *governance* economica che garanti-

scano una effettiva unione politica sul piano del funzionamento dell'economia, superando le istanze di autonomia dei singoli Paesi membri.

Il senatore MERCATALI (*PD*) sottolinea la necessità di individuare una posizione unitaria condivisa tra le forze di maggioranza e di opposizione che indirizzi l'attività del Governo italiano in sede europea. La necessità di una convergenza e di una condivisione tra le diverse parti politiche appare particolarmente necessaria nell'attuale situazione di crisi economica, in cui serve un momento di sintesi unitaria tra le diverse posizioni. Si sofferma quindi sul tema della strategia per affrontare il debito pubblico, richiamando l'opzione del ricorso al patrimonio e sottolineando la necessità di operare un contenimento della spesa pubblica e una ricostituzione dell'avanzo primario. Anche sotto tale profilo evidenzia la necessità di una strategia condivisa tra le diverse parti politiche. In ordine poi al piano delle riforme strategiche, già richiamato dagli interventi di diversi membri della Commissione, appare necessaria una prospettiva che abbia una valenza sopranazionale. In particolare, occorre definire contenuti idonei ad affrontare questioni di fondo tra le quali ricorda i temi delle pensioni, del fisco e del costo del lavoro. Il piano delle riforme deve risultare mirato a rilanciare la competitività del Paese che, al momento attuale, sembra assai critica e che risente fortemente tra le altre cose della inadeguatezza delle reti di trasporto e di comunicazione necessarie invece per il rilancio della politica industriale del Paese. Richiama poi il tema del rafforzamento delle strutture di analisi del Parlamento e della istituzione di una struttura unificata dei Servizi del bilancio, nonché la necessità di salvaguardare il ruolo dell'ISTAT. Tali temi, già affrontati più volte in Commissione bilancio, pongono all'attenzione la questione centrale di un efficace monitoraggio degli andamenti di finanza pubblica. Sottolinea, infine, l'opportunità di uniformare le procedure nazionali previste dalla nuova legge di contabilità al mutato quadro europeo che impone un superamento delle disposizioni contenute nella legge n. 196 del 2009, sulle quali è indispensabile un tempestivo approfondimento.

Il senatore MASCITELLI (*IdV*) evidenzia il quadro complessivo in cui si inserisce la discussione in corso rispetto agli impegni da assumere sul piano europeo. Al riguardo, sottolinea come particolare rilevanza assumano gli specifici contenuti degli schemi di regolamento comunitari deferiti all'esame della Commissione bilancio, il cui esame dovrà essere garantito nel prosieguo dei lavori della Commissione, anche al di là del dibattito odierno sulla *governance* europea. Formula quindi osservazioni critiche sugli interventi di politica economica del Governo che appaiono estremamente frammentati attestato che, da ultimo, si annuncia l'emanazione di un decreto contenente misure di sviluppo incomprensibilmente non inserite nel disegno di legge di stabilità. Pur condividendo gli inviti al raggiungimento di posizioni unitarie su temi fondamentali emersi nel dibattito sottolinea tuttavia la necessità che il Parlamento salvaguardi il proprio ruolo di indirizzo rispetto alla politica economica del Governo.

In relazione al tema del debito pubblico, ricorda come i diversi schemi di atto comunitario deferiti alla Commissione bilancio delineino meccanismi diversi, da un lato automatici e dall'altro con variabili più ampie e complesse. A fronte di ciò appare necessario che il Parlamento si pronunci esaminando approfonditamente il tema degli indicatori oggettivi di sorveglianza macroeconomica e adottando su tale questione specifiche posizioni. Richiamando la Nota del Servizio del bilancio in ordine agli atti preparatori adottati dalla *task force* a livello europeo, sottolinea come a fronte della attuale accelerazione dei lavori in vista del Consiglio dei ministri europeo, risulterà invece necessario garantire, nella fase successiva allo svolgimento di tale Consiglio, una apposita informativa da parte del Ministro dell'economia al Parlamento, sui contenuti dell'incontro e le eventuali decisioni assunte, posto peraltro che il Consiglio dei ministri europeo in questione non appare avere una funzione di definizione dei molteplici temi involti.

In materia di aggiustamento della spesa pubblica, rileva come l'aumento della spesa corrente primaria registrato nel 2010 anche ove mantenesse livelli costanti comporterebbe la necessità di agire sul fronte delle entrate con un conseguente aumento della pressione tributaria, elemento che costituisce una scelta centrale della politica economica del Governo. Riguardo ai contenuti del documento della *task force* a livello europeo, si sofferma quindi sul problema del recupero di competitività del Paese evidenziando come su tale punto il Governo debba fornire indicazioni concrete sui contenuti che intende presentare al tavolo europeo. Poiché è necessario avviare un processo di riforme nel Paese, come ampiamente emerso nel corso del dibattito, il Governo dovrebbe fornire su questi temi indicazioni specifiche ben più articolate rispetto alle generiche posizioni assunte sin qui. Richiamando i rilievi critici svolti dalla propria parte politica su taluni profili procedurali dell'esame attualmente in corso, evidenzia come essi rivestano carattere non meramente formale bensì siano volti a garantire, nella sostanza, la congruità dell'esame degli schemi di atti comunitari deferiti alla Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento. Infine, in ordine al tema dell'accesso al credito sottolinea la necessità di affrontare la questione posto che la crisi è stata determinata anche dalla speculazione degli operatori finanziari. In tale quadro il Parlamento deve fornire indirizzi concreti al Governo e sull'attività che lo stesso dovrà svolgere al Consiglio dei ministri europeo e un costante impegno sui temi in esame.

Il presidente AZZOLLINI, condividendo l'utilità del dibattito su questa materia, auspica la maggiore convergenza possibile tra le forze politiche nell'adozione degli atti di indirizzo, trattandosi di questioni sovranazionali nelle quali dovrebbe prevalere l'interesse del Paese indipendentemente dai differenti orientamenti politici. Giudica poi condivisibile l'orientamento emerso dall'accordo tra la Francia e la Germania di riportare nell'ambito della decisione politica la sorveglianza finanziaria e macroeconomica. Non ritiene infatti condivisibile che l'applicazione di sanzioni

– che dovrebbe scattare in modo più automatico – venga rimessa ad istituzioni tecnocratiche. Ritene preferibile il coinvolgimento dei Governi degli Stati membri. Sul tema delle sanzioni osserva infatti che, anche in passato, ha sempre prevalso una valutazione politica per l'applicazione delle sanzioni stesse. Inoltre, sono stati i Governi nazionali a dover assumere le opportune iniziative per arginare gli effetti negativi della crisi finanziaria. Con ciò non si intende sottovalutare il ruolo degli organi tecnici che svolgono un compito rilevante, soprattutto quando la politica non è in grado di decidere, ma i Governi nazionali non possono delegare alle tecnocrazie la decisione di applicare le sanzioni nel caso di scarsa disciplina fiscale da parte di un Paese membro. Sottolinea poi come l'Italia abbia giocato un ruolo fondamentale al fine di ampliare il novero dei fattori in base ai quali valutare la sostenibilità delle finanze pubbliche. D'altro canto, la sfida futura è rappresentata dalla capacità di aumentare il tasso di crescita dell'economia. L'Europa si caratterizza per il fatto di avere una Banca centrale europea il cui principale obiettivo è la stabilità dei prezzi, piuttosto che la crescita. Pertanto, la classe politica e dirigente deve perseguire l'obiettivo della crescita con il massimo impegno possibile. Conclude rilevando che l'esame delle questioni finora affrontate rappresenta un'occasione preziosa affinché l'Italia possa fare passi in avanti sulla strada dell'integrazione economica europea.

Si passa alle repliche del relatore e del Governo.

Il relatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*) sottolinea che dal dibattito è emersa una maggiore consapevolezza dei riflessi futuri della riforma della *governance* economica europea. Ciò dovrebbe consentire un esame futuro più articolato sulle scelte di politica economica e sulle scelte di bilancio. Ritene poi che il dibattito segni il passaggio da un europeismo acritico ad una visione più responsabile della partecipazione italiana all'Unione europea. Fa presente che si assiste ad una doppia devoluzione: dal centro alle autonomie locali e dal Parlamento alle istituzioni europee. In questo processo, condivide l'opinione del presidente Azzollini di rimettere le scelte fondamentali alla politica piuttosto che alle organizzazioni tecniche.

Il sottosegretario CASERO ritiene che il dibattito in corso abbia consentito una maggiore partecipazione del Parlamento nazionale alla definizione di obiettivi europei. Esso si è poi caratterizzato per una diffusa partecipazione parlamentare che dovrebbe, auspicabilmente, determinare una condivisione nella definizione degli indirizzi al Governo. In ambito europeo, ritiene che il processo di integrazione stia subendo un'accelerazione significativa, in grado di portare ad un maggior coordinamento della politica economica e ad una maggiore convergenza delle politiche di bilancio. Ricorda a riguardo il successo del negoziato portato avanti dall'Italia che ha arricchito il novero dei fattori determinanti della sostenibilità delle finanze pubbliche. In relazione alle regole numeriche sul debito, il ruolo

dell'Italia è stato quello di rendere il consolidamento dei conti pubblici più graduale e più vincolante. Per quanto concerne il rafforzamento del ruolo di controllo del Parlamento, richiamato più volte nel dibattito, ritiene che – data la dimensione europea del consolidamento delle finanze pubbliche – esso debba trovare sede a livello europeo. In relazione alle sanzioni, ritiene che il contributo dell'Italia sia stato significativo per definire soluzioni equilibrate. La definizione dell'intero pacchetto di misure europee per la nuova *governance* si articolerà, dopo l'incontro del Consiglio europeo di domani e dopodomani, in un confronto tra le istituzioni nazionali e europee nell'arco dei prossimi sei mesi, durante i quali i Parlamenti nazionali dovranno affrontare nel dettaglio le singole misure.

Conclude rilevando l'importanza di individuare punti di incontro nella predisposizione delle risoluzioni da presentare in Assemblea ed auspica che tale risultato venga raggiunto.

Previa verifica del prescritto numero dei senatori, il PRESIDENTE pone ai voti la proposta di conferire mandato al relatore a riferire positivamente in Assemblea sul dibattito svolto in Commissione, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, autorizzandolo a chiedere di poter svolgere la relazione orale.

La Commissione approva.

La seduta termina alle ore 16,25.

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 27 ottobre 2010

199^a Seduta

Presidenza del Presidente

BALDASSARRI

Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Belsito e per l'economia e le finanze Sonia Viale.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di decreto legislativo recante: «Disposizioni in materia di determinazione dei fabbisogni standard di comuni, città metropolitane e province» (n. 240)

(Osservazioni alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale. Seguito e conclusione dell'esame. Osservazioni non ostative con rilievi)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore CUTRUFO (*PdL*) presenta e illustra un nuovo schema di osservazioni non ostative con rilievi, pubblicato in allegato al resoconto dell'odierna seduta, nel cui testo sono state recepite alcune proposte di modifica e integrazione avanzate nella seduta di ieri.

Si passa quindi alle dichiarazioni di voto.

Il senatore BARBOLINI (*PD*) reputa condivisibile il tenore complessivo del nuovo testo che evidenzia i principali nodi problematici insiti nel provvedimento governativo, pur tenendo conto il relatore ha ritenuto opportuno di attenuare il tono di alcuni passaggi critici.

Formula quindi una serie di ulteriori proposte integrative di carattere migliorativo. In primo luogo suggerisce una modifica di carattere redazionale al paragrafo concernente la specificazione che i fabbisogni *standard* devono essere disciplinati con riguardo alle spese correnti e in conto capitale: occorre infatti eliminare le parole «a prescindere dalla indicazione in bilancio dei singoli enti, e quindi anche quando esse derivano o siano

qualificate come spese in conto capitale». Si tratta infatti di un'affermazione in contrasto con quanto rilevato in precedenza nello stesso paragrafo.

Suggerisce successivamente di specificare, al capoverso dedicato alla città di Roma capitale, che la determinazione dei fabbisogni *standard* deve tener conto delle speciali caratteristiche amministrative e finanziarie di tale ente, ma nella consapevolezza che esso rientra pienamente nell'ordinamento comunale vigente.

Prospetta anche un'integrazione del paragrafo relativo al graduale passaggio dai costi storici ai fabbisogni *standard* per accentuare la necessità di procedere in maniera armonica e organica e propone altresì di integrare il capoverso concernente la revisione periodica degli stessi fabbisogni *standard*, aggiungendovi le parole «assicurando sempre il necessario controllo parlamentare».

Preannuncia infine un orientamento di voto favorevole sullo schema di osservazioni, auspicando l'accoglimento delle proposte di modifica da lui formulate, anche se esse non rivestono carattere pregiudiziale.

Il senatore STRADIOTTO (*PD*) reputa opportuno precisare le specifiche ragioni per le quali intende esprimere un voto favorevole allo schema di osservazioni del relatore Cutrufo, anche in qualità di relatore per i gruppi all'opposizione nella Commissione bicamerale per il federalismo sul provvedimento in esame.

Nel testo proposto dal relatore Cutrufo sono puntualmente indicati gli aspetti critici insiti nello schema di decreto legislativo n. 240 e sono altresì proposti anche i necessari correttivi. Auspica pertanto che tali rilievi possano essere fatti propri anche dalla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale.

Anche il senatore COSTA (*PdL*) preannuncia il voto favorevole della propria parte politica, esprimendo un apprezzamento per il lavoro svolto dai ministri Calderoli e Fitto per aver individuato le modalità ottimali attraverso cui migliorare il sistema di finanziamento di importanti settori come l'istruzione e la sanità. Ribadisce quindi che il federalismo fiscale dovrà essere solidale e non dovrà comportare un aumento della pressione fiscale, ma perseguire al contrario l'obiettivo dell'efficienza della pubblica amministrazione e della riqualificazione della spesa pubblica.

La senatrice LEDDI (*PD*) interviene brevemente per ribadire le proprie perplessità sulle modalità di calcolo e sull'inclusione delle spese in conto capitale ai fini della determinazione di un limite massimo di spesa per i comuni durante il periodo transitorio.

Anche il senatore MURA (*LNP*) dichiara il voto favorevole della propria parte politica.

Il relatore CUTRUFO (*PdL*), accedendo alle proposte di integrazione avanzate dal senatore Barbolini limitatamente alla distinzione tra spese correnti e in conto capitale e alla revisione periodica dei fabbisogni *standard*, riformula lo schema di osservazioni non ostantive con rilievi in un testo pubblicato in allegato al presente resoconto.

Verificata la presenza del numero legale per deliberare, il presidente BALDASSARRI pone in votazione lo schema di osservazioni non ostantive con rilievi, nel testo riformulato, che risulta approvato all'unanimità.

(2322) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2010

(Doc. LXXXVII n. 3) Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, anno 2009

(Relazione alla 14^a Commissione per il disegno di legge n. 2322. Parere alla 14^a Commissione per il Documento LXXXVII, n. 3. Seguito e conclusione dell'esame congiunto con esiti distinti. Relazione favorevole con condizione e osservazioni sul disegno di legge. Parere favorevole sul documento)

Si riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 20 ottobre scorso.

Il relatore MURA (*LNP*) presenta e illustra uno schema di relazione favorevole con condizione e osservazioni il cui testo è pubblicato in allegato al resoconto.

Propone infine alla Commissione di esprimere un parere favorevole sul documento in titolo.

Si passa quindi alle dichiarazioni di voto.

La senatrice FONTANA (*PD*) manifesta apprezzamento per il lavoro redazionale compiuto dal relatore, giudicando in particolare condivisibili i rilievi concernenti gli articoli 7 e 11 del disegno di legge nonché la considerazione riguardante la mancata attuazione della delega contenuta nella legge comunitaria per il 2008 circa l'istituzione di un organismo di contrasto alle frodi per il furto di identità e nel settore del credito al consumo.

Preannuncia quindi il voto favorevole della propria parte politica.

Il senatore SCIASCIA (*PdL*) dà positivamente atto al relatore di aver recepito nello schema di relazione le considerazioni da lui svolte circa la necessità che l'applicazione delle imposte indirette, in caso di stipula di un contratto di fiducia, sia subordinata al verificarsi dell'effettivo trasferimento della proprietà dei beni ceduti.

Dichiara quindi il proprio voto favorevole.

Il senatore LANNUTTI (*IdV*) evidenzia in termini positivi come lo schema di relazione contenga un'equilibrata sintesi del dibattito, in parti-

colare per i riferimenti all'articolo 11 del disegno di legge e all'istituzione di un organismo di contrasto alle frodi nell'ambito del credito al consumo.

Coglie quindi l'occasione per ribadire la necessità di promuovere la diffusione dell'educazione finanziaria nel pubblico dei risparmiatori, anche se sottolinea che la responsabilità per i danni da essi subiti deve essere attribuita alle banche e agli istituti finanziari che hanno favorito la diffusione di strumenti tossici.

Preannuncia infine il voto favorevole della propria parte politica.

Il senatore COSTA (*PdL*) manifesta apprezzamento per il consenso unanime che si va delineando intorno allo schema di relazione predisposto dal senatore Mura e concorda con l'opportunità di favorire la diffusione dell'educazione finanziaria: in tal senso egli reputa fondamentale il pieno coinvolgimento degli istituti scolastici, attraverso la creazione di specifici programmi e moduli di insegnamento, come è già avvenuto, per esempio, con i corsi di cultura d'impresa attivati nelle scuole della provincia di Lecce.

Dichiara infine il voto favorevole della propria parte politica.

Verificata la presenza del numero legale per deliberare, il presidente BALDASSARRI pone in votazione lo schema di relazione favorevole con condizione e osservazioni predisposto dal senatore Mura, che risulta approvato all'unanimità.

Accogliendo la proposta del relatore Mura, la Commissione delibera infine all'unanimità di esprimere parere favorevole sul documento in titolo.

IN SEDE REFERENTE

(2212) Deputato LETTA ed altri. – Incentivi fiscali per il rientro dei lavoratori in Italia,
approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Il relatore CONTI (*PdL*) riferisce brevemente alla Commissione sui contenuti del disegno di legge, di cui condivide l'impianto e le finalità, rinviando al testo scritto della propria relazione che consegna alla Presidenza, e si riserva ulteriori approfondimenti da sottoporre alla Commissione in sede di replica.

Il PRESIDENTE, al fine di dare compiutezza alla discussione generale, dà la parola al rappresentante del Governo, per alcuni rilievi in merito al disegno di legge in titolo.

Il sottosegretario VIALE dà lettura di una nota scritta predisposta dai competenti uffici del Ministero, con la quale si sollecitano alcune modificazioni al disegno di legge.

In particolare, premesso che l'articolo 2, comma 2, rinvia all'emanazione di un decreto ministeriale per l'individuazione delle categorie dei beneficiari del provvedimento, tenendo conto delle specifiche esperienze e qualificazioni scientifiche e professionali e garantendo che non si determinino nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, rileva l'estrema genericità della formulazione adottata, ravvisando quindi la necessità di esplicitare in Commissione i criteri cui dovrà conformarsi il provvedimento attuativo al fine di individuare le categorie di soggetti beneficiari dell'agevolazione. La mancata individuazione di tali criteri renderebbe infatti impossibile l'emanazione del decreto non sussistendo elementi per effettuare la scelta. In tal caso sarebbe necessario espungere la previsione relativa all'emanazione del decreto ministeriale.

Prosegue osservando che l'articolo 3, comma 1, prevedendo una differente misura dell'agevolazione per lavoratori e lavoratrici, potrebbe comportare criticità in ordine a profili di legittimità costituzionale, in relazione al principio di uguaglianza: sottopone alla Commissione la valutazione della soppressione del comma ovvero l'equiparazione del beneficio. In ogni caso ritiene necessario correggere il comma 1 in quanto il beneficio non coinvolge solo i lavoratori ma anche i titolari di reddito di impresa. Pertanto, laddove la Commissione decidesse di mantenere tale differenziazione, sarebbe preferibile introdurre le espressioni «soggetti di sesso maschile» e «soggetti di sesso femminile».

Rileva infine la necessità di espungere nell'ambito della stessa delega la clausola di invarianza finanziaria in quanto superflua (essa è infatti già contenuta nell'articolo 8 del disegno di legge).

Il presidente BALDASSARRI, con il consenso della Commissione, rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame.

SULLO SVOLGIMENTO DELL'INTERROGAZIONE N. 3-01655

Il senatore LANNUTTI (*IdV*) sollecita lo svolgimento della propria interrogazione n. 3-01655, lamentando il ritardo e la scarsa attenzione con la quale il Governo interviene in Commissione in materia di sindacato ispettivo. L'urgenza di tale procedura è ulteriormente motivata da tutta una serie di comportamenti irregolari della Banca d'Italia che andrebbero sottoposti a una più attenta verifica.

Il senatore CONTI (*PdL*) condivide la sollecitazione formulata dal senatore Lannutti.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La senatrice FONTANA (*PD*), traendo spunto da alcune notizie degli organi di stampa circa la imminente predisposizione da parte del Governo di norme in materia di giochi pubblici, ai fini del reperimento di risorse

aggiuntive nell'ambito di prossime misure a carattere finanziario, rinnova la sollecitazione alla Presidenza a programmare l'audizione del sottosegretario Giorgetti sulle prospettive di riforma del settore dei giochi.

Il presidente BALDASSARRI, anche in relazione alla richiesta avanzata in precedenza dal senatore Lannutti, fa presente che tali sollecitazioni saranno valutate in sede di Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione già convocata al termine dell'odierna seduta.

La seduta termina alle ore 15,45.

NUOVO SCHEMA DI OSSERVAZIONI PROPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 240

La Commissione Finanze e tesoro, esaminato lo schema di decreto in titolo, per quanto di competenza, formula osservazioni non ostantive, con i seguenti rilievi.

La Commissione sottolinea la rilevanza del provvedimento in titolo ai fini della attuazione della delega contenuta nella legge 5 maggio 2009, n. 42, nella consapevolezza che dalla determinazione dei fabbisogni *standard*, dalle specifiche modalità attuative e dalle risultanze di tale provvedimento derivano la adeguatezza, la coerenza e la completezza della assegnazione agli enti locali interessati dalla autonomia finanziaria.

A tale fine, la Commissione esprime un orientamento favorevole a condizione che i criteri per la determinazione dei fabbisogni *standard* siano fissati da norme delegate estremamente rigorose e puntuali, sulla base dei dati raccolti presso gli enti locali con la massima trasparenza e precisione, al fine dell'emanazione degli atti amministrativi di quantificazione concreta del fabbisogno. Ciò in quanto il rinvio ad atti di rango amministrativo è suscettibile di eludere i limiti posti dalla stessa legge di delega e di sottrarre al controllo parlamentare l'accertamento delle metodologie di calcolo.

Inoltre si esprime la convinzione che l'intervento normativo andrà necessariamente correlato con la identificazione delle funzioni essenziali degli enti locali ai sensi del codice delle autonomie, la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni, l'identificazione degli obiettivi di servizio e, da ultimo, ma non di minore importanza, con la definizione della cornice finanziaria e dell'effettiva capacità impositiva ai fini del finanziamento integrale della spesa relativa alle funzioni fondamentali. Sotto tale ultimo profilo, si sollecita il Governo a predisporre lo schema di decreto legislativo in materia di autonomia finanziaria.

Appare inoltre necessario procedere ad un coordinamento delle disposizioni dello schema di decreto legislativo in titolo con le disposizioni contenute nel disegno di legge n. 2259 (carta delle autonomie), già approvato dalla Camera dei deputati e attualmente all'esame del Senato.

In generale quindi la Commissione sottolinea la necessità di rendere omogeneo il processo complessivo di attuazione della delega, prendendo atto comunque atto della disponibilità del rappresentante del Governo a tenere conto delle osservazioni emerse nel corso del dibattito parlamentare.

Di seguito sono indicati i rilievi puntuali sul disposto normativo.

In relazione all'oggetto dello schema di decreto, di cui all'articolo 1, la Commissione ritiene opportuno specificare che la determinazione del fabbisogno *standard* sia disciplinato con riguardo alle spese correnti e in conto capitale, a prescindere dalla indicazione in bilancio dei singoli enti, e quindi anche quando esse derivino o siano qualificate come spese in conto capitale.

Inoltre, in riferimento allo stesso articolo 1, appare opportuno specificare che, in assenza di una legge statale di determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni, siano da considerarsi tali quelli determinati in base alla normativa vigente.

Sempre in riferimento all'oggetto, la Commissione ritiene che la città di Roma sia ricompresa nel novero degli enti interessati dal provvedimento, nel presupposto che il rilievo ordinamentale di Roma capitale, sancito dalla Costituzione e dall'articolo 24 della legge n. 42 del 2009 e le funzioni ulteriori ad essa attribuite dal citato articolo 24, saranno tenute in considerazione nella identificazione dei fabbisogni *standard* di Roma capitale.

La Commissione suggerisce di identificare un'apposita procedura affinché il Governo definisca il quadro finanziario entro il quale fissare gli obiettivi di servizio, anche proponendo norme di coordinamento dinamico della finanza pubblica. In particolare la Commissione valuta con preoccupazione la prospettiva di completare il processo di determinazione dei fabbisogni *standard* nel 2013, in ragione della complessità dell'intero processo. Si propone pertanto di prevedere un'attuazione della fase transitoria a più stadi, con un'attuazione graduale nell'arco di un periodo (almeno un triennio).

In considerazione della complessità dell'individuazione complessiva delle funzioni fondamentali, potrebbe essere opportuno, pertanto, individuare una percentuale complessiva delle spese riferite alle funzioni generali di gestione e controllo sia per i comuni che per le province.

Per quanto riguarda la metodologia di rilevazione dei fabbisogni storici, per poi procedere all'individuazione dei fabbisogni *standard*, la Commissione ritiene necessario incrociare la classificazione funzionale delle spese con quella economica, in modo da identificare e assegnare con precisione il costo dei servizi standardizzati.

A tal fine appare opportuno che la determinazione del fabbisogno *standard*, ottenuta obbligatoriamente attraverso la formulazione di documenti informativi e questionari acquisiti dai singoli enti, faccia riferimento a ciascuna funzione fondamentale, ad un singolo servizio o aggregati di servizi, in relazione alla natura delle singole funzioni fondamentali.

Per quanto concerne le disposizioni recate all'articolo 4, la Commissione ritiene essenziale affiancare alla Società SOSE e all'IFEL anche la Ragioneria generale dello Stato e l'ISTAT. In relazione ai compiti assegnati alla SOSE S.p.A. la Commissione, pur dando atto al Governo di aver identificato nella citata Società un soggetto in grado di definire le metodologie occorrenti alla individuazione dei fabbisogni *standard* – in analogia a quanto già svolto in materia tributaria per la definizione degli

studi di settore – ritiene necessario prevedere un successivo vaglio parlamentare dei decreti del Presidente del Consiglio recanti la definizione del fabbisogno *standard* per ciascun comune e provincia.

La Commissione apprezza la previsione di un meccanismo di revisione periodica dei fabbisogni *standard*.

Da ultimo, la Commissione suggerisce di prevedere esplicitamente nello schema di decreto, fino a conclusione del periodo transitorio e quindi fino al 2013, un meccanismo che fissi il valore massimo delle spese correnti e in conto capitale degli enti locali interessati pari alla media delle spese storiche del triennio 2007-2009, in modo da identificare con precisione i livelli di risparmio ottenuti dall'adozione del criterio del fabbisogno *standard* a partire dal 2013.

OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 240

La Commissione Finanze e tesoro, esaminato lo schema di decreto in titolo, per quanto di competenza, formula osservazioni non ostate, con i seguenti rilievi.

La Commissione sottolinea la rilevanza del provvedimento in titolo ai fini della attuazione della delega contenuta nella legge 5 maggio 2009, n. 42, nella consapevolezza che dalla determinazione dei fabbisogni *standard*, dalle specifiche modalità attuative e dalle risultanze di tale provvedimento derivano la adeguatezza, la coerenza e la completezza della assegnazione agli enti locali interessati dalla autonomia finanziaria.

A tale fine, la Commissione esprime un orientamento favorevole a condizione che i criteri per la determinazione dei fabbisogni *standard* siano fissati da norme delegate estremamente rigorose e puntuali, sulla base dei dati raccolti presso gli enti locali con la massima trasparenza e precisione, al fine dell'emanazione degli atti amministrativi di quantificazione concreta del fabbisogno. Ciò in quanto il rinvio ad atti di rango amministrativo è suscettibile di eludere i limiti posti dalla stessa legge di delega e di sottrarre al controllo parlamentare l'accertamento delle metodologie di calcolo.

Inoltre si esprime la convinzione che l'intervento normativo andrà necessariamente correlato con la identificazione delle funzioni essenziali degli enti locali ai sensi del codice delle autonomie, la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni, l'identificazione degli obiettivi di servizio e, da ultimo, ma non di minore importanza, con la definizione della cornice finanziaria e dell'effettiva capacità impositiva ai fini del finanziamento integrale della spesa relativa alle funzioni fondamentali. Sotto tale ultimo profilo, si sollecita il Governo a predisporre lo schema di decreto legislativo in materia di autonomia finanziaria.

Appare inoltre necessario procedere ad un coordinamento delle disposizioni dello schema di decreto legislativo in titolo con le disposizioni contenute nel disegno di legge n. 2259 (carta delle autonomie), già approvato dalla Camera dei deputati e attualmente all'esame del Senato.

In generale quindi la Commissione sottolinea la necessità di rendere omogeneo il processo complessivo di attuazione della delega, prendendo atto comunque della disponibilità del rappresentante del Governo a tenere conto delle osservazioni emerse nel corso del dibattito parlamentare.

Di seguito sono indicati i rilievi puntuali sul disposto normativo.

In relazione all'oggetto dello schema di decreto, di cui all'articolo 1, la Commissione ritiene opportuno specificare che la determinazione del fabbisogno *standard* sia disciplinato con riguardo alle spese correnti e in conto capitale.

Inoltre, in riferimento allo stesso articolo 1, appare opportuno specificare che, in assenza di una legge statale di determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni, siano da considerarsi tali quelli determinati in base alla normativa vigente.

Sempre in riferimento all'oggetto, la Commissione ritiene che la città di Roma sia ricompresa nel novero degli enti interessati dal provvedimento, nel presupposto che il rilievo ordinamentale di Roma capitale, sancito dalla Costituzione e dall'articolo 24 della legge n. 42 del 2009 e le funzioni ulteriori ad essa attribuite dal citato articolo 24, saranno tenute in considerazione nella identificazione dei fabbisogni *standard* di Roma capitale.

La Commissione suggerisce di identificare un'apposita procedura affinché il Governo definisca il quadro finanziario entro il quale fissare gli obiettivi di servizio, anche proponendo norme di coordinamento dinamico della finanza pubblica. In particolare la Commissione valuta con preoccupazione la prospettiva di completare il processo di determinazione dei fabbisogni *standard* nel 2013, in ragione della complessità dell'intero processo. Si propone pertanto di prevedere un'attuazione della fase transitoria a più stadi, con un'attuazione graduale nell'arco di un periodo (almeno un triennio).

In considerazione della complessità dell'individuazione complessiva delle funzioni fondamentali, potrebbe essere opportuno, pertanto, individuare una percentuale complessiva delle spese riferite alle funzioni generali di gestione e controllo sia per i comuni che per le province.

Per quanto riguarda la metodologia di rilevazione dei fabbisogni storici, per poi procedere all'individuazione dei fabbisogni *standard*, la Commissione ritiene necessario incrociare la classificazione funzionale delle spese con quella economica, in modo da identificare e assegnare con precisione il costo dei servizi standardizzati.

A tal fine appare opportuno che la determinazione del fabbisogno *standard*, ottenuta obbligatoriamente attraverso la formulazione di documenti informativi e questionari acquisiti dai singoli enti, faccia riferimento a ciascuna funzione fondamentale, ad un singolo servizio o aggregati di servizi, in relazione alla natura delle singole funzioni fondamentali.

Per quanto concerne le disposizioni recate all'articolo 4, la Commissione ritiene essenziale affiancare alla Società SOSE e all'IFEL anche la Ragioneria generale dello Stato e l'ISTAT. In relazione ai compiti assegnati alla SOSE S.p.A. la Commissione, pur dando atto al Governo di aver identificato nella citata Società un soggetto in grado di definire le metodologie occorrenti alla individuazione dei fabbisogni *standard* – in analogia a quanto già svolto in materia tributaria per la definizione degli studi di settore – ritiene necessario prevedere un successivo vaglio parla-

mentare dei decreti del Presidente del Consiglio recanti la definizione del fabbisogno *standard* per ciascun comune e provincia.

La Commissione apprezza la previsione di un meccanismo di revisione periodica dei fabbisogni *standard* assicurando sempre il necessario controllo parlamentare.

Da ultimo, la Commissione suggerisce di prevedere esplicitamente nello schema di decreto, fino a conclusione del periodo transitorio e quindi fino al 2013, un meccanismo che fissi il valore massimo delle spese correnti e in conto capitale degli enti locali interessati pari alla media delle spese storiche del triennio 2007-2009, in modo da identificare con precisione i livelli di risparmio ottenuti dall'adozione del criterio del fabbisogno *standard* a partire dal 2013.

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2322

La Commissione Finanze e tesoro, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime relazione favorevole con condizione e osservazioni:

Condizione

Al fine di preservare l'omogeneità e la coerenza delle disposizioni recate dalla legge comunitaria per favorire un *iter* parlamentare rapido del disegno di legge, allo scopo di superare il ritardo fin qui accumulato nel recepimento delle disposizioni comunitarie, la Commissione propone di sopprimere l'articolo 11, recante delega al Governo per la disciplina della fiducia. Tale orientamento deriva dalla circostanza dell'assenza di riferimenti specifici a disposizioni comunitarie vigenti da recepire; nonché dalla esigenza di consentire alle Commissioni parlamentari competenti di esaminare, secondo l'*iter* già definito, i disegni di legge vertenti su tale delicata e complessa questione.

In subordine, ove la Commissione 14^a non intendesse accogliere tale suggerimento, la Commissione rileva che il principio di delega recato dalla lettera *r*) del comma 6 dell'articolo 11 ai fini del coordinamento con la disciplina fiscale vigente in materia di *trust* vada modificato, prevedendo esplicitamente, in materia di imposte indirette, che l'imposta sia applicata – per effetto della creazione di un vincolo di destinazione sui beni oggetto del contratto di fiducia – solo al momento in cui si verifica l'effetto traslativo della proprietà sui predetti beni.

Osservazioni

La Commissione esprime apprezzamento per le disposizioni recate dall'articolo 7, auspicando che le modifiche al testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo n. 58 del 1998, favoriscano il rilancio del settore del risparmio gestito, eliminando, anche sul piano tributario, gli elementi penalizzanti rispetto agli operatori aventi sede legale all'estero.

In relazione alla materia finanziaria, la Commissione rileva criticamente la mancata attuazione della delega recata dall'articolo 13 della legge comunitaria per il 2008 per quanto riguarda l'istituzione di un organismo di contrasto alle frodi per il furto di identità e del credito al consumo, nonché per la materia della educazione finanziaria prevista nella medesima legge.

Ove ne ricorrano le condizioni, la Commissione suggerisce alla 14^a Commissione di verificare l'opportunità di reintrodurre nel disegno di legge in titolo le disposizioni di delega per attuare la direttiva europea sul credito al consumo con specifico riferimento alla questione del contrasto del furto di identità.

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 27 ottobre 2010

249^a Seduta

Presidenza del Presidente

POSSA

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE REFERENTE

(87) Vittoria FRANCO ed altri. – Disposizioni generali in materia di promozione delle attività cinematografiche e audiovisive, nonché deleghe al Governo in materia di agevolazioni fiscali relative al settore cinematografico ed audiovisivo

(1422) CAGNIN ed altri. – Modifiche al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 28, e delega al Governo in materia di disciplina del Fondo per il finanziamento del cinema e delle attività cinematografiche e audiovisive

(1429) ASCIUTTI ed altri. – Nuovo ordinamento delle attività cinematografiche ed audiovisive

(1553) D'ALIA. – Legge di riforma delle attività cinematografiche e audiovisive

(2324) Disposizioni in materia di attività cinematografiche ed istituzioni culturali

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 21 settembre scorso.

Il PRESIDENTE comunica che, contrariamente a quanto previsto, il ministro Bondi non potrà partecipare alla seduta odierna per un concomitante e sopravvenuto impegno a Palazzo Chigi. Si è dichiarato comunque disponibile ad intervenire in Commissione nella giornata di domani.

Il senatore RUSCONI (PD) stigmatizza l'assoluta mancanza di rispetto del ruolo del Parlamento da parte del Ministro, che non ha tenuto fede ad un impegno assunto con la Commissione a seguito di ripetute e risalenti richieste. Giudica irrispettoso tale atteggiamento che dimostra una sottovalutazione della Commissione come peraltro è già accaduto in altre circostanze.

Quanto alla disponibilità del Ministro per la giornata di domani, tiene a precisare che molti senatori si sono organizzati diversamente rispetto ad un calendario deciso la settimana scorsa. Pur essendo quindi disponibile a procedere all'audizione del Ministro domani, dalle ore 14 alle ore 15, reputa inevitabile posticiparla alla settimana prossima, dati gli impegni di tutti i commissari.

In segno di protesta verso il comportamento del Ministro, dichiara infine che il Gruppo Partito Democratico non parteciperà oltre ai lavori della Commissione.

Il relatore ASCIUTTI (*PdL*) invita a tener conto della particolare situazione politica nazionale, che giustifica esigenze sopravvenute, date le difficoltà anche nell'ambito del Governo. Nel rispettare la decisione del Ministro, ritiene comunque che la posticipazione del suo intervento in Commissione non pregiudichi l'andamento dei lavori sui disegni di legge in titolo. Dichiara peraltro di non poter essere presente ad una eventuale seduta nella giornata di domani, ritenendo perciò preferibile un rinvio alla settimana prossima, tanto più che egli riveste l'incarico di relatore.

Manifesta poi dispiacere per l'atteggiamento dell'opposizione in quanto la non partecipazione ai lavori assume una connotazione critica verso la Presidenza della Commissione, che invece si è attivata per favorire la presenza del Ministro. Invita dunque l'opposizione a non abbandonare l'aula, anche al fine di mantenere un rapporto corretto tra le forze politiche e con la Presidenza.

Il senatore GIAMBRONE (*IdV*) si dichiara sbigottito dall'assenza del Ministro, che peraltro è solito disattendere gli appuntamenti presi in Commissione a causa di presunti impegni sopraggiunti. Ciò testimonia a suo giudizio la costante mancanza di attenzione del Ministro verso il Parlamento.

Nell'indisponibilità ad essere presente domani in Commissione, chiede di rinviare la seduta alla settimana prossima e conferma che, d'intesa con il Partito Democratico, non parteciperà al prosieguo dei lavori.

Il senatore PITTONI (*LNP*) manifesta la propria disponibilità a che l'informativa del ministro Bondi sia resa nella giornata di domani.

Il senatore MARCUCCI (*PD*) esprime viva preoccupazione per l'atteggiamento che l'Esecutivo mostra nei confronti dell'attività parlamentare, soprattutto su provvedimenti di particolare rilievo come quelli in esame. Censura altresì le dichiarazioni rese sulla stampa dal Ministro circa l'introduzione del *tax credit* e del *tax shelter* per il cinema che vengono erroneamente attribuite al Centro-destra. Rivendica invece tali scelte all'Esecutivo di Centro-sinistra che le ha inserite nella manovra economica per il 2008, mentre esse sono state poi abrogate dal Governo Berlusconi. Ritiene pertanto che tali affermazioni siano politicamente scorrette tanto più se confrontate con la scarsa attenzione dell'attuale Esecutivo verso il com-

parto. Coglie infatti l'occasione per deplorare il mancato finanziamento dei Comitati celebrativi, dei quali rimarrebbe in piedi solo quello dedicato a Cavour sebbene il riparto di risorse non sia ancora avvenuto.

Lamenta poi che il Ministro non abbia saputo trarre vantaggio dalle attestazioni di sostegno manifestate a più riprese dalla Commissione. Riferendosi alle considerazioni del senatore Asciutti, nega che siano state rivolte critiche alla Presidenza e precisa che obiettivo dell'opposizione è stigmatizzare in maniera decisa il valore politico della posizione del Ministro.

La senatrice Vittoria FRANCO (PD) non si dichiara stupita dalla perdurante disattenzione del Ministro verso il Parlamento, giudicando tuttavia assai preoccupante lo stato di crisi della cultura. Domanda inoltre chiarimenti sulle motivazioni della sua assenza tenuto conto che, secondo alcune agenzie di stampa, egli avrebbe dovuto incontrare l'Agis e l'Anica in ordine alle misure per il comparto cinematografico. In tal caso, riconosce l'importanza dell'appuntamento sopravvenuto, che concerne peraltro un tema all'esame della Commissione e ha a che fare con l'imminente avvio del Festival internazionale del cinema di Roma. Coglie infatti l'occasione per sottolineare le vivaci proteste degli operatori del settore, che lamentano la drastica riduzione di risorse.

Rimarca a sua volta che il *tax credit* e il *tax shelter* sono stati introdotti dal Centro-sinistra e poi abrogati dall'Esecutivo in carica; chiede quindi delucidazioni sulla possibilità di reintrodurre i sovracitati strumenti.

Manifesta inoltre preoccupazione per le sorti degli istituti culturali, interessati dal disegno di legge n. 2324, i quali sono fortemente penalizzati dal taglio dei finanziamenti tanto più che non è possibile il ricorso ai privati per le spese di funzionamento, come è emerso durante l'audizione dell'Associazione delle istituzioni culturali italiane (AICI) svolta in Ufficio di Presidenza integrato dei rappresentanti dei Gruppi. Desta ad esempio allarme che alcune biblioteche, tra cui la Nazionale di Firenze, non riescano più a garantire l'apertura per l'intera giornata, nonostante posseggano documenti unici. Parimenti, segnala la grave situazione in cui versa l'Accademia della Crusca, che non è più in condizione di svolgere il suo lavoro.

Nel censurare il deterioramento della politica culturale, si dichiara assai sorpresa dalla volgarità delle affermazioni del ministro Tremonti contro la cultura, che testimoniano a suo avviso l'assoluto misconoscimento di un settore nel quale pure lavorano professionisti d'eccellenza. Nel ribadire il proprio dispiacere per l'assenza di giustificazioni rispetto agli impegni sopravvenuti del ministro Bondi, dà atto al Presidente di averne correttamente sollecitato la presenza in Commissione. Tiene tuttavia a precisare che la scelta del suo Gruppo di non partecipare ai lavori è motivata dalla necessità di dare un segnale forte, che sottolinei la gravità dell'atteggiamento del Ministro. Al fine di dimostrare la disponibilità del suo Gruppo nell'affrontare gli altri punti all'ordine del giorno, chiede che l'intera seduta sia rinviata alla settimana prossima considerato che per oggi

era prevista esclusivamente l'informativa del ministro Bondi sui disegni di legge n. 87 e abbinati.

Il senatore VITA (*PD*) ritiene che il Ministro non sia a conoscenza della situazione reale della cultura. Fa presente infatti che a Roma si sono verificate due importanti manifestazioni, l'occupazione della Casa del cinema e l'assemblea di tutte le categorie presso il Teatro Eliseo, che hanno pienamente dimostrato lo stato di agitazione del settore. È stata dunque prodotta una piattaforma programmatica che il suo Gruppo avrebbe voluto sottoporre oggi all'attenzione del Ministro onde farsi portavoce di alcune richieste specifiche, tra cui ad esempio il rinnovo del *tax credit*. Ipotizzando che la scelta del ministro Bondi di disattendere l'appuntamento con la Commissione sia dovuta anche a motivazioni di strategia politica connesse all'apertura del Festival del cinema di Roma, prevista per domani, censura l'assenza di un confronto con la Commissione che avrebbe senz'altro supportato il Ministro proprio per quanto riguarda il settore cinematografico. Nel giudicare preferibile svolgere domani la seduta, si rimette comunque alle decisioni della Commissione in ordine alla calendarizzazione.

Richiama poi con disappunto alcune affermazioni rese dal Ministro alla stampa circa la permanenza nel mercato cinematografico solo di coloro i quali risulterebbero animati da un vero spirito imprenditoriale. In proposito, deplora l'assoluta mancanza di considerazione per i lavoratori impiegati nel comparto, molti dei quali senza alcuna prospettiva di lavoro. Afferma perciò che, in assenza di una svolta, in queste ore dovrebbero essere richieste le dimissioni del Ministro, che si è dimostrato a suo giudizio incapace di gestire l'immenso patrimonio che il suo Dicastero è chiamato a governare.

La senatrice DE FEO (*PdL*) invita a tener adeguatamente conto della situazione di crisi in cui versa l'Italia, che pare progressivamente aggravarsi, e dunque determina l'insorgere di emergenze. Tiene poi a precisare che il ministro Bondi si è attivato in maniera ben più netta rispetto agli altri componenti del Governo onde fronteggiare i tagli imposti dal ministro Tremonti.

Il PRESIDENTE chiarisce di non aver richiesto espressamente le motivazioni dell'impedimento del Ministro, poiché ha ritenuto che ciò rientrasse nella sua piena capacità valutativa e che dunque egli agisse con senso di responsabilità. Rispetto alle notizie diffuse dalle agenzie circa un incontro con Agis e Anica, fa presente che sarà il Ministro stesso a chiarire i contenuti del confronto. Reputa comunque di aver agito nel rispetto delle prerogative del Ministro, senza alcun sindacato sulle sue motivazioni.

Quanto ad una nuova calendarizzazione, interpretando il comune sentire propone di rinviare l'informativa del Ministro alla settimana prossima, tra martedì e mercoledì. Coglie poi l'occasione per comunicare che mer-

coledì 3 novembre alle ore 14,30 è prevista l'audizione del Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato in relazione al disegno di legge n. 2281 sul prezzo del libro.

Tiene infine a precisare di aver sempre mostrato il massimo rispetto per l'opposizione, il cui contributo è essenziale per l'andamento dei lavori.

Il senatore de ECCHER (*PdL*) prende brevemente la parola per dar atto al Presidente di aver agito correttamente nei confronti del ministro Bondi, al quale non avrebbe infatti dovuto chiedere alcuna giustificazione.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

La seduta termina alle ore 15,20.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 27 ottobre 2010

184^a Seduta

Presidenza del Presidente
SCARPA BONAZZA BUORA

La seduta inizia alle ore 15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La senatrice PIGNEDOLI (*PD*) fa preliminarmente presente che, come preannunciato nella seduta di ieri, qualora si procedesse nella seduta odierna alla votazione dello schema di parere sull'atto del Governo n. 223 – relativo ai contributi del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ad enti e istituti – i commissari del Gruppo del Partito Democratico non parteciperanno per protesta al voto, stante la persistente assenza del rappresentante dell'Esecutivo ai lavori della Commissione.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA dichiara di comprendere le ragioni sottese alla mancata partecipazione al voto, annunciata dalla senatrice Pignedoli. Precisa inoltre che, stante la mancanza del numero legale, l'esame dell'atto del Governo n. 223 viene rinviato ad altra data.

La senatrice BERTUZZI (*PD*) fa presente che il Tavolo nazionale del settore bieticolo-saccarifero ha segnalato, attraverso un'apposita missiva, la grave situazione in cui versano gli operatori del comparto, a favore dei quali il Governo non ha finora posto in essere alcun intervento, nonostante le dichiarazioni rese in più occasioni dal Ministro e le promesse formulate dallo stesso.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA chiarisce, rispetto alle considerazioni espresse dalla senatrice Bertuzzi, che il Governo è orientato a reperire le risorse necessarie per le misure a favore del settore bieticolo-saccarifero nell'ambito del disegno di legge milleproroghe. Esprime l'auspicio che le misure preannunciate dall'Esecutivo vengano assunte tempestivamente.

La seduta, sospesa alle ore 15,10, è ripresa alle ore 15,20.

IN SEDE REFERENTE

(2005) *Disposizioni concernenti la preparazione, il confezionamento e la distribuzione dei prodotti ortofrutticoli di quarta gamma*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Brandolini ed altri; Rainieri ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 19 ottobre scorso.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA ricorda che il termine per la presentazione degli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo è scaduto ieri, martedì 26 ottobre, facendo presente altresì che sono pervenute due proposte emendative (pubblicate in allegato al resoconto della seduta odierna).

Si passa all'illustrazione degli emendamenti presentati.

La senatrice PIGNEDOLI (PD) illustra l'emendamento 2.1, dando conto del contenuto dello stesso.

Per quel che concerne l'emendamento 4.1, l'oratrice evidenzia che tale proposta emendativa prefigura l'introduzione, attraverso un apposito decreto ministeriale, dell'obbligo di utilizzare imballaggi biodegradabili, precisando che tale misura dovrà essere adottata secondo moduli gradualmente e progressivi, in modo tale da non creare problemi agli operatori del settore.

Si passa all'espressione del parere del relatore sugli emendamenti presentati.

Il relatore SANCIU (PdL) esprime parere favorevole sulle proposte emendative 2.1 e 4.1.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DELLA COMMISSIONE DI DOMANI

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA avverte che la seduta della Commissione, già convocata per domani, giovedì 28 ottobre, alle ore 15, non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,30.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2005

Art. 2.

2.1

FERRANTE, PIGNEDOLI, ANDRIA, ANTEZZA, BERTUZZI, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO, SOLIANI

Al comma 1, sostituire le parole: «in vaschette sigillate» con le seguenti: «in contenitori sigillati».

Art. 4

4.1

FERRANTE, PIGNEDOLI, ANDRIA, ANTEZZA, BERTUZZI, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO, SOLIANI

Al comma 1, dopo le parole: «, del confezionamento,» inserire le seguenti: «individuando le misure da introdurre progressivamente al fine di utilizzare imballaggi biodegradabili secondo i criteri fissati dalla normativa comunitaria e dalle norme tecniche approvate a livello comunitario,».

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Mercoledì 27 ottobre 2010

173^a Seduta

Presidenza del Presidente

CURSI

La seduta inizia alle ore 15,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sulla dinamica dei prezzi della filiera dei prodotti petroliferi, nonché sulle ricadute dei costi dell'energia elettrica e del gas sui redditi delle famiglie e sulla competitività delle imprese: seguito dell'esame del documento conclusivo e rinvio

Riprende l'esame del documento conclusivo sospeso nella seduta del 6 ottobre scorso.

Il presidente CURSI ricorda che nella precedente seduta erano state presentate dai Gruppi parlamentari del PD e dell'Italia dei Valori delle proposte di modifica e delle osservazioni rispetto alla proposta di documento già illustrata in Commissione. A tale proposito, fa presente di aver attentamente valutato le richieste di modifica ed integrazione del predetto testo e di aver condiviso la maggior parte di esse che sono state, quindi, incluse in una nuova proposta di documento conclusivo, pubblicata in allegato, e che passa ad illustrare. Rileva che alcune richieste di modifica risultano di difficile accoglimento, poiché per certe scelte non è ancora maturo un definitivo convincimento. Si tratta, in particolare, delle proposte aventi ad oggetto il nodo politico della separazione societaria fra approvvigionamento e distribuzione del gas e, con riferimento al mercato dei carburanti, l'ipotesi di riforma dell'attuale sistema della distribuzione per prevedere la separazione dell'attività all'ingrosso dalla fase di distribuzione. Le sollecitazioni riguardanti l'approvazione delle linee guida, di cui al decreto legislativo n. 387 del 2003, sono invece state superate dall'emanazione del relativo decreto ministeriale.

Ritiene, inoltre, che il risultato ottenuto sia molto equilibrato e che la sua approvazione non sia più rinviabile, ricordando che taluni temi po-

tranno eventualmente essere ripresi o reconsiderati nell'abito della nuova indagine conoscitiva sulla strategia energetica nazionale.

Il seguito dell'esame del documento conclusivo viene quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(1288) FLERES ed altri. – Disposizioni in materia di educazione finanziaria

(1477) LEDDI. – Norme in merito all'educazione finanziaria

(1593) BONFRISCO. – Interventi per la tutela del consumatore in campo finanziario

(1626) LANNUTTI ed altri. – Disposizioni in materia di educazione finanziaria

(1796) CAGNIN. – Disposizioni volte a promuovere l'educazione finanziaria

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Adozione di un nuovo testo base)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 5 ottobre scorso.

Il presidente CURSI dà conto dei lavori svolti dal Comitato ristretto, che ha esaminato gli emendamenti presentati, pubblicati in allegato al resoconto, e illustra una proposta di nuovo testo unificato, allegato al resoconto, per il seguito dell'esame dei provvedimenti in titolo, in cui si è voluto tenere conto della maggior parte delle proposte di modifica contenute negli emendamenti presentati.

Propone quindi alla Commissione di adottare tale testo come base per il seguito dell'esame dei provvedimenti in titolo e di fissare per le ore 12 di martedì 2 novembre il termine per la presentazione di eventuali emendamenti ed ordini del giorno al suddetto testo base.

La Commissione conviene.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente CURSI informa la Commissione che, al fine di agevolare i lavori e la successiva conclusione dell'indagine conoscitiva sulla strategia energetica nazionale, ritiene opportuno segnalare l'esigenza che la Commissione si avvalga, a termini di Regolamento (articolo 48, comma 3), di una apposita consulenza tecnica per la redazione della relazione conclusiva.

Tenuto conto dei requisiti professionali e fiduciari necessari per l'espletamento dell'incarico in questione, e considerata sia la pregressa esperienza nell'ambito dei temi trattati sia l'attenzione già riposta sulla documentazione finora pervenuta, ritiene che il predetto incarico possa essere affidato – previa autorizzazione del Presidente del Senato ed alle condizioni d'uso – al dottor Alessandro Ridolfi, il cui *curriculum* verrà messo a disposizione della Commissione.

Conviene la Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA

(2243) Disposizioni in materia di semplificazione dei rapporti della Pubblica Amministrazione con cittadini e imprese e delega al Governo per l'emanazione della Carta dei doveri delle amministrazioni pubbliche e per la codificazione in materia di pubblica amministrazione, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 1^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore CASOLI (*PdL*) illustra una proposta di parere favorevole, con osservazioni, pubblicata in allegato, in cui avverte che sono state inserite diverse osservazioni formulate dal Gruppo parlamentare del Partito Democratico.

La senatrice ARMATO (*PD*) ringrazia il relatore per l'importante attività di mediazione svolta. Rileva tuttavia che alcune osservazioni, tra cui quella volta a consentire ai gestori dei distributori di carburante di approvvigionarsi direttamente, non è stata inserita nel testo del relatore. Si sofferma, inoltre, sui rischi legati all'attuale formulazione dell'articolo 9, in materia di pontili galleggianti e strutture stagionali dedicate alla nautica da diporto, con particolare riguardo all'impatto sulla normativa ambientale.

La senatrice GRANAIOLA (*PD*) e il senatore GARRAFFA (*PD*) si associano alle considerazioni svolte dalla senatrice Armato in merito all'articolo 9.

Il presidente CURSI ricorda che la formulazione dell'articolo 9 del disegno di legge in titolo mantiene inalterata la necessità di rispettare la normativa in materia di tutela dei beni ambientali e naturali e dei regolamenti di fruizione delle aree naturali protette.

Informa quindi la Commissione che la senatrice Vicari, non potendo intervenire personalmente alla seduta, ha fatto pervenire alla Presidenza della Commissione una richiesta in cui si segnala la necessità che, nel corso dell'esame del provvedimento, si preveda l'estensione dei meccanismi di tutela già previsti dall'articolo 118, comma 3, del codice degli appalti, per i subappaltatori e i cottimisti, anche ai titolari di subcontratti di fornitura con posa in opera, al fine di assicurare anche ai subfornitori di materiale con posa in opera tempi certi di pagamento.

Il senatore TOMASELLI (*PD*) preannuncia l'astensione del proprio Gruppo parlamentare sulla proposta di parere favorevole con osservazioni formulata dal relatore.

Il presidente CURSI, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, pone in votazione la proposta di parere favorevole con osservazioni, pubblicata in allegato al resoconto, che risulta approvata.

Schema di decreto legislativo recante: «Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 4 agosto 2008, n. 142, recante attuazione della direttiva 2006/68/CE, che modifica la direttiva 77/91/CEE relativamente alla costituzione delle società per azioni nonché alla salvaguardia e alle modificazioni del loro capitale sociale» (n. 263)

(Osservazioni alla 2^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Osservazioni favorevoli)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente CURSI, in sostituzione del relatore, propone di esprimere delle osservazioni favorevoli sull'atto del Governo in titolo, che, poste in votazione, risultano approvate.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dello sviluppo economico per l'anno 2010, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 267)

(Parere al Ministro dello sviluppo economico, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Il senatore CAGNIN (*LNP*), relatore, illustra il provvedimento in esame, che dispone la ripartizione delle somme assegnate al capitolo 2280 dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, per l'anno 2010, finalizzate alla macrofinalità «contributi ad enti di ricerca e ad organismi di normalizzazione» e che inizialmente ammontavano ad euro 782.289: a seguito di variazioni negative operate dapprima dalla Ragioneria generale dello Stato e, successivamente, dal decreto-legge n. 78 del 31 maggio scorso, la disponibilità effettiva si è tuttavia più che dimezzata ammontando ora a 339.353 euro.

Ricorda, inoltre, che ogni anno il riparto degli importi dei contributi viene effettuato attraverso un decreto ministeriale emanato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari (articolo 32 comma 2, legge finanziaria 2002).

Lo schema di decreto è costituito da un articolo unico ed è corredato dalla relazione illustrativa nella quale, peraltro, contestualmente agli elementi di illustrazione della proposta di ripartizione per il 2010, vengono forniti elementi di consuntivo sull'utilizzo delle risorse in questione per l'esercizio precedente, come richiesto dalle competenti Commissioni parlamentari nei pareri espressi negli anni precedenti.

Lo schema di decreto definisce le singole finalità di intervento indicando le somme che si intendono attribuire ed, in particolare: *a)* 40.722 euro per sussidi e premi diretti a promuovere l'incremento delle piccole e medie industrie, principalmente volti alla promozione di iniziative di PMI industriali anche attraverso l'attuazione di convegni e studi; *b)* 217.186 euro sono il contributo annuo forfetario agli organismi italiani di normalizzazione (UNI – ente nazionale italiano di unificazione e CEI – comitato elettrotecnico italiano), cui si aggiungono 71.264 euro per la stipula di convenzioni con i suddetti enti UNI e CEI per la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale delle norme tecniche per la salvaguardia della sicurezza; *c)* 10.181 euro sono, infine, destinati quale contributo per la pubblicazione di linee guida applicative per la cosiddetta «direttiva macchine».

In totale per il 2010 i fondi disponibili sono diminuiti rispetto all'anno precedente di 410.671 euro.

In relazione alla evidente esiguità delle attuali somme e alla tendenziale forte contrazione nel tempo (basti pensare che solo nel 2005 ammontavano a 2,5 milioni di euro) il relatore ritiene che la vigente norma di spesa non abbia più un significato effettivo e, ancor di più, nel caso in cui si debba impegnare il Parlamento rispetto a misure di così ridotta consistenza.

La senatrice BUGNANO (*IdV*) evidenzia che lo schema di decreto riduce sensibilmente le dotazioni finanziarie previste rispetto allo scorso anno ed esprime una forte preoccupazione circa l'andamento, in continua diminuzione, degli stanziamenti previsti rispetto agli ultimi tre esercizi finanziari. In relazione alla previsione di stanziamento di contributi alle PMI, finalizzati alla concessione di sussidi e premi volti alla promozione di iniziative da parte delle PMI stesse, anche attraverso l'attuazione di convegni e studi, rileva l'opportunità di fornire, nei prossimi schemi di decreto, anche una relazione contenente gli apporti delle citate iniziative alla promozione delle PMI.

La senatrice GRANAIOLA (*PD*) si sofferma sulla opportunità di assicurare maggiori risorse agli enti di unificazione per un migliore svolgimento degli importanti compiti assegnati a tali enti.

Il presidente CURSI ricorda che i dati richiesti dalla senatrice Bugnano vengono generalmente forniti al Parlamento in occasione della presentazione dello schema di riparto in titolo.

Il senatore CAGNIN (*LNP*) formula quindi una proposta di parere favorevole con osservazioni – pubblicata in allegato al resoconto – che, posta ai voti, risulta approvata.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Intervengono brevemente la senatrice ARMATO (PD), per sollecitare una iniziativa del Governo in merito alla grave questione occupazionale degli stabilimenti di Fincantieri a Castellammare di Stabia, il senatore GARRAFFA (PD), per chiedere nuovamente che il Ministro dello sviluppo economico venga ad illustrare le linee programmatiche relative al suo Dicastero, e la senatrice FIORONI (PD), che auspica una prossima audizione del Vice Presidente della Commissione europea, Antonio Tajani, in merito alla politica industriale europea.

Il presidente CURSI assicura che sono già stati avviati gli opportuni contatti per procedere nel senso indicato dai senatori intervenuti.

La seduta termina alle ore 16,15.

PROPOSTA DI DOCUMENTO CONCLUSIVO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLA DINAMICA DEI PREZZI DELLA FILIERA DEI PRODOTTI PETROLIFERI, NONCHÈ SULLE RICADUTE DEI COSTI DELL'ENERGIA ELETTRICA E DEL GAS SUI REDDITI DELLE FAMIGLIE E SULLA COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE

1. Presentazione dell'indagine

La proposta di avviare una indagine conoscitiva sull'andamento dei prezzi dei prodotti petroliferi e sulle ricadute per le famiglie e le imprese dei costi energetici è stata presentata dal Presidente della Commissione, senatore Cesare Corsi, nella seduta plenaria del 28 ottobre 2008 ed in quella stessa sede accolta all'unanimità.

In effetti, la Commissione, alla ripresa dei lavori parlamentari dopo la pausa estiva segnata da forti tensioni sui prezzi dei carburanti, ha unanimemente convenuto sull'opportunità di approfondire i motivi degli aumenti dei prezzi dei prodotti petroliferi con particolare riguardo alle ricadute che il rincaro dei costi dell'energia elettrica e del gas produce sui redditi delle famiglie e sulla competitività delle imprese.

Nell'ambito dell'indagine è stato possibile svolgere un apposito ciclo di audizioni di numerosi soggetti coinvolti, tra cui, tra gli altri, il Presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, il Presidente dell'Autorità garante per la concorrenza ed il mercato, nonché per l'acquisizione di ulteriori dati ed informazioni del Presidente del CNEL e del Presidente dell'ISTAT.

L'indagine è stata mirata allo scopo di concentrare l'attenzione della Commissione su una tematica di particolare attualità che sta avendo delle ripercussioni sull'intero sistema produttivo sia dal lato delle imprese che dal punto di vista delle famiglie che già stanno subendo i gravi effetti della crisi economica in atto.

Le asimmetrie, più o meno accentuate, ma sicuramente percepite dai consumatori in relazione all'andamento in alto o in basso del prezzo dei carburanti – soprattutto in certi periodi dell'anno – rispetto alla dinamica del prezzo del greggio, da una parte, e gli effetti sulla competitività delle imprese della bolletta energetica soprattutto in un momento di preoccupante crisi economica come l'attuale, dall'altra, sono gli elementi da cui ha preso le mosse l'indagine della Commissione. Gli interrogativi si sono poi andati ovviamente estendendo ai temi della liberalizzazione nel

mercato energetico, delle modalità di approvvigionamento, della rete di trasmissione dell'energia elettrica, della possibile definizione del *mix* energetico ideale.

Acquisita l'autorizzazione del Presidente del Senato, l'indagine ha preso formalmente avvio e si è sviluppata con le audizioni di seguito indicate:

Autorità garante della concorrenza e del mercato	5 novembre 2008
Unioncamere	11 novembre 2008
Faib, Fegica e Figisc	12 novembre 2008 (antimeridiana) e 10 giugno 2009
Autorità per l'energia elettrica e il gas e Audizione del CNEL	12 novembre (pomeridiana) e 2 dicembre 2008
Garante per la sorveglianza dei prezzi	13 novembre 2008 (antimeridiana)
Unione petrolifera	13 novembre 2008 (pomeridiana)
GME, del GSE e dell'Acquirente unico	10 dicembre 2008
Garante per la sorveglianza dei prezzi	16 dicembre 2008
Consiglio nazionale Consumatori Utenti (CNCU)	17 dicembre 2008
ENI	20 gennaio e 1° aprile 2009
EDISON	20 gennaio e 12 maggio 2009
Sorgenia	20 gennaio e 19 maggio 2009
ENEL	21 gennaio 2009 (pomeridiana)
E. ON ITALIA	3 febbraio 2009
ISTAT	11 febbraio 2009
Confindustria	12 febbraio 2009
Consorzio Gas Intensive	25 febbraio 2009
Federutility e Confartigianato	3 marzo 2009
Confesercenti e del CNA	4 marzo 2009 (antimeridiana)
Confcommercio	4 marzo 2009 (pomeridiana)
Antigas	10 marzo 2009
EDISON	12 maggio 2009
Unione petrolifera e Sorgenia	19 maggio 2009
Faib, Fegica e Figisc	10 giugno 2009
Terna	22 luglio 2009

Dott. Stefano Saglia, Sottosegretario di Stato allo sviluppo economico	28 luglio 2009
Dott. Roberto Sambuco, garante per la sorveglianza dei prezzi	6 ottobre 2009
Dott. Stefano Saglia, Sottosegretario di Stato allo sviluppo economico	28 aprile 2010

L'indagine si è svolta anche attraverso una serie di sopralluoghi che hanno consentito l'acquisizione di importanti elementi di conoscenza visionando direttamente gli impianti con l'ausilio degli operatori delle maggiori società in campo energetico.

Francia	(19-23 febbraio 2009)	Visita ai parchi eolici della Société Française d'Eoliennes (Sorgenia) e alla centrale nucleare di Nogent-sur-Seine (EDF)
Civitavecchia	(16 marzo 2009)	Visita alla centrale a carbone (ENEL) e alla centrale a ciclo combinato (Tirreno Power)
Germania – Monaco di Baviera	(3-4 aprile 2009)	Visita alla centrale Nucleare Iser2 (E.ON.)
Francia	(8-10 ottobre 2009)	Visita alla centrale nucleare di Flamanville

2. Sintesi delle audizioni

Autorità garante della concorrenza e del mercato

(5 novembre 2008)

Più volte sono stati interrogati i petrolieri sulla asimmetria del prezzo della benzina e del petrolio e sono state fornite risposte diverse: sembrerebbe che la più credibile sia che il prezzo della benzina risenta non tanto del costo del petrolio in sé quanto della richiesta di benzina e quindi della domanda di prodotto già raffinato. Ma una asimmetria così evidente non è giustificabile.

Il presidente Catricalà ha dato quindi conto di una recente indagine dell'Autorità nei confronti delle aziende petrolifere, che ha evidenziato che i prezzi in Italia, al netto delle accise e dell'IVA, superano quelli di tutto il resto d'Europa. È stato altresì rilevato che nei Paesi in cui la benzina costa di meno la rete di distribuzione di carburanti è molto più semplice, è articolata diversamente e le vendite di carburante sono maggiori per unità di centro vendita, che sono presenti in numero molto inferiore sul territorio: molto alta è la percentuale del *self* e dell'*iperself* che, invece, in Italia si attesta solo sul 29%. Peraltro i distributori non solo

sono più numerosi, ma sono anche più piccoli. Negli altri Paesi europei incide molto favorevolmente sul prezzo il fenomeno della grande distribuzione che fa uso della cosiddetta benzina bianca e che vende anche prodotti *non-oil*.

Monitorando l'andamento dei prezzi con l'ausilio della Guardia di Finanza e del Ministero per lo sviluppo economico non sono state notate sostanziali differenze tra il prezzo *self service* in Italia e quello stabilito negli altri Paesi. Di qui la ripetuta richiesta di avviare l'incremento del *self service* eliminando una serie di vincoli e barriere all'ingresso di questo mercato, imposta da leggi regionali e regolamenti comunali. Non viene sconosciuto che il processo di liberalizzazione possa avere una incidenza particolare sui gestori più piccoli non selfizzati, ma dovrebbe essere conseguito comunque l'obiettivo dell'efficienza della rete.

Per quanto riguarda l'offerta nei confronti delle famiglie e dei consumatori, viene richiamata una maggiore chiarezza dei servizi e dei prezzi e viene rilevata la difficoltà di paragonare le due fonti energetiche elettricità e gas, essendo diverso il sistema di rete e di regolazione.

Viene più volte sottolineata la necessità di completare il processo di liberalizzazione del mercato del gas.

Unioncamere

(11 novembre 2008)

Unioncamere ha fornito un contributo soprattutto sulle *best practices* per il monitoraggio dei prezzi all'ingrosso dell'energia elettrica pagati dalle piccole e medie imprese.

Con riguardo all'analisi della filiera dei carburanti per autotrazione, viene rilevato che gli esperti si sono prodigati nel tentativo di distinguere il ruolo che è stato esercitato sul rialzo del costo del greggio dalla domanda dei nuovi Paesi grandi consumatori, come Cina e India, elemento questo cui va aggiunto anche quello del contributo della speculazione nonché il tema della cronica esposizione alle carenze di approvvigionamenti. Il calo del greggio, se ridimensiona l'entità dello *shock petrolifero*, non elimina il problema dei rincari che già si sono abbattuti sui bilanci delle famiglie e sui conti delle imprese.

Un aumento del prezzo del petrolio implica un trasferimento di ricchezza dai Paesi consumatori ai Paesi produttori: il nostro Paese è un importatore di prodotti energetici e, guardando il saldo della bilancia energetica nazionale, notiamo che nel corso degli ultimi anni si è passati da circa 1 punto e mezzo di PIL degli anni '90 ad oltre 2 punti di PIL all'inizio di questo decennio e nel 2008 le stime indicano un ulteriore peggioramento, con un deficit che vale ben oltre 4 punti di PIL.

I rincari del greggio hanno un impatto diretto sui costi del sistema imprese e risalgono la filiera distributiva finendo per erodere il potere di acquisto per le famiglie: i rincari del petrolio costituiscono la prima

e maggiore causa della diminuzione dei consumi già in corso e che si prevede abbia maggiore evidenza in occasione delle festività natalizie. Il costo dell'energia è quindi un fattore determinante per la competitività delle imprese, soprattutto rispetto ai *competitors* provenienti da altri Paesi dell'area della moneta unica. Nel caso dell'energia elettrica le statistiche internazionali dimostrano che è il sistema delle piccole e medie imprese italiano ad essere più gravato, con punte anche superiori al 50% rispetto ad un omologo francese. Viene messo in evidenza che tale risultato discende dalla maggiore dipendenza dell'Italia dai carburanti fossili in conseguenza delle passate scelte di politica economica, ma anche di una fiscalità sul KWh fortemente penalizzante per le piccole e medie imprese che, in un mercato totalmente liberalizzato, non dispongono delle competenze e del supporto tecnico necessario per confrontarsi con le complesse logiche che governano i mercati dell'energia. Tale deficit culturale può essere supportato dalle camere di commercio, che si stanno impegnando per orientare le imprese soprattutto sui costi e sui risparmi energetici. Il sistema camerale sta investendo sulle tematiche della trasparenza nella pubblicità dei risparmi di costo in modo da coadiuvare le piccole e medie imprese per orientarsi tra le offerte, dando contestualmente ai fornitori la possibilità di evidenziare le proprie capacità di offerta energetica a condizioni economicamente competitive.

Una recente analisi di filiera messa a punto dal sistema camerale sulla base delle indicazioni rese disponibili dall'Unione Petrolifera e da quelle raccolte dall'Autorità garante della concorrenza, ha evidenziato due grosse problematiche: la forte concentrazione a monte della filiera, sia nella fase di raffinazione che in quella di stoccaggio, e la difficoltà di poter contare a valle su una pluralità di forme distributive. Oltre alla necessità di una più efficiente rete distributiva, occorrerebbe intervenire anche sulla frammentazione e sovrapposizione di competenze fra Stato, regioni e province, che ostacola quell'azione di ammodernamento della rete.

Accanto alla promozione della cultura del mercato libero e al monitoraggio dei corrispettivi servizi, va considerato che le piccole e medie imprese, al pari delle famiglie, sono l'anello più debole nel delicato equilibrio dei rapporti contrattuali. Di qui un'attenta attività di valutazione dei contratti con formulazione di pareri sulla conformità delle clausole contenute nei contratti di fornitura di energia elettrica fra imprese erogatrici e PMI.

Sempre nell'ambito dell'obiettivo della trasparenza del mercato, le camere di commercio esercitano anche i controlli metrici, cui sono sottoposti anche gli erogatori di carburante.

Un importante dato emerso nelle analisi territoriali e settoriali riguarda il fatto che il costo dell'energia dipende anche dalle dimensioni dell'impresa e per di più la politica fiscale negli ultimi anni è stata configurata in modo da favorire il grande consumatore quindi la grande dimensione d'impresa, specie del settore manifatturiero. Il mercato libero rappresenta sicuramente un elemento di vantaggio per tutti gli utenti. C'è però una fase iniziale in cui le regole, i criteri e le modalità di determi-

nazione del prezzo spesso non sono conosciute da chi entra nel mercato ed è una fase delicatissima di passaggio dalla tariffa al prezzo del mercato libero, che non sempre si traduce in una condizione di favore per l'utenza. Occorre pertanto superare un *gap* di informazione e di cultura per non compromettere i vantaggi dell'ingresso nel mercato libero per l'impresa, che quindi ha bisogno di una fase di accompagnamento.

FAIB – FEGICA – FIGISC

(12 novembre 2008)

Si prende atto che la rete di distribuzione italiana è molto più capillare, con un'erogazione media di carburante per singolo punto vendita molto inferiore rispetto alla media degli altri Paesi europei, e questo probabilmente è uno dei motivi per i quali il costo del carburante è più elevato rispetto alla media europea. Come anello finale della filiera, la categoria che è la parte attiva della distribuzione a contatto col consumatore utente, ha un margine fisso, e non a percentuale, al litro di carburante, che da oltre 4 anni è rimasto costante.

Il gestore, rispetto al prezzo consigliato di vendita della propria compagnia petrolifera, ha un'oscillazione con la quale poter aumentare leggermente il prezzo pari a circa 5 millesimi di euro al litro.

Viene sottolineato che il margine di guadagno corrisponde a circa il 3% del valore del carburante. Quando si affronta questo tema e si sostiene che il caro carburante sia un problema di organizzazione e di inefficienza della rete distributiva, c'è un elemento di verità, ma che non dipende dai gestori. Peraltro va sottolineato che la rete di distribuzione in Italia è completamente diversa da quella esistente nel resto d'Europa, con un grado di selfizzazione minore, dovuta alla dispersione geografica, ma anche alle abitudini della popolazione. Peraltro le aziende petrolifere non hanno investito efficacemente, a fronte degli utili realizzati negli ultimi anni, per il miglioramento della rete distributiva italiana.

Per quanto riguarda il processo di liberalizzazione, viene rilevato che gli interventi si sono susseguiti a pioggia dal 1998 ad oggi, con una particolare attenzione negli ultimi anni alle normative regionali, dell'ambiente, della sicurezza, dell'urbanistica e della viabilità. Sempre in tema di liberalizzazione, si sottolinea che la categoria dei gestori è obbligata all'acquisto in esclusiva dall'industria petrolifera. A ciò si aggiunge che i gestori non possono approvvigionarsi sul mercato, mentre le compagnie petrolifere possono scendere direttamente al pubblico praticando prezzi estremamente bassi, scegliendo canali di vendita fuori dalla rete distributiva, quali quelli della grande distribuzione, con cui non è possibile competere. Di qui la necessità di poter accedere anche per i gestori direttamente al mercato libero, garantendo condizioni di parità fra gli operatori. Anche il problema della integrazione verticale va risolto, perché se i gestori avessero la possibilità di approvvigionarsi sul mercato internazionale,

avrebbero più margine di manovra per sconti a disposizione del consumatore.

Viene segnalato infine, l'effetto distorsivo sul microcommercio e la desertificazione che deriva dalla concentrazione di attività di largo commercio presso la grande distribuzione, che non è a rigore un problema di categoria, ma richiama problematiche politiche e di equilibri sociali.

Sulla questione dell'ammodernamento degli impianti, viene rilevato che se le aziende petrolifere cedessero i distributori ai gestori, questi potrebbero essere pronti a sostituire nella proprietà l'industria petrolifera, avendo accesso a quel mercato extra-rete che viene artificiosamente alimentato per consentire la massimizzazione del profitto all'integrazione della filiera.

Un altro tema evidenziato riguarda la questione della riconversione degli impianti dovuta al processo di razionalizzazione della rete. In realtà a fronte di 7000 impianti chiusi con indennizzi, dal 2000 ne sono stati costruiti 4000 nuovi che in realtà non sono neanche interessanti dal punto di vista commerciale.

(Aggiornamento del 10 giugno 2009)

I rappresentanti delle associazioni dei gestori dei carburanti, sollecitati dalla dichiarazioni del Presidente dell'Unione petrolifera, hanno ulteriormente chiarito il quadro dei vincoli contrattuali che lega i gestori all'industria petrolifera. I gestori di impianti di rifornimento carburanti che operano sul territorio nazionale sono sottoposti alle norme del decreto legislativo n. 32 del 1998 nonché delle leggi n. 496 del 99 e 57 del 2001, obblighi che vincolano la stessa industria petrolifera che tuttavia li disattende. I contratti che legano i gestori all'industria petrolifera sono a titolo gratuito e quindi i gestori si configurano come prestatori d'opera che acquistano e rivendono prodotto al prezzo imposto dalle aziende petrolifere. Il vincolo contrattuale dura sei anni e non consente alcun intervento strutturale sull'impianto, neanche gli interventi di manutenzione sono accessibili ai gestori in quanto le colonnine erogatrici di carburante sono proprietà delle aziende. Dalla documentazione depositata si evince, quanto all'andamento dei prezzi, che i gestori fissano un prezzo corrispondente a quello raccomandato dalle compagnie e che sono obbligati a rispettare, anche in virtù di norme del codice di autoregolamentazione con il quale i gestori hanno rinunciato alla facoltà di fissare il prezzo al pubblico: proprio per l'azione di calmierazione del mercato sono stati sottoscritti accordi con l'industria petrolifera in ordine al prezzo massimo che il gestore non può superare, pena la decadenza del contratto.

Sulla categoria dei gestori grava altresì l'obbligo di acquisto in esclusiva dall'industria petrolifera, nonostante i processi di liberalizzazione avviati. Il margine di guadagno è pertanto fisso e deve coprire anche tutta una serie di spese di gestione indipendentemente dal carburante erogato e venduto. La responsabilità dei prezzi non può essere quindi addossata

al gestore il quale deve sopportare anche i costi delle campagne promozionali e della partecipazione agli sconti, mentre l'industria petrolifera continua a incamerare profitti.

Viene poi messo in evidenza il dato della discrasia delle comparazioni fra i prezzi in Italia e quelli di altri paesi europei: la rete di distribuzione dei carburanti è profondamente diversa in Italia e per di più il sistema delle rilevazioni non è omogeneo in Europa. Pertanto le comparazioni non offrono dati obiettivi. Peraltro viene evidenziato che l'Italia presenta particolarità anche geografiche e peculiarità dovute da una parte al sistema di trasporto (prevalentemente su gomma) dall'altra a un sistema di raffinazione obsoleto che necessita invece corposi investimenti.

Un altro elemento di riflessione offerto riguarda la necessità di realizzare la separazione delle reti in modo tale che chi controlla la filiera non possa stabilire anche il prezzo finale del carburante. Ancora, occorrerebbe intervenire per ridurre il differenziale fra il prezzo che si forma nella linea in rete e quello che si forma nella linea in extra rete.

A tale proposito viene rilevato che la rete si è indubbiamente liberalizzata a seguito del decreto legislativo n. 32 del 1998 (le pompe bianche rappresentano il 10% della rete anche se non se ne conosce il numero esatto, e hanno influito sulla concorrenza e alla riduzione dei prezzi). Vi è tuttavia una parte delle rate ampiamente maggioritaria, rappresentata da gestori che non hanno margini di autonomia e di intervento sui prezzi e scontano anche la difficoltà di mettersi in competizione con le cosiddette pompe bianche, essendo sottoposti a una serie di vincoli (quali ad esempio l'obbligo delle scorte).

Infine viene evidenziato che la grande distribuzione usa i carburanti come prodotti civetta e può giovare di compensazioni derivanti dalla vendita di una serie di prodotti e servizi propri dei centri commerciali.

Autorità garante dell'energia elettrica ed il gas

(12 novembre 2008 – pomeridiana)

Il presidente Ortis ha illustrato un documento nel quale viene evidenziato che l'area approvvigionamento si basa sulla produzione delle centrali elettriche e anche sulla produzione di gas, sia sul territorio nazionale che derivante da importazione.

L'energia per arrivare ai clienti finali deve essere trasportata e stoccata e deve utilizzare servizi da monopolio tecnico naturale che sono lo stoccaggio del gas, la trasmissione, il dispacciamento e la distribuzione, tanto per l'elettricità quanto per il gas: si tratta di infrastrutture (monopoli tecnici naturali) che devono essere necessariamente utilizzate da parte di chi voglia immettere, prelevare e commercializzare energia elettrica e gas. Quanto all'approvvigionamento, trattandosi di attività libere, si parla di borsa e di contratti ed i servizi infrastrutturali sono regolati ed anche tariffati dall'Autorità. L'attività di vendita è invece libera e su quest'ul-

tima, per il cosiddetto servizio di tutela, agisce l'acquirente unico, che per la parte elettrica acquista sul mercato all'ingrosso e rivende ai clienti finali per la distribuzione. L'approvvigionamento è influenzato principalmente dal mix di copertura, concorrenza, congestioni (cioè limitazioni infrastrutturali che possono creare vincoli alla produzione, all'importazione e al trasporto) e dalla adeguatezza delle infrastrutture.

Viene sottolineato che la commercializzazione è seriamente influenzata, o anzi favorita, dalla concorrenza e dalla efficienza del mercato. In ordine al livello della concorrenza il sistema presenta alcune significative asimmetrie tra settore elettrico e settore del gas: nel settore elettrico non è del tutto soddisfacente, ma si può apprezzare qualche progresso. Nel settore del gas, invece, il livello è inadeguato e il progresso sembra molto più difficile: il peso dell'operatore dominante (Enel per l'energia elettrica) è di circa il 30%, per il gas invece mantiene un livello superiore al 66%. Per il settore elettrico furono previste cessioni di *asset* da parte dell'operatore dominante ed in fatti Enel ha ceduto i tre gruppi centrali per favorire l'ingresso di nuovi concorrenti, mentre nel settore del gas questo non è accaduto. Inoltre, per la parte elettrica, si può notare che è già esistente la terzietà della rete (Terna è una società terza, mentre Snam Rete Gas non lo è), così pure per il servizio di dispacciamento che è molto importante per il settore energetico.

Il presidente Ortis ha poi fatto riferimento ai tetti all'immissione di energia nel mercato: nel settore elettrico nessuno può avere più del 54% di quota all'ingresso, laddove per il settore del gas questo tetto, che sta gradualmente diminuendo, arriverà nel 2010 al 61% per poi sparire completamente nel 2011. Mentre per l'energia elettrica c'è già una borsa, per quanto concerne il gas questo non è possibile perché esiste solo un punto di scambio virtuale che è gestito ancora da Snam Rete Gas, appartenente al gruppo Eni.

Facendo ancora riferimento alla documentazione depositata in sede di audizione, il presidente Ortis ha poi mostrato l'effetto della concorrenza nel settore dell'energia elettrica, che sta progressivamente consentendo ad altri competitori di crescere rispetto al maggiore produttore che è il gruppo Enel.

Con riguardo al settore del gas naturale, non c'è dal lato della domanda un unico soggetto deputato all'acquisto per i clienti tutelati analogo all'acquirente unico proprio del settore dell'energia elettrica; di fatto questa funzione è svolta dalla società di vendita appartenente a gruppi che operano nel settore della distribuzione e tali soggetti hanno limitatissime possibilità di contrattazione, e data la scarsità di offerta alternativa all'Eni, subiscono i prezzi dettati dall'offerta. Di qui la difficoltà di acquisire informazioni complete sui dati della fornitura, ciò che è fonte di lunghi contenziosi amministrativi: lo scenario non cambierebbe se vi fosse un acquirente unico analogo a quello dell'elettricità, perché esso sarebbe di fatto costretto ad approvvigionarsi in massima parte dall'Eni ed il prezzo apparirebbe come prezzo di mercato ma non ne avrebbe le caratteristiche. Su tale aspetto ha un peso rilevante lo sviluppo delle infrastrutture (terminali

di rigassificazione, potenziamento dei gasdotti), ma un altro elemento di rilievo è costituito dal mix delle fonti utilizzato, che è notevolmente spostato sugli idrocarburi, dai quali la dipendenza è eccessiva.

Il presidente Ortis rileva che nel settore elettrico quasi tutte le tipologie di offerta hanno costi influenzati dalle variazioni dei prezzi petroliferi che incidono anche sul gas, ma un importante fattore di impatto sui prezzi dal lato del mercato all'ingrosso è costituito dalle cosiddette congestioni e quindi dalla disponibilità allo sviluppo delle reti e delle centrali e a tale proposito sottolinea la necessità che Terna possa contare su processi autorizzativi più certi e rapidi. Quindi l'aspetto dello sviluppo della rete elettrica è molto importante e delicato.

Parimenti importante è lo sviluppo della capacità di stoccaggio per quanto riguarda il gas, che subisce l'incidenza di eventi di natura geopolitica.

Per quanto riguarda il mercato al dettaglio, è stato introdotto un servizio di salvaguardia per tutti, cercando di indirizzare la regolazione facendo leva sulla concreta libertà di scelta dei consumatori e sull'assistenza nella nuova fase, che è iniziata il 1° luglio 2007, potenziando le possibilità di interazione fra fornitori e consumatori.

Un analogo sistema potrebbe funzionare anche per il settore del gas, dove però non ci sono offerte e pertanto i tassi di *switch* sono assolutamente irrisori e non paragonabili a quelli del settore elettrico.

Nel documento il presidente Ortis dà conto anche delle voci che incidono sulla spesa per la bolletta del gas: la parte più significativa è rappresentata dal costo della materia prima e dalle imposte. Il totale della spesa media annuale di elettricità e gas di una famiglia tipo è composto per il 69% dalla bolletta del gas e per il 31% dalla bolletta elettrica, ma in quest'ultima la produzione elettrica è basata sul gas per più del 50%. Di qui la centralità della questione gas per la spesa della famiglia e per i consumi delle aziende.

Il presidente Ortis sottolinea l'importanza degli interventi di carattere fiscale: per il gas la riduzione dell'IVA sul settore domestico; per l'energia elettrica l'eliminazione, almeno per i clienti domestici, dell'applicazione dell'IVA sugli oneri parafiscali cosiddetti generali e sulle accise stesse. Anche la componente di onere di sistema che riguardano il *decommissioning* nucleare, ha una sua particolare rilevanza. Fra le proposte il presidente Ortis segnala la necessità di definire gli ambiti territoriali per lo svolgimento delle gare per la distribuzione del gas.

(Seguito audizione del 2 dicembre 2008)

L'Italia già dal 1995 aveva istituito l'Autorità di regolamentazione, anticipando l'attuazione delle direttive del 2003, che hanno imposto agli Stati membri l'istituzione di una o più autorità di regolamentazione dei mercati di elettricità e di gas. Su impulso delle autorità italiana, spagnola e portoghese, fu istituito un organismo comune individuato nel Consiglio

europeo dei regolatori dell'energia, cui si aggregarono successivamente i regolatori di tutti i Paesi (ERGEG). Tale organismo si riunisce con una certa frequenza, funziona secondo uno statuto e dà conto dell'attività transfrontaliera e in generale continentale, supportando tecnicamente la Commissione europea, che ha quindi avanzato un pacchetto di proposte con interessanti elementi per l'evoluzione dei regolatori, dirette ad omogeneizzare i diversi regolatori europei. L'attuale fase di esame sta cercando di rafforzare le decisioni dell'Agenzia dei regolatori, in modo da implementare l'organismo e quindi dare vincolatività alle decisioni che riguardino più Paesi.

CNEL

(12 novembre 2008 – pomeridiana)

Alla luce dei dati sull'andamento dei prezzi industriali di benzina e gasolio, il presidente Marzano propone di esaminare la possibilità di un effetto di mitigazione a valle, riducendo di un valore equivalente alla crescita dell'IVA il peso della componente accise, con l'obiettivo, ad esempio, di raggiungere livelli determinati dei prezzi praticati ai consumatori, in armonia con i prezzi che si rilevano in altre nazioni europee. Anche per il gas metano, i cui prezzi al mercato interno sono fissati dall'autorità di regolazione, sono proponibili meccanismi analoghi: nell'evenienza di punte di rialzo del prezzo di approvvigionamento sul mercato internazionale, se ne possono mitigare gli effetti con la modulazione, anche in questo caso, della componente fiscale per garantire livelli di prezzi praticati ai clienti finali in armonia con la situazione e i trend rilevabili in Europa. Quanto al problema dei costi a carico di famiglia e imprese per il riscaldamento delle abitazioni e degli ambienti di lavoro, si potrebbe ipotizzare un concetto di media dei prezzi di riferimento. Anche il professor Marzano sottolinea il problema di concorrenza e di efficienza della rete distributiva.

Garante per la sorveglianza dei prezzi

(13 novembre 2008 – antimeridiana)

Il dottor Lirosi illustra un documento contenente dati sulle dinamiche dei carburanti con particolare riferimento all'ultimo periodo, cioè quello della fase ribassista dei prezzi da luglio a novembre, senza entrare nel merito delle politiche strutturali. Si sofferma sul cosiddetto «stacco Italia», che consiste nel divario dell'Italia dei prezzi industriali rispetto al resto d'Europa e che è dovuto a fattori strutturali inerenti l'organizzazione della rete e l'efficienza della filiera. Il posizionamento dell'Italia rispetto agli altri Paesi dell'Unione europea tra il 2007 e il 2008 è rimasto immutato e quindi al 6° posto in termini di prezzo industriale più elevato e comun-

que superiore alla Germania, alla Francia, alla Spagna e alla Gran Bretagna. Per quanto riguarda il divario strutturale del prezzo del gasolio con l'Europa, lo stacco Italia si attesta nella linea di tendenza ed è quindi giudicato più virtuoso. Per quanto riguarda l'incidenza della componente fiscale sulla formazione del prezzo, dal confronto con l'Europa, in modo più evidente sulla benzina, l'Italia ha un'incidenza della fiscalità del 61,6%, inferiore alla media europea, che è del 63,2%: il peso delle tasse in Italia è inferiore rispetto a quello della Germania, della Francia e della Gran Bretagna, ma superiore a quello spagnolo; quindi nel confronto la componente fiscale non costituisce un problema.

Il dottor Lirosi sottolinea l'importanza di una rilevazione che tenga conto dell'offerta delle singole compagnie, evidenziando il marchio, la tipologia di servizio, l'orario e la campagna promozionale per verificare le variazioni sul prezzo della benzina: sottolinea che la consapevolezza del consumatore è una delle strade per stimolare la concorrenza e che pertanto bisogna lavorare per migliorare l'informazione istituzionale.

(Aggiornamento del 16 dicembre 2008)

Rispetto ai dati forniti lo scorso 13 novembre si registra una variazione del prezzo della benzina in Italia e anche del gasolio. Ma viene richiamata la situazione preoccupante e trascurata del gasolio per riscaldamento, per il quale il differenziale di riduzione del prezzo evidenzia una grande variabilità. Il Garante ribadisce che si registra da parte del consumatore una maggiore attenzione e una aumentata disponibilità a muoversi per ricercare i prezzi più convenienti della benzina e se questa abitudine venisse strutturata anche con l'ausilio di una migliore e più ampia informazione fruibile per aiutarlo nella scelta, si potrebbe stimolare in modo incisivo la concorrenza.

Audizione del Presidente dell'Unione petrolifera, Pasquale De Vita

(13 novembre 2008 – pomeridiana)

Viene preliminarmente sottolineato che non è stato il prezzo del greggio e quindi il costo dell'approvvigionamento energetico, a creare difficoltà all'economia, perché il fattore scatenante è stato di tipo finanziario, quindi l'andamento del prezzo del greggio sta subendo le conseguenze del tracollo che ha colpito il resto del mondo finanziario, a conferma della tesi che il costo del greggio è influenzato dalla forte componente speculativa di mercato. Quindi negli scenari futuri non potrà governare l'economia, ma ne seguirà le sorti.

Il presidente De Vita riferisce la tesi dell'Agenzia internazionale dell'energia secondo cui una forte diminuzione del greggio rischia di deprimere gli investimenti nella ricerca e nell'esplorazione, ritenuti non più remunerativi. Sottolinea poi che il raffronto fra i prezzi finiti in Italia, com-

misurati a quelli europei, spesso non tiene conto della differenza strutturale, sulla quale le aziende non possono intervenire, fra la nostra rete di distribuzione e quella europea, atteso che in Europa il 90% delle vendite avviene tramite *self-service*.

Con riguardo agli investimenti nelle fonti alternative, viene sottolineato che l'industria petrolifera italiana non ha alcun atteggiamento di contrarietà ed è anzi molto attiva nel settore.

Anche in tema di informazione, l'Unione petrolifera è assolutamente favorevole, ma fa presente che non si può fare informazione collettiva o preventiva: l'Antitrust ha ravvisato nella comunicazione anticipata dei listini da parte delle aziende un sistema collusivo ed ha avviato un'istruttoria con l'assunzione da parte delle società petrolifere di una serie di impegni, tra i quali l'oscuramento di qualsiasi comunicazione in materia di prezzi.

Con riguardo alle indicazioni del Garante per la sorveglianza dei prezzi, viene precisato che la valutazione sul margine di guadagno non è resa in modo corretto, perché non tiene conto dei periodi in cui le raffinerie hanno lavorato sotto costo e quindi i margini erano assolutamente ridotti. Si tratta di scegliere se ritornare al sistema del Comitato interministeriale prezzi, che assicurava un margine e procedeva con prezzi fissi, oppure un sistema diverso, ma non si può scegliere il sistema a seconda della convenienza.

(Aggiornamento del 19 maggio 2009)

Il Dott. De Vita, approfondisce i fattori che condizionano l'andamento dei prezzi dei carburanti, spiegando che occorre effettuare un raffronto non con il prezzo del greggio, ma con quello della benzina e del gasolio sul mercato internazionale, partendo dal presupposto che il cosiddetto indice Platts fornisce le quotazioni della benzina e del gasolio in tempo reale. Pertanto l'elemento di partenza è dato dall'andamento del mercato internazionale dei prodotti petroliferi, perché è ad esso che fanno riferimento i prezzi dei mercati nazionali in tutto il mondo. Il citato raffronto va operato rispetto ai prezzi degli specifici prodotti finiti; inoltre tale andamento va rilevato giorno per giorno. La rilevazione del prezzo dei prodotti finiti nel periodo gennaio/maggio 2009 mostra una discesa dei prezzi sui mercati internazionali e quindi non è esatto dire che ci sia stato un ritardo nel mercato interno.

Ritiene infondato che il mercato sia bloccato perché esiste una posizione dominante o perché non si consente di costruire nuovi impianti o di realizzarne nella grande distribuzione. A tale proposito fa riferimento all'accordo stipulato sette anni fa fra le aziende per una profonda razionalizzazione della rete di distribuzione dei carburanti in Italia, al fine di chiudere alcune migliaia di impianti. Per addivenire a tale accordo l'antitrust ha assegnato tre anni di deroga, affinché non si toccassero le quote di mercato. Pur essendo diminuito il numero degli impianti di distribuzione,

negli ultimi tre o quattro anni ne sono stati realizzati molti di più di quelli che erano stati chiusi e quindi non si può dire che non ci si trovi in un mercato libero.

Il Dott. De Vita sottolinea che non sono le società petrolifere a controllare il prezzo, ma è il gestore ad esercitare tale controllo in forza di un contratto di ferro che in pratica gli consente di rimanere ben 15 anni nello stesso impianto. Parimenti spetta al gestore decidere sugli orari del servizio; i self-service sono sicuramente comodi, ma talora non vantaggiosi sul piano economico; riferisce anche delle differenze fra le qualità delle benzine prodotte dalle diverse società petrolifere a seconda del grado di attenzione agli additivi e quindi ai profili dell'inquinamento ambientale.

Quanto alla questione dell'esclusiva e del comodato precisa che l'esclusiva riguarda solo i prodotti di marca e non il resto, quindi sulla benzina c'è l'esclusiva, invece sul lubrificante, benché abbia il marchio, non c'è l'esclusiva e quindi è possibile stipulare contratti anche con altre marche.

Rileva poi che il mercato dipende dall'azione di chi ha la possibilità di regolare l'afflusso della materia prima e quindi va fatta risalire all'OPEC la responsabilità delle decisioni in ordine al volume di produzione di barili. Ritiene difficile che si possa creare una sintonia fra chi consuma e chi fornisce materia prima, essendo gli interessi diametralmente opposti. In questo contesto le aziende non hanno alcun ruolo.

GME, GSE, Acquirente unico

(10 dicembre 2008)

Il dottor Pasquali, Amministratore Delegato del GSE, spiega preliminarmente che l'azionista unico della società GSE, è il Ministero dell'Economia delle Finanze che detiene il 100% delle quote azionarie.

Il GSE possiede l'intero capitale della società Acquirente unico e della società Gestore del Mercato Elettrico.

L'Acquirente unico acquista l'energia per il cosiddetto mercato tutelato (ex vincolato) che riguarda le famiglie e le piccole imprese; il Gestore del Mercato Elettrico gestisce la piattaforma attraverso cui si scambiano le partite di energia.

Il GSE gestisce tutto il mondo delle energie rinnovabili e a anche la funzione di qualificare gli impianti; emette inoltre i cosiddetti certificati verdi che è il mezzo attraverso cui è incentivata la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, avendo la competenza a qualificare l'energia rinnovabile; infine eroga le tariffe incentivanti sia per il fotovoltaico che per le altre forme di energia, compresa quella cosiddetta CIP6.

L'ingegner Bollino, è presidente del GSE, focalizza alcuni punti cardine dell'analisi internazionale, rilevando che la recente crisi finanziaria e il picco del prezzo del petrolio, hanno avuto un andamento correlato, perché entrambi traggono origine da un fenomeno speculativo. È importante

tener conto del prezzo del petrolio e dei correlati prezzi dei prodotti petroliferi perché l'andamento del prezzo del petrolio che trascina l'indicizzazione del prezzo del gas prima o poi trascina anche l'andamento del prezzo dell'elettricità. Quanto agli effetti sulle famiglie e sulle imprese, la borsa elettrica italiana a degli andamenti che apparentemente sembrano correlate a quelli delle principali borse europee: un'approfondita analisi mette in evidenza una visione di correlazione inversa fra differenziale e prezzo del petrolio. Il paradosso è che la competitività delle imprese italiane è alleviata quando il prezzo del petrolio è molto alto perché ciò vale anche per gli altri paesi, ma da queste analisi risulta acuito il differenziale quando il prezzo del petrolio scende.

Le nostre imprese pur sostenendo costi più bassi per l'elettricità come tutti, dovranno subire anche un differenziale di competitività vi è più sfavorevole rispetto alle imprese tedesche.

Confrontando la quota di consumi energetici delle famiglie italiane sul totale dei consumi con l'analoga spesa delle famiglie a livello europeo si nota che l'Italia si colloca nella metà della tabella ma al di sopra degli altri principali Paesi. Quindi analizzando l'effetto della spesa sul budget familiare, ricordando che i prezzi energetici pervadono il sistema economico e travalicano il loro peso statistico, si può affermare che il costo dell'energia per le famiglie italiane è sottorappresentato negli indici statistici come quello dei prezzi al consumo.

Il professor Zecchini, dà conto della funzione svolta in Italia dal mercato all'ingrosso dell'elettricità gestito dal GME che assume quale principio guida di mettere a disposizione l'energia elettrica in quantità adeguata e ai costi più bassi possibili. L'ondata di rincari scaturisce dallo squilibrio fra domanda e offerta mondiale, anche a causa delle strategie oligopolistiche dei produttori petroliferi e dei modesti investimenti nell'estrazione e raffinazione del petrolio. Ma su questo sfondo un ruolo sempre più importante viene giocato dalla caratterizzazione finanziaria dei mercati dell'energia, che ha attirato notevoli flussi di capitale investiti in strumenti derivati, oltre che in prodotti strutturati negoziati fuori mercato. Rileva quindi che l'eccesso di finanziarizzazione può generare una notevole variabilità nell'equazioni del petrolio sottostante dovuta alla velocità con cui è possibile spostare ingenti masse di capitale su scala mondiale tra questa merce e le altre opportunità di impiego, siano esse altre merci o attività finanziarie. Quindi le quotazioni delle fonti energetiche sui mercati internazionali hanno un'influenza fondamentale nel determinare il prezzo all'ingrosso dell'energia elettrica sul mercato italiano dove l'incidenza di gas naturale e petrolio nella produzione elettrica nazionale è scesa in misura modesta. Il particolare mix produttivo italiano comporta costi di generazione più elevati della media europea, da un lato per il maggiore costo del combustibile gas e dall'altro lato per la minore efficienza tecnica degli impianti che usano prodotti petroliferi.

I consistenti ritardi di allineamento dei prezzi italiani risentono delle caratteristiche dei contratti di fornitura a lungo termine stipulati dagli operatori sul mercato all'ingrosso che prevedono formule di indicizzazione

del prezzo dell'energia a panieri di prodotto petroliferi e di altri combustibili utilizzando medie mobili di varia lunghezza con ritardi di aggiornamento di differente rilevanza.

Queste strutture consentono ai fornitori di gestire il rischio prezzo sui mercati dei combustibili, scaricandolo sui clienti finali e garantiscono un'evoluzione graduale dei prezzi in linea con quella prevista dai vecchi sistemi tariffari ormai aboliti. L'avvio di mercati dell'energia a termine organizzati da una parte dal GME (MTE) e dall'altra da borsa italiana (IDEX) potrebbe favorire una evoluzione virtuosa del sistema ed un cambiamento nell'attuale relazione fra prezzi elettrici e petrolio. In questo contesto la borsa elettrica del GME ha svolto un'importante ruolo per la trasparenza del mercato per il freno alle tensioni sui prezzi per la promozione del rinnovo del parco produttivo, gettando le basi per lo sviluppo dei mercati a termine. Viene poi sottolineato il fattore rilevante dell'incremento della concorrenza che costituisce il punto nodale dal lato dell'offerta di energia. Il grado di concentrazione del mercato elettrico italiano è oggi inferiore a quello di altri importanti paesi europei ed è senz'altro migliorato, ma non è giudicato soddisfacente. Tuttavia la presenza di una borsa trasparente ha fornito stimolo agli investimenti privati con tangibili benefici sulla riduzione dei costi dell'energia e sul funzionamento del mercato. Il professor Zecchini sottolinea poi l'impatto che la riduzione dei costi di generazione e la concorrenzialità producono sull'andamento dei prezzi: dai dati offerti si rileva che il rialzo dei prezzi italiani è risultato inferiore a quello registrato dalle borse francese e tedesca.

L'aspetto più critico dell'attuale condizione del mercato italiano sta invece nel permanere di vincoli strutturali sulla rete di trasmissione, che frenano lo sviluppo del mercato e le sue articolazioni con un impatto significativo sugli oneri di dispacciamento e anche sul prezzo stesso dell'energia elettrica. In presenza di congestioni nella rete, è stato necessario segmentare il mercato in sette zone in cui si sono formati sette diversi livelli di prezzo.

I prezzi che si formano nel mercato all'ingrosso del GME influenzano i prezzi corrisposti dagli utilizzatori finali ma incidono solo per una quota del prezzo finale al consumo.

Il mercato è il punto di confronto delle strutture esistenti dell'offerta e della domanda con le rispettive caratteristiche sottostanti dalle quali dipende la definizione del prezzo in ogni istante di tempo. Le decisioni operate negli scorsi decenni sul mix di tecnologie di generazione, sullo stato della rete, sui costi di trasmissione e distribuzione e gli oneri di sistema, condizionano i prezzi dell'elettricità in Italia, con il rischio di mantenere una disparità con il resto d'europa se non interverranno riforme significative della struttura del parco di generazione, la risoluzione delle strozzature di rete e dei problemi di congestione, l'interconnessione con l'estero ed il recupero dei cosiddetti oneri di sistema.

L'Ing. Vigevano, Amministratore Delegato di Acquirente Unico, illustra un documento sull'evoluzione del mercato elettrico dal suo assetto precedente alla costituzione dell'attuale borsa elettrica, la quale ha inter-

posto un nuovo soggetto fra produzione e distribuzione, che è appunto l'Acquirente Unico, a tutela dell'utente e delle piccole imprese. A seguito del processo di liberalizzazione avviato il 1 luglio 2007 si è ulteriormente stabilizzata e organizzata l'area a valle di Acquirente Unico e l'impresa di distribuzione in alcuni casi è stata sostituita dall'esercente il servizio di maggior tutela. L'Acquirente unico acquista l'energia elettrica sul mercato ricercando le condizioni economiche più vantaggiose, per conto dell'utente domestico, senza introdurre alcun ricarico, mettendo in tal modo a disposizione degli altri operatori e del mercato un benchmark economico a tutela dell'utente finale e di riferimento per gli altri operatori.

Rispetto a quanto illustrato la conclusione che se ne trae è che per quanto riguarda le tecniche di acquisto e di costituzione del portafoglio, lo strumento ottimale da utilizzare dovrebbe essere rappresentato dai contratti bilaterali, di lungo termine o annuali, qualora si possa prevedere l'andamento del mercato. A causa della volatilità del prezzo del petrolio nel corso del 2008 è stato praticamente impossibile utilizzarli e si è pertanto acquistato come tutti gli altri operatori prevalentemente sul mercato del giorno prima. L'applicazione di questa prudenza consentirà di raccogliere effetti positivi dell'abbassamento del prezzo del petrolio a valere sul 2009, stipulando contratti bilaterali per massimizzare gli effetti di tale ribasso.

Consiglio nazionale consumatori utenti (CNCU)

(17 dicembre 2008)

La prima anomalia che viene rilevata in merito al costo alla pompa dei carburanti è che esiste una doppia tassazione in quanto l'IVA viene applicata anche sull'accisa. Un'ulteriore anomalia tutta italiana è rappresentata dal fatto che il costo industriale è il più alto d'Europa: l'equiparazione fra i costi alla pompa della benzina e del gasolio fa emergere il fatto che esiste un margine di profitto che non è legato al costo industriale della benzina in sé, come invece viene costantemente sostenuto dai petrolieri. Le grandi aziende petrolifere hanno dimesso l'attività di raffinazione che costituiva un elemento di costo notevole. Ulteriori aspetti riguardano la speculazione finanziaria, nonché i costi di rifornimento, che sono determinati dal sistema di distribuzione. A tale proposito il dottor Giacomelli (Co.Di.Ci.) sottolinea che ogni cisterna fa sempre un viaggio per ogni punto di rifornimento: il problema riguarda i rapporti organizzativi esistenti all'interno dei grandi distributori.

Il dottor Trefiletti (Federconsumatori) sollecita un'iniziativa del Governo per arrivare ad una quotazione in euro del prezzo del petrolio, in modo da superare i fattori speculativi. Auspica altresì l'accelerazione del processo di liberalizzazione della distribuzione dei carburanti dando la possibilità di vendita anche alla grande distribuzione, agevolando nel contempo il mercato del GPL e del gas metano per autotrazione. Solleva

poi la questione della indicazione degli importi dei prezzi dei carburanti, indicato anche con i millesimi, ma che non agevolano i consumatori nella comparazione e quindi nella scelta.

Il dottor Landi (Adiconsum) sottolinea l'importanza di assicurare adeguati livelli di concorrenza del mercato dell'energia, di accentuare le misure per la trasparenza dei prezzi dei carburanti, contrastare i fenomeni speculativi e di dotare i consumatori di strumenti adeguati di autotutela.

ENI, EDISON e Sorgenia

(20 gennaio 2009)

ENI

Il dottor Scaroni (ENI) illustra le tematiche inerenti la crisi internazionale del gas e i suoi riflessi per l'Italia: la ricetta predisposta dal ministro Scajola di diversificare le risorse energetiche, le fonti geografiche e i corridoi di transito è giusta, ma nel prossimo futuro queste iniziative non potranno sostituire il gas della Russia, che resta un partner fondamentale per l'Italia e per l'Europa.

Malgrado la situazione di crisi attuale e nonostante l'Italia sia il Paese che usa di più il gas naturale per il suo approvvigionamento energetico, la situazione è molto migliore rispetto a quella di altri Paesi europei e questo è dovuto innanzitutto al fatto che l'ENI è la società europea che vanta più fonti di approvvigionamento di gas. ENI produce da sé gas in Italia, in Gran Bretagna e in Norvegia ed importa gas via tubo da Norvegia, Russia, Olanda, Libia, Algeria e Gran Bretagna e da Paesi remoti attraverso il terminale LNG, un rigassificatore sito a Panigaglia, vicino a La Spezia (di cui si è chiesto il potenziamento, bocciato dalla Regione Liguria). ENI ha aumentato la capacità di trasporto di gas in modo significativo (più 20 miliardi di metri cubi dai gasdotti con Algeria, Libia e Russia); è molto rilevante anche la capacità di stoccaggio, che è importante e continuerà a crescere in virtù degli investimenti fatti per sopperire alle contingenti esigenze e nonostante in Italia la remunerazione di tali servizi sia irrisoria rispetto a quella riconosciuta ai colleghi europei. L'Italia è infatti l'unico Paese ad avere tariffe così basse da non giustificare investimenti ed il risultato di questa politica, attuata dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas, è che in Italia nessuno investe negli stoccaggi: mentre in tutta Europa c'è una corsa a creare capacità di stoccaggio, in Italia sono state rilasciate 5 nuove concessioni nel 2002, ma nessuno ha ritenuto di fare gli investimenti necessari per aumentare la capacità di stoccaggio.

Conclude l'audizione con l'auspicio che sia ripensato il mix energetico, che siano costruite nuove infrastrutture e che siano incentivate le imprese ad investire in Italia anziché porre limiti che scoraggiano le iniziative imprenditoriali.

(Approfondimenti del 1° aprile 2009)

Ad integrazione della relazione già svolta il 20 gennaio scorso il dott. Scaroni precisa che rispetto alla situazione di due mesi fa con la crisi del gas ancora incombente, la situazione internazionale oggi è più distesa anche grazie ad un intenso lavoro di collaborazione fra governi ed imprese. Il mutamento di scenario degli ultimi mesi ha consentito una diminuzione dei costi per la bolletta del gas sia per i consumatori che per l'industria. Quanto alla richiesta di proroga dei tetti antitrust e di avviare urgentemente l'operazione di Gas Release, formulate dall'autorità per l'energia elettrica e il gas al governo il Dott. Scaroni esprime l'avviso che dette proposte appaiono obiettivamente anacronistiche. Il limite imposto allo sviluppo dell'attività di impresa attraverso tetti quantitativi sulle quote di mercato del gas, rappresenta una anomalia rispetto alla normativa generale in tema di concorrenza e per di più non esistono analoghi limiti in alcun altro paese europeo, ad eccezione della Spagna dove comunque sono molto meno stringenti. Respinge la critica che in Italia non ci sia vera concorrenza nel mercato del gas, poiché l'adozione di diverse misure normative hanno profondamente mutato la situazione. ENI ha aumentato in modo estremamente rilevante la capacità dei propri gasdotti internazionali, contribuendo ad evitare situazioni di congestione, e per quanto possibile ad aumentare la sicurezza di approvvigionamento.

L'Italia ha visto crescere più di qualsiasi altro paese europeo il numero di operatori attivi nella produzione o nell'importazione di gas (ad oggi sono 38). Anche per il settore dell'importazione ENI è l'operatore con la quota più bassa tra i principali paesi dell'Europa continentale (64%) rispetto all'84% della Germania e all'89% della Francia. Quanto alla proposta di Gas Release che viene sostenuta dal regolatore italiano, il Dott. Scaroni ricorda che essa era stata avanzata anche nel quadro della direttiva europea ma con il consenso di tutte le istituzioni era stata poi estromessa dall'articolato, perché ritenuta una misura sproporzionata e invasiva.

Dopo aver ricordato che l'ENI ha potuto contribuire in misura determinante alla composizione della controversia fra Russia e Ucraina, grazie alla propria posizione di leader nel mercato europeo del gas rimarca l'intrinseca contraddittorietà fra la richiesta di svolgere un ruolo di garanzia per la sicurezza degli approvvigionamenti e quella di ridurre il ruolo e la presenza nel mercato del gas in Italia.

EDISON

Il dottor Quadrino (EDISON), riflettendo sulle dinamiche che hanno condotto l'andamento del prezzo del petrolio negli ultimi 15 anni, evidenzia che il divario fra offerta e domanda, piuttosto elevato fino al 2002, si è ristretto notevolmente perché è cresciuta la domanda della Cina e dell'In-

dia che sono entrate prepotentemente sul mercato della domanda dei prodotti petroliferi. L'offerta si è adeguata, ma non con la stessa velocità: il prezzo del petrolio è passato pertanto dai 20 ai 60 dollari al barile. Nel 2008, mentre l'offerta stava per adeguarsi aumentando la produzione e la crescita della domanda andava arrestandosi, c'è stata prima una crescita molto forte dei prezzi e poi un crollo e probabilmente in tutto questo è stato giocato un ruolo importante dalla speculazione. Passa poi ad analizzare le ripercussioni dell'aumento del costo della materia prima sul consumatore finale. Il gas non ha un prezzo autonomo, ma è determinato dal prezzo del petrolio, tramite formule che si riferiscono al prezzo del petrolio dei 6 o 9 mesi precedenti. Il prezzo dell'energia elettrica dipende in buona parte dal prezzo del gas. Gli impianti in Italia sono alimentati essenzialmente con gas naturale: il prezzo del gas determina quindi il prezzo dell'energia elettrica. È facile prevedere il prezzo del gas perché riferito al prezzo del petrolio dei 9 mesi precedenti.

L'evoluzione della capacità produttiva in Italia consente di spiegare il prezzo dell'elettricità nel nostro Paese. Il mercato elettrico ha aumentato la quantità di energia producibile in misura di molto superiore a quella di altri Paesi europei, grazie soprattutto a EDISON, che ha partecipato per più della metà all'aumento della capacità produttiva termoelettrica realizzata in Italia tra il 2002 e il 2007. L'energia elettrica ottenuta dai prodotti petroliferi è scesa all'8% ed è stata sostituita da quella prodotta dagli impianti a gas naturale, meno inquinanti e più efficienti: il rendimento medio netto del parco italiano è passato così da poco meno del 40% al 43,9%, utilizzando quindi meno energia primaria. Il consumatore ha senz'altro avuto un beneficio dall'utilizzazione di impianti più moderni che consumano meno combustibile.

Ulteriori miglioramenti dipendono dal potenziamento della rete parallelamente all'aumento della capacità produttiva, che negli ultimi anni è cresciuta in modo un po' disordinato, senza i contestuali adeguamenti della rete, che hanno provocato aumenti di congestione. Negli anni futuri con il piano di investimenti di Terna questi oneri di sistema potranno ridursi e forse il costo dell'energia potrà diminuire di circa il 2, 3%.

Va poi considerata l'opzione nucleare, che comporta costi inferiori, ma contestualmente vi sono altri fattori che possono impedire la riduzione del costo dell'energia, quale ad esempio l'attuazione nel pacchetto clima recentemente approvato. Anche le fonti rinnovabili hanno un costo elevato che incrementerà il costo globale dell'energia.

Confrontando i costi di produzione da fonti di energia rinnovabile con il ciclo combinato a gas, un impianto fotovoltaico determina un costo 5 volte maggiore, mentre l'eolico *on-shore* circa 1,5 volte maggiore: occorre domandarsi chi paga la differenza fra il prezzo del ciclo combinato e quello delle rinnovabili. Si tratta quindi di fonti da perseguire, ma sapendo che sono soluzioni costose che faranno aumentare il costo dell'energia elettrica.

(Seguito Audizione EDISON del 12 maggio 2009)

Rispondendo a quesiti dei senatori l'Amministratore Delegato, Dott. Quadri, ha spiegato i motivi per cui le fonti rinnovabili comportano un costo maggiore rispetto alla generazione di elettricità da fonti termoelettriche; inoltre il ricorso a tale risorsa è più costoso di quello per le centrali a gas che in questo momento è la tecnologia più diffusa in Italia. Per le fonti rinnovabili infatti non si paga alcun combustibile ma si deve sostenere i costi dell'investimento e continuando ad investire sull'energie rinnovabili l'auspicio è che un giorno i costi possano diminuire.

SORGENIA

Il dottor Orlandi (Sorgenia) riferisce che la spesa energetica di una famiglia è pari a circa 1600 euro (secondo una stima riferita all'ultimo trimestre dell'anno scorso) di cui 845 fanno riferimento ad attività sottoposte alla concorrenza e quindi si tratta di una spesa contendibile, cioè di una quota di costo per il cliente finale su cui è possibile lavorare in diminuzione. La parte restante è costituita da tariffe regolate dall'Autorità e dalla spesa fiscale. L'attuale scenario petrolifero porterà ad una riduzione del livello di spesa per le famiglie e in seconda battuta del prezzo dell'elettricità, se si confermerà il trend di discesa del prezzo del barile. Per ridurre ulteriormente il costo per le famiglie dell'elettricità e del gas occorre tenere presente l'assetto del mercato del gas, la cui liberalizzazione è partita prima di quella del settore dell'elettricità, ma registra bassissime percentuali di cambiamento del fornitore. A questo proposito viene sottolineato il ruolo fondamentale del problema della misurazione dei consumi, i cui dati non sono affidabili e accettabili con una serie di problematiche per il cliente finale. Occorrerebbe pertanto che i dati dei consumi dei clienti fossero resi disponibili ai clienti stessi per gli opportuni controlli, ma anche ai fornitori che subentrano nella somministrazione. Se si allineassero i due mercati dell'elettricità e del gas facendo in modo che funzionassero bene, si potrebbero realizzare ingenti risparmi per l'acquisizione del cliente e per la disponibilità dei dati; si dovrebbe realizzare un sistema unico per rendere disponibili l'anagrafica del cliente, che è già disponibile, ma che viene fornita in modo diverso, nonché le misurazioni dei consumi. Va quindi evidenziato che il distributore di elettricità o gas che sia non si occupa solo della manutenzione delle tubazioni o dei cavi, bensì eroga un servizio essenziale per il funzionamento del mercato, in relazione alla misurazione e alla disponibilità del dato.

Viene infine sottolineata l'importanza di dare attuazione al sistema del contatore elettronico per la misurazione reale dei consumi.

(Seguito Audizione del 19 maggio 2009)

Il Dott. Orlandi ha ribadito che è indispensabile che i clienti finali siano raggiungibili efficacemente se si vuole conseguire l'obiettivo della efficienza sia nel mercato elettrico che nel settore del gas. Una delle difficoltà che viene registrata e che ostacola la possibilità di garantire un servizio efficiente ed efficace è costituita dalla mancanza di un contratto unico nazionale per la rete di distribuzione: se ogni distributore fosse vincolato ad un contratto unico che lo obbligasse a fornire il servizio per cui è pagato secondo una tariffa stabilita, avrebbe certamente meno leve di natura ostruzionistica rispetto a quelle che attualmente mette in atto, essendo libero di stipulare contratti a seconda delle proprie esigenze. Oltre a queste difficoltà di natura contrattuale il Dott. Orlandi sottolinea quelle apertamente ostruzionistiche che derivano dalla mancanza di dati anagrafici del cliente: ribadisce pertanto l'opportunità di disporre di una sorta di database uniforme con un metodo di comunicazione nazionale protocollato che renda disponibili i dati, in primo luogo al cliente, che al momento non ne dispone, fatto salvo naturalmente il rispetto della privacy. Vi è poi la necessità ancora più eclatante di effettuare misurazioni dei consumi in modo preciso ed adeguato: per il gas è più complicato non essendo disponibile il formato digitale.

ENEL

(21 gennaio 2009)

Il dott. Conti, amministratore Delegato, rende noto che il differenziale di spesa fra energia nazionale ed internazionale europea si sta gradualmente riducendo, anche se il sistema italiano sconta ancora passate scelte di politica energetica non sempre lungimiranti. La liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica ha prodotto effetti molto positivi sui prezzi dei consumatori, ma uno dei problemi che rendono più complessa la gestione del mercato dell'elettricità rispetto ad altre nazioni, riguarda le congestioni che si verificano per mancanza di adeguate strutture di trasmissione dell'energia. Occorre condurre una riflessione seria per una diversa articolazione delle decisioni di investimento indispensabile per superare le difficoltà ambientali.

Un'altra componente che pesa sul costo dell'energia è relativa agli oneri di sistema (CIP6).

Sottolinea l'importanza di programmi di investimenti nella diversificazione del mix di combustibili, attivando un ulteriore numero di impianti di produzione con tecnologie a carbone pulito, avviando il nucleare e colmando da subito le carenze infrastrutturali potenziando la rete di trasmissione nazionale, realizzando nuovi rigassificatori e nuove tubazioni per aumentare la nostra capacità di importazione da paesi diversi da quelli attuali.

Rende noto che uno degli obiettivi primari del gruppo ENEL è di aumentare l'efficienza energetica degli impianti e delle reti di trasmissione e distribuzione a vantaggio degli utilizzatori finali. Da conto quindi di una serie di iniziative avviate da ENEL: Civitavecchia, Romania, Flamanville, Porto Empedocle.

Rispondendo a quesiti dei componenti della commissione, il Dott. Conti svolge una riflessione sul contatore del gas che oggi non è disponibile in versione digitale. Si ritiene utile considerare per il contatore del gas quanto fatto per quello elettrico.

Se si dovesse installare il contatore del gas, tanto varrebbe ricorrere ad una nuova generazione di tipo elettronico che consentisse, come nel settore elettrico, una gestione molto più flessibile a vantaggio del cliente finale.

Oggi si stanno testando dei prototipi che però non anno il medesimo livello di sperimentazione né lo stesso grado di certificazione del contatore elettrico: in questa fase preliminare non si può procedere senza la sicurezza di un vantaggio ai clienti e di un ritorno dei massicci investimenti necessari.

E.ON ITALIA

(3 febbraio 2009)

Il dott. Klaus Schäfer, Presidente e A.D., spiega che il gruppo E.ON rappresenta il principale operatore mondiale nei mercati energetici a capitale completamente privato e rende noto che i volumi della produzione della società a livello mondiale superano il 30% i volumi complessivi del mercato energetico italiano. Questi risultati sono stati ottenuti grazie alla presenza del gruppo in almeno 30 nazioni europee nelle quali detiene significative quote di mercato, sia nella filiera dell'energia elettrica che quella del gas naturale. Quindi è molto importante per il gruppo guardare al mercato italiano paragonandolo ad altri mercati europei in cui è presente e di cui ha esperienza diretta.

Il Gruppo E.ON ha conquistato importanti posizioni di mercato soprattutto in paesi caratterizzati da un forte grado di competizione (mercato inglese) e quindi tale l'esperienza può essere esportata in altri importanti mercati, anche in funzione di stimolo.

Sottolinea la particolare importanza che la componente fiscale esercita sul prezzo finale dell'energia elettrica e del gas naturale, soprattutto in periodi contraddistinti da elevate quotazioni dei combustibili.

Un altro punto molto importante, guardando al mercato italiano anche dal punto di vista estero, la mancanza di integrazione con gli altri paesi europei che alla fine rende l'Italia un'isola energetica e non si tratta di separazione fisica o di limitata capacità di interconnessione, ma concerne una significativa difformità del funzionamento dei mercati e delle borse energetiche che rende estremamente difficile per l'aziende estere operare

in Italia. Sottolinea che per l'energia è estremamente importante che ci sia un mercato trasparente e liquido, per stabilire le proprie strategie in futuro.

Un'altra differenza significativa fra l'Italia e gli altri Paesi è che mentre per l'energia elettrica è stato avviato un percorso positivo con la borsa elettrica, sul gas resta ancora molto lavoro da fare.

Riassumendo, i diversi fattori che influiscono sull'andamento del costo dell'energia in Italia sono: il mix delle fonti energetiche non equilibrato rispetto ad altri paesi europei, le note carenze infrastrutturali e l'isolamento del mercato rispetto ai Paesi circostanti.

Sottolinea poi il legame molto forte e strategico con Gas Intensive che è il consorzio più grande di approvvigionamento di gas naturale, finalizzato a creare più concorrenza in Italia.

L'esperienza che il gruppo può portare in Italia riguarda il mix energetico, con particolare riguardo al carbone pulito con la disponibilità ad investire anche nel nucleare, nonché infine le infrastrutture del gas nel contesto europeo e a tale proposito cita tre progetti di rigassificatori (due in Italia, Livorno e Monfalcone ed uno in Croazia la cui produzione verrà in gran parte portata in Italia) ma c'è anche il progetto del grande tubo per collegare la Germania a l'Italia, a tutela delle crisi di gas.

Sottolinea infine che le condizioni per lo sviluppo del mercato dipendono soprattutto dalla certezza del quadro normativo di riferimento che sia stabile e favorevole per la realizzazione degli investimenti.

ISTAT

(11 febbraio 2009)

Il Presidente Prof. Biggeri illustra una documentazione evidenziando che dal confronto con gli altri Paesi europei i prezzi alla produzione dei prodotti petroliferi raffinati per l'Italia sono aumentati di più rispetto a quelli raffinati per gli altri paesi della UEM.

Nella relazione sono indicati anche i settori produttivi nei quali gli input energetici sono determinanti: spiegando la tavola degli impieghi, con riferimento al 2004 i comparti industriali con più utilizzo di beni energetici e quindi maggiormente esposti agli aumenti nei loro prezzi, sono quelli degli altri minerali non metalliferi (13,9%), del tabacco (13,4%), della carta e prodotti della carta (9,2%), dei metalli e leghe (9%), prodotti tessili (7%), prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali (6,8%), gomme e prodotti in plastici (5,3%).

Infine quanto alla descrizione dei prezzi al consumo, senza l'aumento importato di inflazione, dovuto soprattutto ai prezzi energetici ma anche ai prodotti alimentari (in particolare ai cereali), l'inflazione sarebbe aumentata molto meno.

CONFINDUSTRIA

(12 febbraio 2009)

Il Dott. Costato, Vice Presidente di Confindustria con delega per l'energia ed il mercato, sottolinea che il mercato dell'elettricità vale circa il 4% del PIL e che in Italia si paga tra il 30 e il 35% in più rispetto alla media europea per l'energia elettrica. Ciò in parte può dipendere, come spesso viene spiegato dal parco di generazione, ma va anche messo in evidenza il problema del funzionamento dei meccanismi di mercato che è ancora poco conteso, poco accessibile, e a volte anche poco trasparente, ancora all'indomani della deliberalizzazione intervenuta con il cosiddetto decreto Bersani del 1999.

In Italia si assiste al paradosso di centrali nuove, ferme, impianti che dovrebbero funzionare per essere ammortizzati, a fronte di zone isolate in cui si creano le cosiddette rendite di congestione, che nel 2007 sono costate al sistema 360 milioni ma nel 2008 addirittura un miliardo.

Confindustria raccomanda quali obiettivi di lungo periodo: il completamento della riforma del mercato, il miglioramento delle interconnessioni, il completamento della rete (ciò che richiederà anche un intervento legislativo alla luce delle competenze fra Stato, Regioni e enti locali), infine la diversificazione del mix energetico.

Consorzio GAS Intensive

(25 febbraio 2009)

Il Dott. Cafiero, A.D., illustra il Consorzio che rappresenta circa 240 aziende italiane appartenenti a 9 settori manifatturieri: laterizi, carta, metalli ferrosi e non ferrosi, piastrelle, ceramica, calce, vetro e gesso. I settori industriali rappresentati nel consorzio nel loro insieme producono un fatturato di 55 miliardi di euro con oltre 235 mila addetti e altrettanti nell'indotto, costituiscono il 6,6% del fatturato dell'industria manifatturiera italiana, assorbendo circa il 50% dei consumi industriali di gas metano, pari al 15% della domanda nazionale.

I settori industriali rappresentati dal consorzio fanno tutti parte di confindustria e per tutti il gas è una materia prima fondamentale che rappresenta in media il 20% dei costi di produzione e costituisce elemento determinante per la competitività delle aziende.

Sul tema della dinamica dei prezzi e dei contratti di acquisto del gas naturale e sulle conseguenze che si producono per le imprese industriali uno degli aspetti principali da considerare è il meccanismo di indicizzazione che lega il prezzo del gas ai prodotti petroliferi.

L'ampiezza dell'arco temporale del meccanismo di indicizzazione può offrire vantaggi e svantaggi a seconda dei corsi del petrolio.

Nel documento che viene illustrato viene confrontato il prezzo del gas per usi industriali in Europa al fine di mostrare il diretto contatto delle imprese con il mercato: lo studio condotto da Energy Advice Limited, una società britannica indipendente ed autorevole, specializzata nelle rilevazioni per il mercato industriale da parte di operatori di energia, mette in evidenza le forti penalizzazioni per le imprese Italiane. Il vantaggio competitivo dei concorrenti in termini di prezzo quando comprano energia elettrica arriva ben oltre il 20 e in alcuni casi oltre il 50%: questo differenziale ha origine strutturali e storiche che ha provocato uno spostamento del mix energetico delle nostre imprese verso il gas naturale, perché l'elevato differenziale dell'energia elettrica le ha costrette, ovunque potevano, a utilizzare il gas come materia prima. Quindi le concorrenti europee utilizzano meno gas e per di più la maggior parte dei Paesi europei paga il gas meno che in Italia.

Tutto ciò ha un impatto enorme sulla competitività delle imprese italiane e sulla redditività dell'industria.

I meccanismi finora utilizzati per dare maggiore competitività al mercato hanno avuto degli effetti abbastanza limitati (gas release): quando ad aggregazioni consortili di stampo industriale è stata data la possibilità di operare a seguito delle delibere dell'antitrust e dell'autorità per l'energia, i benefici che si sono manifestati sono stati trasferiti al cliente industriale; quando ciò non è avvenuto, questi benefici sono rimasti nella mani dei traders che legittimamente fanno il loro mestiere di operatori di mercato.

Sono poi richiamati alcuni fattori determinanti per assicurare i richiedi benefici ai clienti industriali: dotazione infrastrutturale del paese, capacità di accesso agli stoccaggi soprattutto per gli operatori industriali (che per il momento è preclusa), la creazione di piattaforme di scambio liquide (borse del gas) che agevolano la liquidità del mercato.

Infine, preso atto del ruolo che svolge l'operatore dominante nazionale nel mercato del gas per garantire il paese nel contesto internazionale, viene richiesta una maggiore attenzione all'interesse anche del sistema diffuso delle imprese nazionali ed il sostegno per il trasferimento di parte dei benefici mediante la proposizione di prezzi competitivi.

Federutility

(3 marzo 2009)

L'Ing. Bazzano, Presidente di Federutility delinea il contributo apportato dalle aziende aderenti che sono società in parte quotate e per lo più a carattere misto pubblico-privato, sono presente con i loro servizi in circa 1.500 comuni, servono circa 12 milioni di utenti/clienti e forniscono circa il 40% del gas metano distribuito via rete nel paese e circa il 22% dell'energia elettrica, con un fatturato complessivo consolidato del settore energetico pari a circa 14 miliardi di euro.

Negli ultimi anni le aziende aderenti di Federutility hanno avuto notevole sviluppo dimensionale in senso orizzontale, principalmente a seguito del processo di liberalizzazione: l'aggregazione orizzontale ed il raggiungimento della massa critica sono fattori essenziali perché consentono di attingere all'economia di scala necessarie per poter praticare al cliente o all'utente finale prezzi competitivi. In alcuni importanti casi sono in corso tentativi di attingere anche ad una appropriata dimensione verticale, per giungere all'autonomo approvvigionamento delle materie prime energetiche, cosa che è abbastanza facile sul versante della produzione elettrica, ma non altrettanto per il gas.

Le aziende hanno inoltre caratteristiche di multiutility, cioè erogano diversi servizi, ciò da cui deriva un legame molto forte con il territorio e una semplificazione dei rapporti con il cliente/utente finale che costituisce un ulteriore valore aggiunto di queste aziende. Viene richiamata l'attenzione della commissione sulla necessità di realizzare una disciplina a livello europeo sul ruolo delle infrastrutture energetiche più importanti, in particolare delle reti di trasmissione del gas che hanno valore strategico sul territorio comunitario e che sono vitali per lo sviluppo dei paesi membri: il riferimento è alla piena applicazione della neutralità del vettore rispetto ai vari operatori che lo usano per trasportare la loro energia (Third Party Access (TPA)).

L'aumento dei costi energetici con la necessità di aderire al cosiddetto pacchetto clima si abbina anche al rischio a livello europeo di una possibile delocalizzazione delle attività energy intensive che tendono a spostarsi in paesi con maggiori disponibilità di risorse energetiche ed un minore impegno formale per la protezione dell'ambiente.

Si rileva che il mercato del gas in Italia condiziona molto pesantemente anche quello dell'energia elettrica e pertanto dovrebbe essere maggiormente sostenuto un'efficace processo di liberalizzazione anche per questo settore, perseguendo l'obiettivo di istituire la borsa del gas.

I benefici effetti del processo di liberalizzazione di energia elettrica si sono sommati anche a quelli della razionalizzazione nella gestione delle reti distribuzione, con l'unificazione delle stesse in ambito comunale. Tuttavia rimangono problemi sulla rete di trasmissione nazionale, dove si notano gli elementi negativi della permanenza di molte strozzature e della insufficienza degli investimenti, peraltro condizionati da processi autorizzativi eccessivamente lunghi.

Sempre in tema di infrastrutture, in particolare del gas, vengono sottolineate le criticità del problema degli stoccaggi che non riguardano soltanto la quantità totale di gas stoccabile nel nostro paese, ma anche la possibilità di estrazione che risulta insufficiente per coprire momenti di crisi.

Nella distribuzione dell'elettricità e del gas da parte delle aziende ex municipalizzate associate a Federutility, si è registrata una riduzione in termini reali dei costi con un'apprezzabile beneficio che tuttavia non è dato conoscere se ricada sull'utente o sia tornato a monte della filiera.

Non vi è stato invece alcun beneficio relativamente alla componente fiscale che pesa per il 14% sul settore elettrico e per il 35% sul settore del

gas. Le aziende di vendita associate a Federutility sono impegnate a mettere a disposizione degli utenti offerte in forma standard per facilitarne il confronto.

Confartigianato

(3 marzo 2009)

Il Dott. Guerrini, Presidente di Confartigianato, rimarca la necessità di perequare costi energetici tra le imprese, atteso che il sistema delle PMI paga l'energia in misura sensibilmente maggiore rispetto alle imprese grandi e strutturate; vi sono evidenti sperequazioni sulla fiscalità che pesano di più sui piccoli consumatori. Rende noto che i risultati della liberalizzazione del mercato dell'energia sono stati molto deludenti: i vantaggi infatti sono molto limitati anche perché i soggetti del mercato vincolato sono i medesimi presenti su quello liberalizzato quindi non vi è una grande utilità per il consumatore finale.

Sottolinea poi l'importanza del mix energetico con il reingresso nel mercato dell'energia nucleare.

Il Dott. Fumagalli, Segretario Generale di confartigianato, fa presente con riguardo ai costi dell'energia per le piccole imprese che esiste un'imposta erariale che grava solo sulle utenze non domestiche con consumi mensili inferiori a 1.200.00 KWh. Inoltre è prevista un'addizionale degli enti locali a beneficio delle province che grava solo ed esclusivamente sulle utenze con consumi mensili fino a 200.000 KWh e per la quale, allo scattare del KWh aggiuntivo, si azzerava la tassazione anche sui precedenti 200.000. La conseguenza è che le piccole imprese pagano per l'energia un 27% in più rispetto a ciò che pagano le altre imprese e che va ad aggiungersi al fatto che le imprese italiane già pagano l'energia un altro 30% in più rispetto agli altri competitori europei.

Sottolinea quindi che le utenze non domestiche con i minori consumi hanno la necessità di recuperare un gap dovuto all'imposizione fiscale, aggravato, per altro dal fenomeno dell'aumento del numero delle province che applicano la maggiore imposta possibile.

Confesercenti e Confartigianato

(4 marzo 2009)

Il Dott. Bussoni, Vice Direttore Generale di Confesercenti, sottolinea che la liberalizzazione del settore dell'energia ha indotto effetti sicuramente significativi, diversamente sul fronte del gas la liberalizzazione è pressoché inesistente e quindi non c'è la possibilità di avviare iniziative positive.

Il Dott. Campanile, Responsabile del Dipartimento Competitività e Ambiente della CNA, sottolinea la necessità di agire sulla leva dei prezzi

tariffari in modo che la diminuzione dei prezzi petroliferi induca al decremento delle tariffe; sarebbe inoltre necessario garantire una maggiore trasparenza del mercato e sottrarre dalle bollette delle piccole imprese gli oneri impropri che le gravano; andrebbe poi ridefinita la politica delle infrastrutture energetiche che penalizza la distribuzione dell'energia sul territorio; infine occorre intervenire per il compimento della liberalizzazione eliminando le posizioni dominanti dovute alla mancata separazione fra le attività di produzione e vendita e le attività di distribuzione di energia.

Confcommercio

(4 marzo 2009)

Il Dott. Bella, Responsabile dell'Ufficio Studi, auspica un maggiore impegno per completare il processo di liberalizzazione del settore della distribuzione di prodotti energetici, soprattutto in materia di gas.

ANIGAS

(10 marzo 2009)

Il Dott. Tani, Presidente, spiega che le aziende che compongono l'Associazione Nazionale Industriali Gas (ANIGAS), si sono trasformate completamente a seguito della liberalizzazione del 2000 nel senso che le aziende che si occupavano sia della gestione della rete che della parte commerciale (bollette) si sono separate in ottemperanza al cosiddetto decreto Letta (n. 164 del 2000), creando società di vendita e società di distribuzione.

Ad Anigas aderiscono le più importanti aziende italiane (ENI ed ENEL) e straniere (E.ON e Gas Natural) oltre a piccole e medie aziende private e talune società a maggioranza pubblica che hanno optato per l'adesione al sistema confindustriale.

L'Associazione, composta principalmente da aziende private, rappresenta il 50% del comparto e quindi è una parte rilevante delle attività presenti nella filiera del gas.

Terna

(22 luglio 2009)

Il dottor Cattaneo ricorda come in Italia la produzione di energia elettrica è ormai localizzata solamente in alcune parti del territorio nazionale, con la conseguente formazione di «colli di bottiglia» nella fase di distribuzione dell'energia stessa. Gli oneri di congestione che ne conseguono vengono ad incidere sulla bolletta elettrica che ciascun cittadino deve pagare. Inoltre in Italia vi è un problema derivante da un mix energetico

orientato eccessivamente sul gas e l'olio combustibile, con totale assenza di altre fonti come il nucleare. In relazione agli investimenti predisposti da Terna, dà conto dei principali progetti in attesa di autorizzazione, che comporteranno investimenti quattro volte superiori rispetto a quelli degli anni precedenti, per migliorare l'efficienza complessiva della rete di distribuzione. Tuttavia al piano di sviluppo della rete nei prossimi anni non corrisponde un adeguato piano di sviluppo nazionale, sul lungo periodo, delle centrali di produzione.

Quanto alla realizzazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, come il fotovoltaico o l'eolico, fa presente che occorre comunque il bilanciamento con impianti tradizionali in funzione di supplenza.

Evidenzia i problemi dovuti alle lungaggini amministrative per l'ottenimento delle autorizzazioni e che la revisione del Titolo V della parte II della Costituzione, che ha previsto per il settore energetico un regime di competenza concorrente fra lo Stato e le Regioni, sta creando agli operatori non poche incertezze e difficoltà nella gestione delle procedure riguardanti le infrastrutture energetiche, con conseguenti blocchi e ritardi nelle autorizzazioni.

Sottosegretario allo sviluppo economico, On. Stefano Saglia

(28 luglio 2009)

Il rappresentante del Governo ha illustrato i dati inerenti il fabbisogno energetico nel 2008, nonché l'andamento, per lo stesso anno, dei prezzi dei prodotti petroliferi, dando conto, in particolare, degli interventi intrapresi dall'esecutivo per ridurre il differenziale di costo industriale dei prodotti petroliferi tra l'Italia e gli altri Paesi europei. L'iniziativa governativa investe i seguenti ambiti: apertura di un Tavolo permanente di confronto sul mercato petrolifero (giugno 2008); adozione di una nuova metodologia di analisi di andamento dei prezzi italiani e per la comparazione con quelli dei Paesi UE; rimozione dei vincoli di natura anticoncorrenziale all'apertura di nuovi distributori (con risoluzione del contenzioso comunitario) e misure per assicurare una maggiore trasparenza dei prezzi dei carburanti; adozione di un nuovo sistema di calcolo del diritto camerale a carico delle imprese di distribuzione dei carburanti (oneri al netto delle accise); promozione della diffusione dei biocarburanti; sostegno alle famiglie (bonus gas) e ai grandi consumatori industriali di gas; potenziamento e avvio di nuove infrastrutture di approvvigionamento di gas; riforma del mercato elettrico; potenziamento delle infrastrutture di collegamento (interconnector); previsione di un piano straordinario per l'efficienza ed il risparmio energetico; ritorno all'energia nucleare.

Il Sottosegretario ha riferito in merito alla iniziativa – in verità piuttosto ambiziosa – di istituire una borsa dell'*oil* europea per bilanciare il peso dell'organizzazione dei Paesi produttori.

Quanto alla problematica concernente le fonti rinnovabili, il Governo intende procedere in una revisione del sistema degli incentivi con una certa gradualità, che consenta di contemperare le esigenze del mondo industriale in tema di investimenti, con gli altrettanto rilevanti interessi dei cittadini utenti, sui quali rischiano di gravare i costi della produzione di energia da fonti rinnovabili.

Audizione del garante per la sorveglianza dei prezzi, dottor Roberto Sambuco

(6 ottobre 2009)

Il Garante fornisce le prime conclusioni dell'indagine svolta a partire dal mese di agosto, su indicazione del ministro Scajola, dopo che si erano registrate ulteriori tensioni sul tema dei prezzi dei carburanti. In questi mesi sono state svolte una serie di audizioni di tutte le compagnie petrolifere, che sono state ricevute separatamente proprio per indagare su dati sensibili che potevano non essere condivisi. A seguito di questo lavoro, è stata redatta una tabella sul prezzo al consumo dei carburanti. Sia per quanto riguarda la benzina che il gasolio, se si compara il prezzo e facciamo una classifica tra i 27 Paesi dell'Unione europea, risulta che, al 29 settembre del 2008, l'Italia si colloca nella parte bassa della classifica, mentre i Paesi confrontabili con il nostro sono in posizioni ben più virtuose. Per quanto riguarda il peso della componente fiscale, invece, l'Italia risulta un Paese virtuoso, poiché la componente fiscale incide sul prezzo totale della benzina per il 62,1 per cento (si tratta di un dato riferito ad un determinato giorno, ma comunque indicativo), mentre nell'Unione europea la media è del 63,8 per cento. Vale a dire che fiscalmente non c'è una penalizzazione rispetto al resto dell'Europa: il nostro Paese è anzi al di sotto della media europea. Un altro dato significativo fornito dal Garante è relativo al cosiddetto «stacco», vale a dire il divario esistente tra il prezzo medio dei carburanti in Italia (come media fra i prezzi di tutte le compagnie) e quello degli altri Paesi europei. In particolare, è stato assunto come riferimento il prezzo medio rilevato nell'Unione monetaria europea (UME), vale a dire in quei Paesi che hanno adottato l'euro, in modo che il confronto sia depurato dalla questione del cambio. Nel confronto con i Paesi della zona euro si registra purtroppo uno stacco, una differenza negativa del nostro prezzo medio della benzina, che nel 2007 era di 2,5 centesimi, nel 2008 è diventato di 3,4 centesimi e nei primi mesi del 2009 è di 3,6 centesimi. Anche il trend, quindi, non è positivo. Analoga situazione si verifica anche per il gasolio: nel 2007 lo stacco rispetto alla benzina era più alto, poi si è stabilizzato seppure sempre al valore più alto.

L'ultimo dei dati di cui ha inteso riferire il Garante riguarda l'andamento del margine lordo della benzina senza piombo e del gasolio per auto. Il margine lordo si calcola sulla base del prezzo industriale, vale a

dire del prezzo al consumo al netto della parte fiscale, in maniera da poter confrontare solo i prezzi pagati dall'industria. Precisato che il prezzo di riferimento non è quello del petrolio al barile, ma quello che ne deriva, vale a dire il prezzo del prodotto raffinato che le compagnie pagano all'ingrosso (il cosiddetto Platt's è il mercato di riferimento internazionale di questo prezzo), il margine lordo, sostanzialmente, è dato dalla differenza tra il prezzo all'ingrosso e il prezzo al dettaglio: si tratta, in breve, del margine che hanno le compagnie nella vendita del prodotto petrolifero. Dai valori medi annuali del margine lordo dal 2003 al 2009 si evince che il margine lordo è in crescita. Detta crescita associata all'aumento dello stacco rispetto alla media europea dimostra, quindi, una scarsa efficienza dell'Italia in confronto al resto d'Europa e un divario dall'Europa che si scarica sul consumatore. Oltretutto entrambe le variabili crescono in un mercato che è una commodity pura, molto semplice, perché presenta caratteristiche sostanzialmente stabili: non c'è innovazione e non c'è appeal di marketing. Pertanto, se in un mercato di questo tipo le compagnie riescono a spuntare margini maggiori ciò significa che qualcosa non funziona in termini di efficienza del mercato stesso e per il consumatore che fruisce del servizio: in una situazione di questo tipo, occorre capire come intervenire, per fare in modo che il mercato sia efficiente, posto che in tutto questo processo sicuramente non sta funzionando la «sanzione» del consumatore sui prezzi inefficienti.

Dopo aver aggiunto che dall'andamento del margine lordo è possibile notare che la curva che indica il prezzo Italia si adegua a quella che indica le quotazioni Platt's, sia in crescita che in diminuzione, alla stessa velocità, anche se, in ribasso, la curva dei prezzi al dettaglio non è perfettamente «sincronizzata» alla curva relativa alla quotazione Platt's, a dimostrazione che il prezzo al dettaglio scende più lentamente di quanto scenda invece il prezzo all'ingrosso, il dottor Sambuco si è soffermato sulle misure necessarie per rendere più efficiente il mercato e per ridurre lo stacco tra prezzo Italia e prezzo Europa di almeno due-tre centesimi. In tal senso, innanzi tutto, sarebbe opportuno liberalizzare gli orari di apertura dei distributori; bisognerebbe poi facilitare l'apertura di attività *non oil* e consentire accanto alla vendita dei carburanti anche quella di prodotti *food* serviti in bar, di tabacchi, di giornali ed altro ancora. Inoltre, sarebbe opportuno estendere il più possibile il *prepay* (o quello che viene impropriamente definito *self-service*), facilitare l'apertura di distributori senza gestori e estendere l'uso della carta di credito. A tale riguardo, ha ricordato come l'uso della carta di credito sia disincentivato perché per l'acquisto di carburanti si deve pagare una commissione fissa pari a 0,77 centesimi molto più elevata rispetto a qualunque altro tipo di prodotto.

Le ultime due questioni trattate sono la pubblicità e la chiarezza dei prezzi. I prezzi devono infatti essere innanzitutto pubblicizzati e, a tale proposito, si è immaginato di realizzare una banca dati a cui il gestore potrà comunicare i dati sui prezzi in tre modi, cioè via telefono, con sms o tramite Internet. A quel punto si sarà pronti non solo a pubblicizzare questi dati, ma anche a farlo in modo intelligente, vale a dire tenendo presenti

georeferenzialità e confrontabilità. Ad avviso del Garante, questo passaggio, una volta che sarà reso operativo, sarà di fondamentale importanza, perché consentirà non solo di verificare i prezzi, ma anche di confrontarli. La questione della chiarezza dei prezzi concerne invece la confusione, purtroppo attualmente esistente, sull'esposizione del prezzo e che ha rilevanti conseguenze. Il Garante è convinto che si debba tornare prima possibile ad esporre solo il prezzo praticato dal gestore perché la cartellonistica sugli sconti è disomogenea, incomprensibile e, a volte, volutamente ingannevole: da numerose indagini emerge che spesso il cliente sceglie dove acquistare il carburante non tanto in base al prezzo, quanto in base al cartellone esposto della scontistica. Il problema è che questi sconti sono riferiti a prezzi tutti sostanzialmente diversi l'un l'altro.

Le misure proposte comporterebbero di fatto – ad avviso del Garante – una razionalizzazione della filiera, anche nella sua parte terminale, che potrebbe innescare un meccanismo virtuoso nel sistema dei prezzi che non consentirà più di scaricare le inefficienze di costo e i problemi di margini solo sul consumatore finale.

Sottosegretario allo sviluppo economico, On. Stefano Saglia

(28 aprile 2010)

Il Rappresentante del Governo si è soffermato sul differenziale storico tra il prezzo medio dei carburanti praticato in Italia rispetto a quello della media dei paesi appartenenti all'area dell'Euro, il cosiddetto «stacco», che mediamente si attesta intorno a +3,5 centesimi di euro a litro. I petrolieri spiegano tale situazione imputando alle maggiori inefficienze del sistema di distribuzione dei carburanti; alle differenze strutturali tra il nostro Paese e l'Europa; all'assenza della componente non-oil e alla rigidità di orari e turni e alla scarsa diffusione delle vendite attraverso il canale degli ipermercati. Il punto di vista delle associazioni dei consumatori si può riassumere nel rilevare una scarsa diffusione della distribuzione dei carburanti presso i centri commerciali; una scarsa concorrenza tra le compagnie petrolifere e una scarsa diffusione delle cosiddette «pompe bianche» (ossia non a marchio delle compagnie petrolifere) e alla insufficiente pubblicità dei prezzi praticati. In generale, si riscontra che l'analisi delle differenze tra Paesi della UE porta ad evidenziare, poi, come negli altri Stati, il risparmio in termini di minor costo del carburante, potrebbe essere controbilanciato da un maggior esborso complessivo a causa dei chilometri da percorrere in più per raggiungere distributori di carburanti più lontani.

Da un'analisi effettuata dal Mise sull'andamento dei dati del prezzo del petrolio si evince poi che vi è una sostanziale uniformità di movimenti al rialzo ed al ribasso tra il prezzo di vendita e quello delle quotazioni internazionali dei prodotti finiti. Anche le analisi indipendenti non hanno evidenziato particolari disomogeneità. Al momento non è stato rilevato

l'ultimo passaggio che è quello demandato ai singoli gestori delle stazioni di servizio nella fissazione del prezzo finale ai consumatori: è proprio in questa fase che si deve verificare con puntualità un'eventuale disomogeneità nella variazione dei prezzi in salita e/o discesa. L'articolo 51 della legge 99/2009 prevede proprio di rilevare questi prezzi praticati ed il Governo, pur con le difficoltà derivanti dal fatto che per tale iniziativa non è prevista alcuna copertura finanziaria, sta predisponendo lo strumento operativo per darvi attuazione.

Riferisce poi che il Ministero dello sviluppo economico ha istituito un Tavolo permanente di confronto sul mercato petrolifero al fine di trovare soluzioni in grado di incidere sulla struttura del settore e ridurre la distanza dal costo industriale dei prodotti petroliferi tra l'Italia e gli altri Paesi europei.

La metodologia proposta dal Tavolo è stata quella di procedere con l'elaborazione di una riforma condivisa attraverso la consultazione dei soggetti interessati e coinvolti, secondo gruppi di lavoro ristretti e tematici riguardanti: «il mercato al dettaglio», la cui tematica è incentrata sulla ristrutturazione della rete carburanti; «il mercato all'ingrosso e logistica», la cui tematica è incentrata sulla riforma del mercato all'ingrosso e dei mercati organizzati per servizi di stoccaggio e di trasporto; «la raffinazione e l'industria», che tratta degli interventi sul sistema della raffinazione nazionale anche in relazione all'approvvigionamento dei prodotti petroliferi e dei biocarburanti; «la qualità del servizio», la cui tematica è incentrata sugli elementi di flessibilità nel servizio (contrattualistica tra gestori e compagnia, informazione prezzi, royalties, orari, modalità di pagamento).

Il Sottosegretario ha quindi dato conto del «Piano di azione per la riforma del settore carburanti», siglato in data 21 aprile 2010, al termine di una prima fase di lavori, dal Ministero dello sviluppo economico, dagli operatori e dai consumatori e che prevede l'attuazione delle seguenti misure: incentivare la chiusura volontaria di impianti mediante il Fondo di indennizzi esistente presso il Mise, anche attraverso modifiche regolamentari del Fondo che ne consentano una più ampia portata; prevedere che gli operatori che forniscono carburanti per autotrazione ai punti vendita non adottino variazioni in aumento dei propri listini prezzi consigliati, di cui al DM 7 maggio 1994, prima di sette giorni dall'ultimo aumento; prevedere che, il prezzo effettivamente praticato, esposto all'esterno di ogni distributore ai sensi del D.M. 30.9.1999, non sia variato in aumento per almeno sette giorni; predisporre tutte le iniziative possibili, di natura normativa regolamentare e di politica concertativa con le Regioni e gli Enti locali al fine di arrivare alla rimozione dei vincoli per l'estensione delle attività non oil nei distributori e per l'estensione degli orari di apertura dei distributori, in armonia con quanto disposto dal decreto legge 112/2008, convertito con modificazioni dalla legge n. 133/2008; permettere nei rapporti commerciali l'adozione di nuove forme contrattuali negoziate tra le Associazioni dei gestori ed i singoli operatori, valorizzando il ruolo delle singole componenti; proseguire l'attività dei Tavoli di concertazione istituiti dal Mise al fine di: a) monitorare gli effetti delle misure adottate

per ridurre il divario tra il mercato italiano e quello europeo; b) concertare con le Regioni e le compagnie petrolifere la promozione degli investimenti per la selfizzazione degli impianti, e per la diffusione di carburanti ecocompatibili; al fine di accrescere la sicurezza dei gestori degli impianti di distribuzione carburanti, prevedere misure per favorire l'installazione di sistemi di pagamento elettronico con carte prevaricate a costo zero per i consumatori, anche mediante protocolli d'intesa tra ABI, rappresentanti delle industrie petrolifere, rappresentanti dei gestori e Mise; prevedere, quanto alla logistica, che gli operatori comunichino al Mise, con cadenza mensile, la disponibilità di stoccaggio e transito sul territorio nazionale e le relative tariffe e che il Mise, anche tramite il costituendo Organismo Centrale di stoccaggio, organizzerà un'apposita piattaforma di informazione; promuovere lo sviluppo di consorzi di acquisto tra gli operatori attivi nel mercato all'ingrosso dei prodotti petroliferi, privi di infrastrutture logistiche di transito e stoccaggio proprie, sia per facilitare la creazione di nuove infrastrutture, qualora necessarie, sia per favorire l'utilizzo delle capacità logistiche disponibili esistenti; promuovere misure per ridurre i costi di allacciamento alla rete di trasporto e di distribuzione dei distributori di metano per autotrazione per nuovi impianti in aree ancora scarsamente dotate di tale tipo di carburante e per evitare penalizzazioni per tali tipi di impianti.

Tali azioni, che troveranno attuazione secondo specifiche modalità e tempistiche, rappresentano le prime conclusioni del lavoro svolto negli specifici Tavoli, ma non esauriscono le esigenze di riforma del settore. Per raggiungere l'importante obiettivo di ridurre l'entità dello stacco dei prezzi italiani da quelli europei servono anche altre misure, in particolare nel mercato all'ingrosso, che non possono essere introdotte con un atto di indirizzo, ma richiedono una condivisione tra le parti. L'impegno del Ministero è ora da un lato indirizzato verso l'attuazione del Piano di azioni condiviso, e dall'altro verso l'individuazione delle ulteriori misure necessarie per una revisione organica del settore petrolifero, per un suo sviluppo in senso concorrenziale.

Resta inteso che il Piano, ad oggi condiviso da operatori e consumatori, dovrà essere sottoposto all'attenzione dell'Autorità garante delle concorrenza e del mercato, nonché delle Regioni per quanto di loro competenza.

3. I sopralluoghi conoscitivi

La 10^a Commissione, nell'ambito dell'indagine conoscitiva, ha svolto una serie di sopralluoghi a centrali nucleari, impianti di produzione di energia elettrica che utilizzano il carbone o il gas, nonché impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, attraverso una serie di missioni compiute in Italia e all'estero.

In particolare, delle delegazioni della Commissione hanno visitato tre centrali nucleari: la prima, in Francia, situata a Nogent-sur-Seine, e gestita

dalla società EDF, la seconda, in Germania, nei pressi di Monaco di Baviera, gestita dalla società E.ON e la terza, nuovamente in Francia, a Flamanville. In questa occasione la delegazione della Commissione ha potuto visitare non solo la centrale nucleare attualmente in servizio, di seconda generazione, ma anche il cantiere nel quale si sta realizzando una centrale nucleare di terza generazione con tecnologia analoga a quella che dovrebbe essere impiegata in Italia per la costruzione di nuove centrali nucleari.

Per quanto attiene alle centrali a carbone, una delegazione della Commissione si è recata a Civitavecchia, ove ha avuto modo di visitare l'impianto di Torrevaldaliga Nord, recentemente riconvertito dall'Enel. In occasione di tale sopralluogo è stata inoltre visitata la centrale a ciclo combinato di Torrevaldaliga Sud, gestita dalla società *Tirreno Power*.

Una delegazione della Commissione, inoltre, ha svolto un sopralluogo conoscitivo in Tunisia per visitare alcuni impianti di estrazione gestiti dall'Eni. La missione della delegazione ha inoltre consentito di acquisire importanti elementi conoscitivi con particolare riguardo agli investimenti effettuati dall'Eni nella realizzazione di infrastrutture di estrazione e trasporto del gas in quel Paese.

Da ultimo è stata dedicata particolare attenzione anche al settore delle energie rinnovabili in occasione della visita ad alcuni parchi eolici nel Nordest della Francia, gestiti dalla *Société Française d'Eoliennes*, controllata dalla società italiana Sorgenia.

Principali elementi informativi acquisiti nel corso delle visite alle centrali nucleari

Le missioni in Francia e in Germania hanno consentito di visitare due impianti nucleari, entrambi di seconda generazione, proprio in occasione dell'esame da parte della Commissione Industria del Senato del disegno di legge n. 1195 (collegato in materia di energia) che, dopo circa vent'anni, ha previsto il ritorno per l'Italia della produzione di energia elettrica dal nucleare.

Nell'ambito della missione in Francia, in particolare, la delegazione della 10^a Commissione ha incontrato il Presidente dell'Autorità per la sicurezza nucleare, Andre-Claude Lacoste, e il dottor Marc Sanson, commissario dell'Autorità stessa.

L'incontro presso la sede dell'autorità francese ha consentito di approfondire i principali aspetti organizzativi e i compiti affidati all'Autorità amministrativa indipendente, il cui obiettivo è quello di vigilare sulle attività di utilizzo del nucleare per scopi civili che avvengono nel territorio francese assicurando, con i poteri conferiti, lo svolgimento in sicurezza di tali attività.

Nel corso dell'incontro il presidente Lacoste ha evidenziato l'importanza di assicurare all'Autorità una indipendenza, nell'esercizio delle proprie funzioni, rispetto agli altri poteri pubblici e ai principali soggetti eco-

nomici che operano in campo energetico. In particolare, il Presidente ha evidenziato come la vigilanza e il controllo sulle diciannove centrali nucleari presenti in Francia consenta ai tecnici dell'Autorità di effettuare delle ispezioni, spesso non programmate, che, nel caso di accertamento del mancato rispetto della normativa volta a garantire la sicurezza degli impianti stessi, possono comportare la sospensione dell'attività della centrale, con indubbio danno economico per i gestori dell'impianto, che sono quindi incentivati ad assicurare elevati *standard* di sicurezza nello svolgimento delle attività.

Durante l'incontro con i vertici dell'Autorità per la sicurezza nucleare la delegazione ha avuto modo di approfondire gli aspetti relativi all'*iter* autorizzativo necessario per la realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte nucleare. Uno degli elementi che ha maggiormente attirato l'attenzione della delegazione è rappresentato dall'estrema rapidità con la quale, in Francia, un progetto per una centrale nucleare viene autorizzato, assicurando al contempo il rispetto delle normative in materia ambientale e quelle che garantiscono la tutela delle popolazioni sul cui territorio l'impianto verrà realizzato. Tra le tematiche approfondite vi è stata anche quella delle misure di compensazione a favore degli enti locali sul cui territorio vengono ospitate delle centrali nucleari. A tale riguardo il presidente Lacoste ha evidenziato come gli enti territoriali in Francia siano particolarmente interessati alla presenza di centrali nucleari sul proprio territorio, in virtù dei benefici economici derivanti dall'ubicazione di tali impianti. A questo si aggiunge il fatto che gli enti locali interessati, nella fase consultiva del procedimento autorizzatorio, non dispongono di un diritto di veto.

Il sopralluogo alla centrale di Nogent-sur-Seine ha permesso di visitare un impianto particolarmente all'avanguardia dal punto di vista tecnico composto da due unità di produzione da 1300 MW che assicurano una produzione annua di 18 miliardi di Kwh, pari al 4% della produzione di energia elettrica francese. Nel corso del sopralluogo sono stati evidenziati i numerosi controlli che vengono effettuati dall'ente gestore e dalle autorità competenti per monitorare la salute dei lavoratori, delle popolazioni interessate e per assicurare il rispetto dell'ambiente circostante. A tale riguardo il direttore della centrale ha sottolineato che vi è un rispetto particolarmente rigoroso della normativa in materia ambientale, specialmente con riguardo al ciclo dell'acqua prelevata dal fiume Senna per l'utilizzo della stessa nella centrale.

In occasione della missione in Germania, invece, una delegazione della 10^a Commissione ha visitato l'impianto nucleare ISAR2 la cui potenza, pari a 1500 MW, consente di soddisfare il fabbisogno elettrico di circa 2 milioni di utenti. Nel corso della visita, il direttore della centrale ha richiamato l'attenzione sulla collocazione strategica dell'impianto, che risulta molto ben collegato con la rete di distribuzione dell'energia elettrica e in prossimità di un fiume particolarmente ricco d'acqua come l'Isar. A tale proposito, così come nel caso della centrale di Nogent, sono state illustrate le misure tecnologiche che consentono di rispettare piena-

mente i vincoli derivanti dalla normativa ambientale circa l'utilizzo delle risorse idriche del corso d'acqua. In particolare, la centrale reimmette in circolo circa 50 metri cubi di acqua al secondo ad una temperatura che non può essere superiore a 2,5°C rispetto alla temperatura dell'acqua prelevata dal fiume.

Sono stati altresì approfonditi gli aspetti relativi ai tempi necessari per l'autorizzazione e la realizzazione di una centrale nucleare in Germania (circa 10 anni) e al sistema di controlli previsti non solo da parte delle autorità centrali, ma anche dei Länder a cui sono affidate numerose competenze, in particolare per quanto attiene alla salute delle popolazioni interessate.

Principali elementi informativi acquisiti nel corso della visita ai parchi eolici gestiti dalla Société Française d'Eoliennes

Nell'ambito della missione in Francia, una delegazione della 10^a Commissione ha svolto dei sopralluoghi ai parchi eolici, presenti nel Nord-Est del Paese, e gestiti dalla *Société Française d'Eoliennes*, società controllata da Sorgenia S.p.A.

La visita si è articolata nei parchi eolici della Voie Sacrée, della Côte de Champagne e dell'Argonne e ha consentito alla delegazione, prima di tutto, di approfondire il meccanismo degli incentivi previsto in Francia per l'installazione di impianti eolici. Tali incentivi sono costituiti da un prezzo di acquisto dell'energia elettrica prodotta dagli impianti eolici particolarmente conveniente e stabilito, di anno in anno, dallo Stato. Tale tariffa incentivante consente agli imprenditori che decidono di investire in tale settore di vedere remunerati i propri investimenti in un arco di tempo di circa 10-15 anni, a fronte di una durata complessiva dell'impianto pari a 20 anni.

In relazione al funzionamento degli impianti, la delegazione ha potuto apprezzare, nel corso della visita, che gli interventi programmati di manutenzione degli impianti consentono, a regime, di garantire una quantità di ore lavorate pari a 2400 su un monte ore totale annuo pari a 8760.

Nel corso del sopralluogo, infine, sono stati forniti alcuni dettagli tecnici circa il peso di ciascuna pala eolica, pari a 7 tonnellate, rispetto alle 250 tonnellate complessive dell'intero impianto, nonché sulla velocità media delle pale stesse (pari a circa 20 giri al minuto) e sulla velocità del vento per un funzionamento ideale della tipologia degli impianti visitati. Tale velocità va da un minimo di 20 ad un massimo di 80 Km/h.

Principali elementi informativi acquisiti nel corso della visita alla centrale a carbone di Torrevaldaliga Nord

La missione a Civitavecchia di una delegazione della 10^a Commissione ha consentito di acquisire elementi informativi circa la realizzazione

del progetto di riconversione a carbone della centrale di Torrevaldaliga Nord, situata nei pressi di Civitavecchia e gestita dall'ENEL.

In questa occasione l'incontro con i tecnici della società, ed in particolare con il Direttore della Divisione ingegneria e innovazione dell'ENI, ha permesso di approfondire i diversi passaggi dell'*iter* autorizzativo, particolarmente complesso, per la realizzazione di una centrale a carbone.

In particolare sono state evidenziate le difficoltà per l'ottenimento delle autorizzazioni di valutazione di impatto ambientale (VIA), le cui lungaggini sono spesso legate ad una commissione particolarmente numerosa, circa 60 membri, che vengono di volta in volta scelti discrezionalmente dal Ministro competente. La situazione politica italiana, che ha portato in genere alla formazione di esecutivi dalla breve durata, ha quindi inevitabilmente condotto alla formazione, alla nascita di ogni governo, di una diversa commissione per il rilascio della VIA, con conseguente inizio, ogni volta, di una nuova fase istruttoria.

Particolare difficoltà, altresì, presenta la necessità di raggiungere un'intesa con la Regione sul cui territorio insiste la centrale.

Per quanto attiene agli aspetti tecnici, secondo i dati forniti dall'ENEL, la riconversione di un vecchio impianto con una nuova centrale a carbone permette di ottenere un rendimento energetico pari a circa il 45% con un sensibile abbattimento delle sostanze inquinanti emesse in atmosfera, rispetto ad una centrale ad olio combustibile. In relazione al quantitativo di CO₂ emesso da una centrale a carbone, sono state evidenziate le potenzialità offerte dalle moderne tecnologie nell'ambito della cattura, del sequestro e dello stoccaggio dell'anidride carbonica.

Da ultimo è stato posto l'accento sui criteri di scelta delle centrali da riconvertire. A tale proposito si è evidenziato come una delle discriminanti è data dalle possibilità di collegamento ad una rete di distribuzione dell'energia elettrica adeguata al trasferimento di rilevanti quantitativi di energia.

Principali elementi informativi acquisiti nel corso della visita alla centrale nucleare di Flamanville

Nel corso della missione a Flamanville, la Commissione della delegazione industria ha potuto approfondire i principali aspetti della legislazione francese in materia di energia nucleare con particolare riguardo alla sicurezza degli impianti. In questa occasione, inoltre, sono stati valutati i principali benefici derivanti dall'utilizzo della tecnologia EPR che, secondo i dati forniti dalla società EDF, consistono in maggiori *performance* di esercizio, in una sensibile riduzione delle probabilità di incidente grave (già quasi nulla sui reattori esistenti), nella ottimizzazione della radioprotezione e in una riduzione considerevole delle emissioni gassose e liquide.

Principali elementi informativi acquisiti nel corso della visita agli impianti di estrazione in Tunisia

Per quanto attiene agli elementi conoscitivi acquisiti nel corso della missione in Tunisia, la visita della delegazione ha consentito di approfondire la tipologia degli investimenti effettuati dall'ENI, con particolare riguardo ai contratti stipulati in quel Paese per il potenziamento di alcuni gasdotti strategici come l'infrastruttura Transmed. In particolare, la delegazione della Commissione ha potuto apprezzare gli sforzi compiuti, con l'attività svolta a partire dal 2007, da ENI a seguito dell'acquisizione del contratto per la costruzione, l'installazione e la messa in esercizio di una condotta sottomarina che collegherà il campo Hasdrubal, nel golfo di Gabes con l'impianto di ricezione a terra.

4. Considerazioni conclusive e proposte

Nel corso delle varie audizioni gli elementi di riflessione offerti dai soggetti auditi hanno evidenziato i profili problematici della tematica oggetto dell'indagine, anche attraverso angoli visuali profondamente diversi, senza trascurare l'aspetto propositivo degli interventi necessari per introdurre correttivi, soddisfare esigenze, corrispondere alle attese sia del mondo industriale che dei consumatori-utenti.

Il nodo centrale da cui ha preso le mosse l'indagine consiste nell'interrogativo, di particolare attualità e quotidianità, di quali fattori governino la dinamica dei prezzi dei carburanti (benzina e gasolio) in relazione all'andamento del prezzo del petrolio, rilevato che, come emerso in più audizioni, si manifesta una evidente «asimmetria» fra il repentino aumento della benzina e del gasolio in corrispondenza dell'aumento del costo del petrolio e una lenta diminuzione dei costi energetici a fronte del ribasso del greggio. Ciò che scatena, ovviamente, la protesta dei consumatori-utenti, specie in prossimità di periodi in cui il rifornimento di carburante diventa un elemento di costo particolarmente oneroso, ma necessitato (partenze estive, periodo pre-natalizio, punte di freddo intenso, ad esempio). D'altro canto le imprese vedono aumentare i costi di produzione in modo nettamente superiore alle proprie possibilità di ammortamento, senza poter confidare in un riequilibrio positivo della bolletta energetica che consenta di compensare il proprio bilancio: crisi della produttività, strozzature nel sistema dei pagamenti ma anche delle riscossioni delineano un quadro assai preoccupante dello stato di salute della maggior parte delle aziende che sostanziano il tessuto economico italiano.

Quanto poi alla questione delle ricadute dei costi dell'energia elettrica e del gas sui redditi delle famiglie e sulla competitività delle imprese si fa rinvio agli interventi che a più riprese le Autorità di regolazione hanno svolto per uno stimolo ad un completamento dei processi di liberalizzazione, maggiormente sul fronte del gas. Questi aspetti chiamano in

causa il nodo politico della separazione societaria fra approvvigionamento e distribuzione del gas.

Lo sviluppo e il potenziamento della rete elettrica costituisce un'ulteriore questione centrale che coinvolge peraltro i delicati equilibri con le realtà territoriali. A questo proposito è stata evidenziata la differente distribuzione sul territorio nazionale delle infrastrutture energetiche: alcune regioni soffrono infatti un *gap* strutturale da colmare perché incide fortemente sull'efficienza e sull'economia dell'intera rete nazionale: non a caso si è di recente reso necessario affrontare il tema attraverso un decreto-legge (cosiddetto «Alcoa») anche per contenere gli effetti di una scarsa competitività delle industrie energivore rispetto ai competitors internazionali.

In questo contesto diventa dirimente l'efficacia e le tempestività delle procedure autorizzatorie per la costruzione, il potenziamento e l'ammodernamento delle infrastrutture energetiche che invece scontano lentezze burocratiche che ne impediscono di fatto la realizzazione, e in tal modo vanificano ingenti investimenti. A tale proposito è da richiamarsi la necessità che il piano degli interventi programmati per lo sviluppo della rete di distribuzione, presentato ogni anno al Ministero dello Sviluppo economico, si colleghi al piano energetico nazionale, in modo da poter realizzare efficacemente gli interventi di interesse strategico.

Nel merito degli interventi e degli investimenti per le infrastrutture, contestualmente allo snellimento delle procedure e degli *iter* autorizzatori, viene sottolineata anche la necessità di adottare sistemi efficaci per la gestione del consenso. Tale tematica lambisce il problema del riparto delle competenze tra Stato e Regioni in materia di energia e fonti di approvvigionamento energetico, inducendo ad una nuova riflessione sulle recenti modifiche al Titolo V della Costituzione.

Sembra ormai non più rinviabile la ricerca di una soluzione, o almeno delle indicazioni di tendenza (come a più riprese è stato evidenziato nel corso delle audizioni) al problema della definizione del *mix* energetico ideale. In questo ambito si inserisce la delicata tematica della incentivazione alla produzione di energia da fonti rinnovabili. I problemi evidenziati in merito riguardano le difficoltà di sostenere adeguatamente i progetti industriali, specie i più innovativi, nonché la mancanza di un quadro normativo di riferimento certo soprattutto nel tempo, in grado di non scoraggiare gli investimenti che ovviamente possono produrre i propri effetti solo in un arco temporale medio-lungo. Inoltre, come anche è stato da più parti evidenziato, vanno risolti i problemi legati alla difficile connessione alla rete dei nuovi impianti in diverse regioni meridionali e la limitazione strutturale per cui ogni impianto di produzione di energia da fonti rinnovabili deve essere necessariamente supportato da un impianto tradizionale per sopperire a eventuali mancanze di energia (cosiddetto *back-up*).

Sul versante dei consumi per le famiglie e per le imprese, andrebbe anche definitivamente affrontato il tema della misurazione dei consumi effettivi tramite contatori adeguati che consentirebbero risparmi consistenti, soprattutto attraverso la rilevazione dei consumi storici degli utenti, i cui

dati sono invece non completi e difficilmente acquisibili da parte dei nuovi operatori che si affacciano sul mercato liberalizzato.

Per quanto riguarda, in particolare, il fabbisogno energetico delle imprese, non devono essere sottovalutate le difficoltà – che colpiscono maggiormente le PMI – di informazione e di cultura che possono compromettere i vantaggi dell'ingresso nel mercato libero per le aziende e quindi esse, specie nella fase iniziale, necessiterebbero di un efficace accompagnamento. Sempre per rimanere nel mondo delle PMI, sembra ormai indifferibile prevedere che il programma di politica energetica venga calibrato anche sulla base dei bisogni delle PMI, per le quali è acclarato che il costo dell'energia costituisce un fattore determinante per la capacità competitiva.

Di qui gli spunti per l'approfondimento di diverse tematiche, tutte profondamente connesse: peculiarità della rete di distribuzione dei carburanti, assetto concreto (e criticità) delle liberalizzazioni nel mercato energetico, modalità di approvvigionamento che scontano, come appare ovvio, anche le contingenze geo-politiche, livello (di efficienza) delle infrastrutture energetiche che costituisce un elemento di forte impatto per la formazione dei prezzi sul mercato, a fronte dei vincoli strutturali sulla rete di trasmissione dell'energia elettrica, definizione del *mix* energetico che consenta all'Italia di non subire totalmente la dipendenza del fabbisogno di energia.

L'insieme delle riflessioni che l'Organismo parlamentare ha maturato nel corso dei vari interventi che si sono succeduti, apportando contributi estremamente qualificati all'indagine, hanno anche evidenziato criticità del tessuto normativo-legislativo che necessitano risposte concrete e tempestive, considerato che la sfavorevole congiuntura economica non ammette incertezze.

Ma l'attenzione della Commissione si è concentrata anche, e soprattutto, sulla valutazione delle caratteristiche del sistema e delle dinamiche dei prezzi dei carburanti in Italia rispetto a quelle degli altri Paesi europei, atteso che sembra permanere un divario fra il prezzo del prodotto finito in Italia, al netto delle accise e dell'Iva, e quello medio europeo.

Vi è infatti un differenziale storico tra il prezzo medio dei carburanti praticato in Italia rispetto a quello della media dei paesi appartenenti all'area dell'Euro, il cosiddetto «stacco», che mediamente si attesta intorno a +3,5 centesimi di euro a litro.

Da parte loro i petrolieri spiegano tale situazione suddividendo il predetto importo in questo modo:

circa 1,1 centesimi di euro sono da imputare alle maggiori inefficienze del sistema di distribuzione dei carburanti (scarsa diffusione del self-service che in Italia non supera il 30%, mentre nella quasi totalità dell'Europa si avvicina al 90%);

1 centesimo dovuto alle differenze strutturali tra il nostro Paese e l'Europa (maggiore numerosità e capillarità della rete dei punti vendita –

25 mila in Italia contro circa 13 mila in Francia e 15 mila in Germania – che limita fortemente l'erogato medio annuale di ciascun punto vendita;

0,8 centesimi di euro sono da imputare alla assenza della componente non-oil (presente in circa il 12% in Italia contro il 97% in Germania), rigidità di orari e turni (10 ore in Italia rispetto a 14 ore in Francia);

0,6 centesimi alla scarsa diffusione delle vendite attraverso il canale degli ipermercati (in Francia circa il 60% del venduto è presso i centri commerciali).

Il punto di vista delle Associazioni dei consumatori circa le cause dei maggiori costi dei carburanti per autotrazione nel nostro Paese si può riassumere invece in tre punti:

Scarsa diffusione della distribuzione dei carburanti presso i centri commerciali;

Scarsa concorrenza tra le compagnie petrolifere e fenomeno ancora di nicchia per le così dette «pompe bianche» (ossia non a marchio delle compagnie petrolifere);

Insufficiente pubblicità dei prezzi praticati.

Tuttavia, il primo dei dati che è emerso nel corso di tutte le audizioni riguarda sicuramente la scarsa informazione e comprensione delle dinamiche che governano l'andamento dei prezzi dei carburanti, soprattutto con riferimento alla incidenza in termini di aumento o di diminuzione dei costi della bolletta energetica, per il consumatore famiglia nonché per le imprese.

La comparazione fra il prezzo praticato in Italia e quello (più basso) che si riscontra in altri paesi europei, non tiene conto di almeno due fattori determinanti che sono da una parte le peculiarità della rete di distribuzione dei carburanti e dall'altra le modalità di rilevazione dei prezzi. Ciò non toglie che occorra finalmente fare uno sforzo per annullare i margini differenziali tra prezzi praticati nel nostro Paese rispetto ai prezzi medi europei. A tale riguardo, si potrebbero individuare dei meccanismi di adeguamento automatico dei prezzi italiani a quelli medi praticati in Europa, per esempio agganciandoli a quelli mediamente rilevati il giorno precedente. In una prima fase, si potrebbe mantenere un margine differenziale (per esempio del 2 per cento il primo anno di applicazione e poi ancora solo dell'1 per cento il secondo anno) che costituisca una «forchetta» di differenza massima, in aumento o in diminuzione, rispetto al valore europeo, al fine di compensare alcuni parametri di strutturale svantaggio a carico delle imprese italiane.

Scendendo nel dettaglio dei dati acquisiti negli ultimi mesi, si evince che, per quanto riguarda il prezzo comparato dei carburanti per autotrazione, il nostro Paese da tempo di colloca in fondo alla graduatoria dei Paesi dell'Unione europea: di più, il cosiddetto «stacco», vale a dire il divario esistente tra il prezzo medio dei carburanti in Italia e quello degli altri Paesi europei, continua a mantenere un valore negativo e in costante crescita.

Analizzando il peso della componente fiscale – da alcuni additata come principale causa della crescita dei prezzi – si evidenzia invece come, da questo punto di vista, l'Italia risulta essere un Paese virtuoso, poiché l'incidenza fiscale sul prezzo totale della benzina è mediamente in linea con il valore europeo: senza escludere potenziali margini di intervento per sterilizzare, per esempio, l'Iva sugli aumenti, si può quindi dire che fiscalmente non siamo penalizzati rispetto al resto dell'Europa.

Neanche si può dire, almeno in termini assoluti, che esistano manovre strutturalmente speculative in occasione dell'adeguamento dei «prezzi alla pompa» rispetto alle quotazioni del petrolio: dai dati forniti (per esempio dal Garante per la sorveglianza dei prezzi) è stato infatti possibile notare che l'andamento del «prezzo Italia» si adegua, «quasi» alla stessa velocità sia in crescita che in diminuzione, alla dinamica delle quotazioni Platt's (che è l'indice corretto da usare in quanto rappresenta l'effettivo costo della materia prima, costo che dipende dall'andamento dei prodotti raffinati e non, come si crede, dalla quotazione del greggio). Il «quasi» sottende, per la precisione, che in ribasso la curva dei prezzi al dettaglio non è proprio perfettamente «sincronizzata» alla curva relativa alla quotazione Platt's, a dimostrazione che il prezzo al dettaglio scende più lentamente di quanto scenda invece il prezzo all'ingrosso, anche se l'entità dello scostamento non è da porsi, di norma, nei termini allarmistici percepiti dai consumatori. Anzi, recentissimi studi provenienti da fonti diverse, ma altrettanto autorevoli come quelle della Banca d'Italia, si sono conclusi negando l'esistenza di asimmetrie tra variazioni delle quotazioni del greggio e quelle dei prezzi dei carburanti.

Ciò che invece risulta chiaro dai documenti consegnati alla Commissione è che, negli ultimi anni, il margine lordo delle compagnie petrolifere (calcolato sulla base del prezzo industriale, al netto quindi delle imposte) è stato, e continua ad essere, crescente, facendo così aumentare il divario dei prezzi rispetto alla media europea. Il fatto è che – contrariamente a quanto si pensa – tale margine non si traduce affatto in un'equivalente crescita dei profitti delle compagnie, poiché esso va depurato da tutta una serie di voci di costo prima di arrivare al margine netto. Le principali voci di costo, che variano da azienda ad azienda, sono la remunerazione del gestore (circa 4,5 cent/litro), i costi della distribuzione primaria e secondaria, la commercializzazione, gli ammortamenti e gli oneri finanziari.

La conclusione cui è pervenuta la Commissione è che quindi esiste un'anomalia, tutta italiana, di un mercato in cui, a parità di altre condizioni rispetto al mercato europeo, sono presenti diversi fattori di inefficienza, anche gravi, che vengono tutti scaricati nelle tasche dei consumatori. Non esisterebbero in sostanza macroscopiche azioni speculative, ma piuttosto una complessiva inefficienza di tutta la filiera coinvolta e quantificabile in una differenza compresa tra i 3 e i 5 centesimi per litro di carburante rispetto ai prezzi medi europei.

In tale contesto generale si colloca il «Piano di azione per la riforma del settore carburanti», siglato il 21 aprile 2010 dal Ministero dello sviluppo economico, dagli operatori del settore e da molte associazioni dei

consumatori, in cui vengono fissate le linee di intervento per rimuovere, almeno in prospettiva, le più gravi anomalie del mercato dei carburanti per autotrazione. In definitiva, in quel documento, riprendendo i temi e le possibili soluzioni analizzate dalla Commissione, si è convenuto sul fatto che per rendere più efficiente il mercato e per ridurre il divario tra «prezzo Italia» e «prezzo Europa» bisognerebbe procedere a riforme strutturali del mercato stesso.

In particolare, il Piano rappresenta un protocollo di lavoro, che prevede l'attuazione delle seguenti misure:

Incentivare la chiusura volontaria di impianti mediante il Fondo di indennizzi esistente presso il Ministero dello sviluppo economico anche attraverso modifiche regolamentari del Fondo che ne consentano una più ampia portata;

Prevedere che gli operatori che forniscono carburanti per autotrazione ai punti vendita non adottino variazioni in aumento dei propri listini prezzi consigliati, di cui al DM 7 maggio 1994, prima di sette giorni dall'ultimo aumento;

Prevedere che, il prezzo effettivamente praticato, esposto all'esterno di ogni distributore ai sensi del D.M. 30.9.1999, non sia variato in aumento per almeno sette giorni;

Predisporre tutte le iniziative possibili, di natura normativa regolamentare e di politica concertativa con le Regioni e gli Enti locali al fine di arrivare alla rimozione dei vincoli per l'estensione delle attività *non oil* nei distributori e per l'estensione degli orari di apertura dei distributori, in armonia con quanto disposto dal decreto legge 112/2008, convertito con modificazioni dalla legge n. 133/2008;

Permettere nei rapporti commerciali l'adozione di nuove forme contrattuali negoziate tra le Associazioni dei gestori ed i singoli operatori, valorizzando il ruolo delle singole componenti;

Proseguire l'attività dei Tavoli di concertazione istituiti dal Ministero dello sviluppo economico al fine di: a) monitorare gli effetti delle misure adottate per ridurre il divario tra il mercato italiano e quello europeo; b) concertare con le Regioni e le compagnie petrolifere la promozione degli investimenti per la selfizzazione degli impianti, e per la diffusione di carburanti ecocompatibili;

Al fine di accrescere la sicurezza dei gestori degli impianti di distribuzione carburanti, prevedere misure per favorire l'installazione di sistemi di pagamento elettronico con carte prevaricate a costo zero per i consumatori, anche mediante protocolli d'intesa tra ABI, rappresentanti delle industrie petrolifere, rappresentanti dei gestori e Ministero dello sviluppo economico;

Prevedere, quanto alla logistica, che gli operatori comunichino al Ministero, con cadenza mensile, la disponibilità di stoccaggio e transito sul territorio nazionale e le relative tariffe e che il Ministero, anche tramite il costituendo Organismo centrale di stoccaggio, organizzi un'apposita piattaforma di informazione;

Promuovere lo sviluppo di consorzi di acquisto tra gli operatori attivi nel mercato all'ingrosso dei prodotti petroliferi, privi di infrastrutture logistiche di transito e stoccaggio proprie, sia per facilitare la creazione di nuove infrastrutture, qualora necessarie, sia per favorire l'utilizzo delle capacità logistiche disponibili esistenti;

Promuovere misure per ridurre i costi di allacciamento alla rete di trasporto e di distribuzione dei distributori di metano per autotrazione per nuovi impianti in aree ancora scarsamente dotate di tale tipo di carburante e per evitare penalizzazioni per tali tipi di impianti.

Tali azioni, che troveranno attuazione secondo specifiche modalità e tempistiche, rappresentano le prime conclusioni del lavoro svolto negli specifici Tavoli di confronto, ma non esauriscono le esigenze di riforma del settore. Per raggiungere l'importante obiettivo di ridurre l'entità dello stacco dei prezzi italiani da quelli europei servono anche altre misure, in particolare nel mercato all'ingrosso, che non possono essere introdotte con un atto di indirizzo, ma richiedono una condivisione tra le parti e tra le parti devono essere concordate. Resta inteso che il Piano, ad oggi condiviso da operatori e consumatori, dovrà essere sottoposto all'attenzione dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, nonché delle Regioni per quanto di loro competenza.

Ad avviso della Commissione – ed anche alla luce del predetto Piano – una delle prime misure da adottare, se si considera che in Italia ci sono 24 mila distributori contro i 16 mila della Germania ed i 14 mila della Francia, dovrebbe essere proprio quella di ridurre il numero delle stazioni di servizio, favorendone la chiusura e/o l'accorpamento con un'apposita politica di incentivi economici e di ammortizzatori sociali. Tale politica di tagli dovrebbe anche essere mirata ad evitare che il risparmio in termini di minor costo del carburante possa essere controbilanciato da un maggior esborso complessivo a causa dei chilometri da percorrere in più per raggiungere distributori di carburanti più lontani. Inoltre, sarebbe opportuno estendere il più possibile i *self-services* e facilitare l'apertura di distributori senza gestori, come in uso negli altri Paesi.

Intanto, è di generale avviso che si potrebbe partire liberalizzando gli orari di apertura dei distributori e agevolando esercizio di attività *non oil* (come la vendita di alimenti e bevande, tabacchi, giornali ed altro ancora). Al fine di rimuovere gli ostacoli tuttora esistenti per ottenere le apposite autorizzazioni, è auspicabile che gli enti locali, che hanno una specifica competenza in materia, diano piena applicazione a quanto previsto dal decreto di attuazione in Italia della direttiva europea sui servizi (cosiddetta «direttiva Bolkestein»), di recente esaminata anche dalla stessa Commissione industria.

Gli altri due elementi di rigidità del mercato dei carburanti sono relativi allo scarso impiego della moneta elettronica (mentre sarebbe auspicabile estendere l'uso della carta di credito, eliminando le onerose commissioni fisse) e alla scarsa trasparenza sull'indicazione dei prezzi al pubblico. A tale ultimo riguardo, per rimuovere la confusione, purtroppo at-

tualmente esistente, sull'esposizione del prezzo, si è convinti della necessità di adottare, prima possibile, le seguenti misure: fissazione settimanale e non più giornaliera dei prezzi; esposizione del solo prezzo praticato dal gestore (eliminando la giungla – disomogenea, incomprensibile e a volte ingannevole – della scontistica); eliminazione dei millesimi dal prezzo.

Oltre a questi temi, la Commissione, su sollecitazione del Governo, ritiene opportuno dedicare in futuro un maggiore approfondimento sulle questioni della sterilizzazione dell'IVA e dell'introduzione di una sorta di Borsa Oil, del tipo di quella già adottata con efficacia nel mercato dell'elettricità, valutandone attentamente tutte le possibili implicazioni connesse con le peculiarità del mercato dei carburanti.

L'obiettivo della Commissione è al momento quello di esprimere una ferma ed unanime volontà di arrivare in tempi relativamente brevi ad un sostanziale riallineamento dei prezzi italiani a quelli europei, adottando, per esempio, (come in precedenza indicato) meccanismi di adeguamento automatico dei prezzi nazionali a quelli medi praticati in Europa. In considerazione delle differenze strutturali esistenti nel mercato interno, si potrebbe pensare, in una prima fase, di tollerare un margine differenziale decrescente sul triennio che costituisca una sorta di «forchetta» di differenze massime ammesse, in aumento o in diminuzione, rispetto al valore europeo.

In tale contesto la stessa Commissione industria del Senato ritiene di dover continuare a giocare un ruolo primario, sia mantenendo un'alta attenzione sull'andamento del confronto in essere tra Governo, operatori e associazioni di consumatori, sia dando vita ad un'attività di vigilanza rispetto alle dinamiche dei prezzi, monitorandole, all'interno di un apposito Osservatorio sui prezzi di cui si proporrà a breve la costituzione in forma di Comitato permanente.

Detta attività dovrebbe svolgersi in parallelo con quella già istituzionalmente fissata dall'articolo 51 della legge n. 99 del 2009 («legge sviluppo») che prevede proprio che i prezzi praticati vengano rilevati da parte del Governo, che, pur con le difficoltà derivanti dal fatto che per tale iniziativa non è prevista alcuna copertura finanziaria, sta predisponendo lo strumento operativo per darvi attuazione: in questo modo, i consumatori potranno scegliere il punto di rifornimento più conveniente nella propria area.

**EMENDAMENTI AL TESTO UNIFICATO PROPOSTO
DAL COMITATO RISTRETTO PER I DISEGNI DI
LEGGE N. 1288, 1477, 1626, 1593, 1796**

Art. 1.

1.1

FIORONI, BUBBICO, ARMATO, CRISAFULLI, GARRAFFA, GRANAIOLA, SANGALLI,
TOMASELLI

Al comma 1, dopo le parole: «come strumento» aggiungere le seguenti: «per l'informazione».

Conseguentemente, alla lettera f) del comma 4 dell'articolo 2, dopo le parole: «promuovere e incentivare attività» aggiungere le seguenti: «di informazione e».

1.2

GERMONTANI

Al comma 1, dopo la parola «conoscenze», inserire la parola «competenze»

1.3

GRANAIOLA, BUBBICO, ARMATO, CRISAFULLI, FIORONI, GARRAFFA, SANGALLI,
TOMASELLI

Al comma 1, sostituire le parole: «gli strumenti e i servizi finanziari» con le seguenti: «i servizi di pianificazione finanziaria, assicurativa e previdenziale e gli strumenti»

1.4

GRANAIOLA, BUBBICO, ARMATO, CRISAFULLI, FIORONI, GARRAFFA, SANGALLI, TOMASELLI

Al comma 2, sostituire le parole: «informazione, sensibilizzazione e formazione» con le seguenti: «informazione, istruzione e consulenza oggettiva»

1.5

CURSI

All'articolo 1, sostituire il comma 3 con i seguenti:

«3. I progetti di educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale possono essere realizzati: a) dalle associazioni di consumatori esperte nella materia ed inserite nell'elenco di cui all'articolo 137 del codice del consumo, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206, e successive modificazioni; b) da soggetti qualificati e accreditati presso il Comitato di cui all'articolo 2; c) dai soggetti accreditati presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ai sensi dell'articolo 5-ter del decreto del Presidente della Repubblica 10 dicembre 1996, n. 567, e successive modificazioni.

4. I progetti di cui al comma 3 sono trasmessi, dal 1° al 30 aprile di ciascun anno, al Comitato di cui all'articolo 2 che ne valuta la congruità e li approva in relazione alle risorse finanziarie disponibili, con priorità ai progetti per i quali sia prevista una partecipazione finanziaria almeno paritaria da parte di soggetti privati».

1.6

FIORONI, BUBBICO, ARMATO, CRISAFULLI, GARRAFFA, GRANAIOLA, SANGALLI, TOMASELLI

Al comma 3, sostituire le parole: «esperte nella materia» con le seguenti: «con documentata esperienza in attività nel campo dell'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale».

1.7

GRANAIOLA, BUBBICO, ARMATO, CRISAFULLI, FIORONI, GARRAFFA, SANGALLI, TOMASELLI

Al comma 3, dopo le parole: «e successive modificazioni,» aggiungere le seguenti: «e dalle associazioni nazionali e dagli enti accreditati per le attività di formazione degli adulti».

1.8

GRANAIOLA, BUBBICO, ARMATO, CRISAFULLI, FIORONI, GARRAFFA, SANGALLI, TOMASELLI

Al comma 3, primo periodo, aggiungere in fine le seguenti parole: «che ne valuta la congruità».

1.9

GERMONTANI

Al comma 3, dopo le parole «possono essere altresì realizzate» aggiungere le seguenti: «dalle Fondazioni bancarie, associazioni di rappresentanza delle imprese, dalle Università e dai centri di ricerca universitari e».

1.10

FIORONI, BUBBICO, ARMATO, CRISAFULLI, GARRAFFA, GRANAIOLA, SANGALLI, TOMASELLI

Al comma 3, sostituire le parole: «da soggetti accreditati e qualificati presso il Comitato medesimo che ne valuta la congruità» con le seguenti: «dalle regioni, dagli enti ed associazioni nazionali accreditati nell'ambito delle attività di formazione e dalle associazioni iscritte al registro delle associazioni tenute dalle regioni, che, entro il 30 aprile di ciascun anno, trasmettono i progetti di educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale al Comitato che ne valuta la congruità.».

1.11

GERMONTANI

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis) La Banca d'Italia, la Consob, l'Isvap e la Covip promuovono, anche avvalendosi del coordinamento del Comitato, iniziative di informazione ed educazione volte a diffondere la cultura finanziaria fra il pubblico, al fine di favorire relazioni responsabili, consapevoli e corrette tra intermediari e clienti.».

Art. 2.**2.1**

GERMONTANI

Il comma 1 è sostituito con il seguente:

«Con decreto da adottare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo, il Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e con il Ministro dello sviluppo economico, istituisce il Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale, di seguito denominato "Comitato", composto da:

un rappresentante per ciascuno dei Ministeri predetti;

un componente per ciascun ramo del Parlamento, nominato dai Presidenti delle rispettive Camere;

due rappresentanti delle Associazioni consumatori presenti nel Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti di cui all'articolo 136 decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206

un rappresentante della Banca d'Italia, uno dell'Isvap, uno della Consob, uno della Covip;

un rappresentante per ciascuno delle Associazioni Bancaria, delle Società di gestione del risparmio, del credito alla famiglia e dei promotori finanziari.

un rappresentante del sistema delle Fondazioni Bancarie nominato dall'Acri;

un rappresentante dei gestori di Sistemi di informazioni creditizie.

Il Comitato dura in carica tre anni e ad esso si applicano le disposizioni di cui all'articolo 10 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2007, n. 78.».

2.2

CURSI

Al comma 1, dopo le parole: «di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca,» inserire le altre: «con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali».

2.3

FIORONI, BUBBICO, ARMATO, CRISAFULLI, GARRAFFA, GRANAIOLA, SANGALLI, TOMASELLI

Al comma 1, dopo le parole: «per ciascuno dei predetti ministeri» aggiungere le seguenti: «un rappresentante della Conferenza delle Regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano;».

2.4

GRANAIOLA, BUBBICO, ARMATO, CRISAFULLI, FIORONI, GARRAFFA, SANGALLI, TOMASELLI

Al comma 1, dopo le parole: «e successive modificazioni;» aggiungere le seguenti: «un rappresentante delle associazioni nazionali e degli enti accreditati per la formazione degli adulti».

2.5

CAGNIN, MONTI

Al comma 1, aggiungere in fine il seguente periodo: «La partecipazione alle riunioni non dà titolo ad emolumenti o compensi a qualsiasi titolo dovuti.».

2.6

CURSI

Al comma 2, sostituire gli ultimi due periodi con i seguenti:

«Fanno parte altresì del Comitato due esperti del sistema bancario e creditizio designati rispettivamente dalla Banca d'Italia e dall'Associazione bancaria italiana (ABI), nonché due esperti del mondo assicurativo designati rispettivamente dall'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni

private e di interesse collettivo (ISVAP) e dall'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici (ANIA); un esperto del settore previdenziale designato dalla Commissione di vigilanza sui fondi pensione (COVIP) e un rappresentante dei soggetti accreditati presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ai sensi dell'articolo 5-ter del decreto del Presidente della Repubblica 10 dicembre 1996, n. 567, e successive modificazioni.».

2.7

GERMONTANI

Il comma 4 è sostituito dal seguente:

Il comma 4 è sostituito dal seguente:

«4. Il Comitato di cui al comma 1 ha il compito di:

promuovere e incentivare attività di sensibilizzazione affinché la collettività abbia accesso a informazioni chiare e trasparenti e a servizi di consulenza in materia di educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale;

promuovere, programmare e coordinare le iniziative volte alla attivazione dei programmi di educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale assicurando il perseguimento di obiettivi di lungo periodo e favorendo altresì la collaborazione fra i diversi soggetti, pubblici e privati, al fine di indirizzare le azioni da porre in atto ed agevolarne la realizzazione;

accreditare i soggetti che intendono svolgere attività di educazione finanziaria sulla base di criteri oggettivi e definiti che considerino anche le competenze e le esperienze pregresse dei singoli soggetti in questo ambito;

esaminare i progetti di educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale proposti dai soggetti di cui all'articolo 1, comma 3, e valutarne la congruità assumendo come riferimento le migliori pratiche nazionali ed internazionali nonché le norme ISO ed UNI disponibili, al fine anche di garantirne la coerenza con l'obiettivo di assicurare la diffusione della cultura finanziaria tra il pubblico e evitare duplicazioni;

coordinare i programmi nazionali e locali di educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale;

verificare l'efficacia dei progetti realizzati e presentare annualmente una relazione al Governo e alle Camere».

2.8

CURSI

Al comma 4, dopo la lettera b), inserire l'altra: «b-bis) stabilire i criteri per l'accreditamento presso il medesimo Comitato dei soggetti di cui all'articolo 1, comma 3, lettera b)».

2.9

CURSI

Al comma 4, sostituire la lettera c) con la seguente: «c) esaminare ed approvare, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, i progetti di educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale proposti dai soggetti di cui all'articolo 1, comma 3».

2.10

GRANAIOLA, BUBBICO, ARMATO, CRISAFULLI, FIORONI, GARRAFFA, SANGALLI, TOMASELLI

Al comma 4, lettera c), aggiungere in fine le seguenti parole: «e valutarne la congruità assumendo come riferimento le migliori prassi nazionali ed internazionali nonché le norme tecniche emanate in materia dall'UNI - Ente nazionale italiano di unificazione».

2.11

FIORONI, BUBBICO, ARMATO, CRISAFULLI, GARRAFFA, GRANAIOLA, SANGALLI, TOMASELLI

Al comma 3, sostituire la lettera e) con la seguente:

«e) valutare i progetti di educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale proposti, i progetti già in essere e quelli che verranno attivati in futuro dai soggetti di cui all'articolo 1, comma 3;».

2.12

CURSI

Al comma 4, sostituire la lettera g) con la seguente:

«g) verificare l'efficacia dei progetti realizzati e presentare annualmente, ai sensi dell'articolo 5, una relazione alle Camere.».

2.13

FIORONI, BUBBICO, ARMATO, CRISAFULLI, GARRAFFA, GRANAIOLA, SANGALLI, TOMASELLI

Sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. Il Comitato, in relazione alle attività svolte ai sensi della presente legge e agli argomenti trattati si avvale delle risorse di cui all'articolo 3, comma 1.».

2.14

GRANAIOLA, BUBBICO, ARMATO, CRISAFULLI, FIORONI, GARRAFFA, SANGALLI, TOMASELLI

Al comma 5, dopo le parole: «del supporto di esperti» aggiungere le seguenti: «indipendenti, con documentata esperienza nell'ambito delle attività di educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale.».

Art. 3.**3.1**

CURSI

All'articolo 3, sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Ai fini della presente legge è destinata una quota non inferiore al 30 per cento delle risorse previste dall'articolo 148 della legge 23 dicembre 2000, n. 388. Con decreto del Ministro dello sviluppo economico dette somme sono assegnate al finanziamento dei progetti approvati dal Comitato di cui all'articolo 2.».

3.2

GERMONTANI

Il comma 1 è sostituito dal seguente:

«Ai fini della presente legge è destinato lo 0,5 per cento del totale dei diritti annuali esatti ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 580 del 1993, commi 1.b, 1.e, 1.g dall'insieme dei soggetti individuati dagli articoli 1 e 2 della legge n. 580 del 1993 e successive modificazioni. Il suddetto coefficiente potrà essere annualmente variato in aumento dal Ministro dell'Economia e Finanze attraverso proprio decreto ministeriale da emanarsi entro il 31 gennaio di ogni anno.».

3.3

FIORONI, BUBBICO, ARMATO, CRISAFULLI, GARRAFFA, GRANAIOLA, SANGALLI, TOMASELLI

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. Ai fini della presente legge è destinata ai progetti di cui alla presente legge, una quota annuale non superiore al 20 per cento delle risorse previste dall'articolo 148 della legge 23 dicembre 2000, n. 388. Tali risorse sono attribuite al Comitato, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanarsi entro il 30 marzo di ciascun anno. Il Comitato provvede annualmente a documentare nell'ambito della relazione di cui all'articolo 2, comma 4, lettera g), le modalità di utilizzo delle risorse.».

3.4

GRANAIOLA, BUBBICO, ARMATO, CRISAFULLI, FIORONI, GARRAFFA, SANGALLI, TOMASELLI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«Ai fini di cui alla presente legge, le società finanziarie che erogano crediti al consumo sotto qualunque forma o modalità mettono a disposizione una somma pari al 2 per cento delle spese realizzate per pubblicizzare la propria attività nell'esercizio finanziario dell'anno precedente per la realizzazione di progetti di educazione finanziaria, comunicando entro il 28 febbraio di ciascun anno l'importo speso al 31 dicembre dell'anno precedente. È, altresì, destinata ai progetti di cui alla presente legge quota parte delle risorse previste dall'articolo 148 della legge 23 dicembre 2000, n. 388.».

3.5

BUGNANO, LANNUTTI

Sostituire il comma 1 con i seguenti:

«1. Ai fini di cui alla presente legge, le società finanziarie che erogano crediti al consumo sotto qualunque forma o modalità mettono a disposizione una somma pari al 5 per cento delle spese realizzate per pubblicizzare la propria attività nell'esercizio finanziario dell'anno precedente per la realizzazione di progetti di educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale comunicando entro il 28 febbraio di ciascun anno l'importo speso al 31 dicembre dell'anno precedente.

1-bis. Le società finanziarie, nell'ambito della disponibilità obbligatoria, corrispondono ai soggetti attuatori il 70 per cento del costo complessivo del progetto approvato anticipatamente ed il restante 30 per cento alla conclusione del progetto.».

3.6

FIORONI, BUBBICO, ARMATO, CRISAFULLI, GARRAFFA, GRANAIOLA, SANGALLI, TOMASELLI

Al comma 1, aggiungere in fine il seguente periodo:

«Ai fini di cui alla presente legge, le società finanziarie che erogano crediti al consumo sotto qualunque forma o modalità mettono a disposizione una somma pari al 5 per cento delle spese realizzate per pubblicizzare la propria attività nell'esercizio finanziario dell'anno precedente per la realizzazione di progetti di educazione finanziaria, comunicando entro il 28 febbraio di ciascun anno l'importo speso al 31 dicembre dell'anno precedente.».

3.7

FIORONI, BUBBICO, ARMATO, CRISAFULLI, GARRAFFA, GRANAIOLA, SANGALLI, TOMASELLI

Al comma 1, aggiungere in fine il seguente periodo:

«Tali risorse sono attribuite al Comitato, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanarsi entro il 30 marzo di ciascun anno. Il Comitato, nel rispetto di provvede annualmente a documentare nell'ambito della relazione di cui all'articolo 2, comma 4, lettera g), le modalità di utilizzo delle predette risorse.».

3.8

GERMONTANI

Al comma 1, aggiungere in fine il seguente periodo:

«A tale scopo all'art. 148, comma 1, della legge 23 dicembre 2000, n. 388 sono aggiunte, in fine, le parole: "in particolare quelle volte alla promozione dell'educazione finanziaria".».

3.9

CAGNIN, MONTI

Al comma 1, aggiungere in fine le seguenti parole:

«nella misura che sarà stabilita annualmente con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.».

3.10

GRANAIOLA, BUBBICO, ARMATO, CRISAFULLI, FIORONI, GARRAFFA, SANGALLI, TOMASELLI

Al comma 2, dopo le parole: «secondo linee guida definite dal Comitato» aggiungere le seguenti: «stesso secondo quanto previsto dall'articolo 2, comma 4, lettera c).».

3.11

GERMONTANI

Al comma 2, dopo le parole: «apporto di risorse» aggiungere le seguenti: «monetarie - e comunque non inferiore al 30% del costo totale del progetto -.».

3.12

GERMONTANI

Sopprimere il comma 3.

3.13

GRANAIOLA, BUBBICO, ARMATO, CRISAFULLI, FIORONI, GARRAFFA, SANGALLI, TOMASELLI

Al comma 3, dopo le parole: «finalizzati all'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale» aggiungere la seguente: «anche.».

Art. 4.**4.1**

BUGNANO, LANNUTTI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

« 1. Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con proprio decreto da adottare entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, provvede a dettare le linee guida volte a disciplinare l'inserimento dell'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale tra le attività didattiche della scuola primaria e secondaria, in linea con le raccomandazioni delle istituzioni europee.».

4.2

GRANAIOLA, BUBBICO, ARMATO, CRISAFULLI, FIORONI, GARRAFFA, SANGALLI, TOMASELLI

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con proprio decreto da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, provvede a dettare le linee guida volte a disciplinare l'inserimento dell'educazione finanziaria tra le attività didattiche obbligatorie della scuola primaria e secondaria, in linea con le raccomandazioni delle istituzioni europee.».

4.3

CURSI

All'articolo 4, sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Allo scopo di sviluppare le metodologie ed i contenuti necessari per l'insegnamento dell'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca prov-

vede alla formazione di insegnanti, avvalendosi anche dei progetti approvati dal Comitato di cui all'articolo 2.».

4.4

CURSI

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

«Art. 4-bis. 1. Il Comitato di cui all'articolo 2 trasmette annualmente al Parlamento una relazione sull'attività svolta ai sensi della presente legge, indicando in forma analitica i progetti presentati e quelli approvati e dando conto del loro stato di realizzazione e dei finanziamenti erogati.».

**NUOVO TESTO UNIFICATO PROPOSTO DAL
COMITATO RISTRETTO PER I DISEGNI DI LEGGE
NN. 1288, 1477, 1593, 1626 e 1796**

**Disposizioni in materia di educazione finanziaria,
assicurativa e previdenziale**

ARTICOLO 1.

1. La presente legge riconosce l'importanza dell'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale come strumento per l'informazione e per la tutela del consumatore che miri ad ampliare le conoscenze e le competenze dei cittadini al fine di utilizzare in maniera più consapevole e gli strumenti e i servizi di pianificazione finanziaria, assicurativa e previdenziale offerti dal mercato, e si pone l'obiettivo di promuovere e realizzare progetti su tale materia.

2. L'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale si rivolge a tutti i cittadini senza distinzioni, attraverso azioni di informazione, sensibilizzazione, formazione, istruzione e consulenza oggettiva.

3. I progetti di educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale possono essere realizzati:

a) dalle associazioni di consumatori con documentata esperienza in attività nel campo dell'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale ed inserite nell'elenco di cui all'articolo 137 del codice del consumo, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206, e successive modificazioni;

b) da soggetti qualificati e accreditati presso il Comitato di cui all'articolo 2;

c) dai soggetti accreditati presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ai sensi dell'articolo 5-ter del decreto del Presidente della Repubblica 10 dicembre 1996, n. 567, e successive modificazioni;

d) dalle associazioni nazionali e dagli enti accreditati per l'attività di formazione degli adulti;

e) dalle Fondazioni bancarie, dalle associazioni di rappresentanza delle imprese, dalle Università e dai centri di ricerca universitari;

f) dagli enti ed associazioni nazionali accreditati nell'ambito delle attività di formazione e dalle associazioni iscritte al registro delle associa-

zioni tenute dalle regioni con documentata esperienza in attività nel campo dell'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale;

g) dalle regioni.

4. I progetti di cui al comma 3 sono trasmessi, dal 1° al 30 aprile di ciascun anno, al Comitato di cui all'articolo 2 che ne valuta la congruità e li approva in relazione alle risorse finanziarie disponibili, con priorità ai progetti per i quali sia prevista una partecipazione finanziaria almeno paritaria da parte di soggetti privati.

5. La Banca d'Italia, la Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB), l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo (ISVAP) e la Commissione di vigilanza sui fondi pensione (COVIP), promuovono, anche avvalendosi del coordinamento del Comitato di cui all'articolo 2, iniziative di informazione ed educazione volte a diffondere la cultura finanziaria fra il pubblico, al fine di favorire relazioni responsabili, consapevoli e corrette tra intermediari e clienti.

ARTICOLO 2.

1. Con decreto da adottare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e con il Ministro dello sviluppo economico, istituisce il Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale, di seguito denominato «Comitato», composto da:

a) un rappresentante per ciascuno dei predetti ministeri;

b) un rappresentante della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano;

c) un parlamentare per ciascun ramo del Parlamento, nominato dai Presidenti delle rispettive Camere;

d) due rappresentanti delle associazioni dei consumatori presenti nel Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti di cui all'articolo 136 del codice del consumo, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206, e successive modificazioni;

e) un rappresentante del mondo accademico esperto di economia e finanze;

f) un esperto di educazione finanziaria accreditato presso la Commissione europea o il Parlamento europeo;

g) un rappresentante per ciascuno dei seguenti soggetti: Banca d'Italia, Associazione bancaria italiana (ABI), Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo (ISVAP), Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici (ANIA), Commissione di vigilanza sui fondi pensione (COVIP), Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB);

h) un rappresentante delle associazioni nazionali e dagli enti accreditati per l'attività di formazione degli adulti;

i) un rappresentante dei soggetti accreditati presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ai sensi dell'articolo 5-ter del decreto del Presidente della Repubblica 10 dicembre 1996, n. 567, e successive modificazioni;

l) un rappresentante del sistema delle Fondazioni bancarie designato dall'Associazione di Fondazioni e di Casse di risparmio spa (ACRI);

m) un rappresentante dei gestori di Sistemi di informazioni creditizie;

n) un rappresentante delle Società di gestione del risparmio, del credito alla famiglia e dei promotori finanziari.

2. Dall'istituzione del Comitato, che dura in carica tre anni, non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. La partecipazione al Comitato non dà titolo ad alcun emolumento o compenso.

3. Il Comitato di cui al comma 1 ha il compito di:

a) programmare e promuovere iniziative di sensibilizzazione ed educazione affinché la collettività abbia accesso ad informazioni chiare e trasparenti e a servizi di consulenza in materia di educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale;

b) promuovere, programmare e coordinare le iniziative volte all'attivazione dei programmi di educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale assicurando il perseguimento di obiettivi di lungo periodo e favorendo altresì la collaborazione fra i diversi soggetti, pubblici e privati, al fine di indirizzare le azioni da porre in atto ed agevolarne la realizzazione;

c) stabilire i criteri oggettivi e definiti – anche considerando le competenze e le esperienze pregresse – per l'accreditamento presso il medesimo Comitato dei soggetti di cui all'articolo 1, comma 3, lettera b);

d) esaminare ed approvare, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, i progetti di educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale proposti dai soggetti di cui all'articolo 1, comma 3, e valutarne la congruità assumendo come riferimento le migliori pratiche nazionali ed internazionali, nonché le norme ISO ed UNI disponibili, al fine anche di garantirne la coerenza con l'obiettivo di assicurare la diffusione della cultura finanziaria tra il pubblico e evitare duplicazioni;

e) coordinare i programmi nazionali e locali di educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale;

f) verificare l'efficacia dei progetti realizzati e presentare annualmente, ai sensi dell'articolo 5, una relazione alle Camere.

4. Il Comitato, in relazione agli argomenti trattati e nei limiti delle risorse disponibili ai sensi dell'articolo 3, comma 1, può avvalersi del supporto di esperti indipendenti e con documentata esperienza nell'ambito delle attività di educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale.

ARTICOLO 3.

1. Ai fini della presente legge è destinata una quota non inferiore al 30 per cento delle risorse previste dall'articolo 148 della legge 23 dicembre 2000, n. 388. Con decreto del Ministro dello sviluppo economico dette somme sono assegnate al finanziamento dei progetti approvati dal Comitato di cui all'articolo 2.

2. Il Comitato di cui all'articolo 2, definisce apposite convenzioni con i soggetti pubblici e privati che presentano progetti di educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale ritenuti idonei secondo linee guida definite dal Comitato stesso secondo quanto previsto dall'articolo 2, comma 4, lettera d). Per lo svolgimento dei progetti presentati, tali soggetti si impegnano a garantire un adeguato apporto di risorse monetarie non inferiori ad un terzo del costo dei progetti stessi. Sono inoltre definite apposite convenzioni con i soggetti che vogliano contribuire ai progetti in qualità di sostenitori volontari. Tale contribuzione può essere economica o sotto forma di altre risorse.

3. Gli enti locali hanno facoltà di attivare progetti finalizzati all'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale anche con la partecipazione dei soggetti indicati al comma 2.

ARTICOLO 4.

1. Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha facoltà di inserire l'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale tra le attività didattiche della scuola primaria e secondaria, in linea con le raccomandazioni delle istituzioni europee.

2. Allo scopo di sviluppare le metodologie ed i contenuti necessari per l'insegnamento dell'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca provvede alla formazione di insegnanti, avvalendosi anche dei progetti approvati dal Comitato di cui all'articolo 2.

ARTICOLO 5.

1. Il Comitato di cui all'articolo 2 trasmette annualmente al Parlamento una relazione sull'attività svolta ai sensi della presente legge, indicando in forma analitica i progetti presentati e quelli approvati e dando conto del loro stato di realizzazione e dei finanziamenti erogati.

**PARERE APPROVATO AL DISEGNO DI LEGGE
N. 2243**

La Commissione industria, commercio, turismo, esaminato il provvedimento in titolo,

preso atto che il provvedimento contiene significative misure di semplificazione dirette ad eliminare una serie di oneri e adempimenti burocratici per le imprese e i cittadini, in linea con gli obiettivi europei di riduzione degli oneri burocratici del 25 per cento nei prossimi anni;

ritenuto che il disegno di legge in titolo consente l'attuazione di principi e criteri di semplificazione, introdotti a partire dalla n. 127 del 1997, attraverso una progressiva eliminazione di obblighi informativi che risultavano sproporzionati rispetto agli interessi pubblici da tutelare;

considerato che la 10^a Commissione aveva già espresso apprezzamento per l'opera avviata dal Governo con la presentazione del regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, con particolare riguardo al riordino della disciplina dello sportello stesso;

preso atto che l'articolo 2 del provvedimento modifica l'articolo 38, comma 3, del decreto-legge n. 112 del 2008, inserendo nuove disposizioni volte a soddisfare ulteriori esigenze legate alla trasmissione telematica dei dati alle camere di commercio;

giudicate particolarmente significative le norme contenute nell'articolo 16, che mirano a semplificare le procedure di registrazione delle navi da diporto di dimensioni medio-grandi, favorendo così l'intero comparto della nautica che costituisce un settore strategico per l'economia nazionale,

esprime, per le parti di propria competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni:

che siano introdotte misure volte ad accelerare l'avvio delle attività imprenditoriali mediante la presentazione, da parte dell'impresa, di un'autocertificazione attestante la sussistenza dei requisiti previsti dalla normativa vigente, armonizzando le norme contenute nel disegno di legge in esame con le recenti disposizioni previste dall'articolo 49, comma 4-*bis* del decreto-legge n. 78 del 2010 in materia di SCIA;

che siano assicurate misure per la trasparenza e la semplificazione del procedimento autorizzatorio per la realizzazione di impianti produttivi, prevedendo per tutti i soggetti interessati un'idonea informativa, per via telematica, da parte dello sportello unico di cui all'articolo 38, comma

3, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sugli gli adempimenti e le opportunità relativi alla realizzazione di impianti produttivi, nonché sulle dichiarazioni e sulle domande presentate, sul loro *iter* procedimentale e sugli atti adottati, anche in sede di controllo successivo, dallo stesso sportello unico, dall'ufficio o da altre amministrazioni competenti;

che le procedure di semplificazione previste nel provvedimento siano accompagnate da una limitazione della crescita dei costi per le imprese in relazione all'introduzione di nuovi adempimenti burocratici derivanti dall'approvazione di nuove disposizioni di legge. A tale proposito, sarebbe opportuno prevedere in futuro un riconoscimento di un credito di imposta pari al 50% dei costi sostenuti dalle imprese a causa dei nuovi adempimenti burocratici eventualmente introdotti;

che siano previste adeguate risorse finanziarie per il superamento del *digital divide*.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 27 ottobre 2010

181^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GIULIANO

*La seduta inizia alle ore 15,45.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente GIULIANO avverte che, nel corso della riunione dell'Ufficio di presidenza della Commissione allargato ai rappresentanti dei Gruppi, testé conclusosi, è stata esaminata, tra le altre, la questione relativa all'esame dei disegni di legge n. 2206 e congiunti, *Norme in favore dei lavoratori che assistono familiari gravemente disabili*, oggetto di relazione tecnica sulla quantificazione degli oneri negativamente verificata. Nel corso della riunione si è preso atto delle difficoltà che impediscono il prosieguo dell'esame dell'iniziativa e dell'esigenza di individuare soluzioni altre che consentano comunque di dare corso positivamente ad una problematica di cui tutti i rappresentati dei Gruppi riconoscono l'urgente e drammatica gravità, e che tengano conto anche delle modifiche introdotte dalla manovra finanziaria operata con il decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, nella legge n. 122 del 2010. A tal fine, nei prossimi giorni si svolgeranno ulteriori incontri di approfondimento tecnico.

Nel corso della riunione si è altresì registrato un ampio consenso in ordine all'opportunità di svolgere un'indagine conoscitiva sui trattamenti economici e normativi nel settore dell'editoria, segnalata dal senatore Castro. La proposta verrà pertanto posta all'ordine del giorno della Commissione in una prossima seduta.

Infine, si è convenuto di chiedere al ministro Sacconi un intervento finalizzato a conoscere il punto di vista del Governo sul Libro Verde «Verso sistemi pensionistici adeguati, sostenibili e sicuri in Europa».

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2005/47/CE concernente l'accordo tra la Comunità delle ferrovie europee (CER) e la Federazione europea dei lavoratori dei trasporti (ETF) su taluni aspetti delle condizioni di lavoro dei lavoratori mobili che effettuano servizi di interoperabilità transfrontaliera nel settore ferroviario» (n. 277)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 4 giugno 2010, n. 96. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente GIULIANO ricorda che nella precedente seduta della Commissione si è registrato un orientamento convergente nel senso di procedere ad audizioni delle parti sindacali.

Il senatore CASTRO (*PdL*) ritiene che, al fine di rendere produttive e non confliggenti con la dinamica europea tali audizioni, il criterio per l'individuazione dei soggetti da convocare possa fare riferimento ai sindacati aderenti al CES (Confederazione europea sindacati).

Conviene la Commissione.

Il presidente GIULIANO avverte che si procederà dunque in questo senso, precisando che le audizioni si svolgeranno in sede informale, tenendo conto della scadenza del termine per l'espressione del parere.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,15.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 27 ottobre 2010

203^a Seduta*Presidenza del Presidente*

TOMASSINI

*La seduta inizia alle ore 16.**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il PRESIDENTE comunica che è stata chiesta la trasmissione audiovisiva a circuito chiuso per la procedura che sta per iniziare e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Inoltre, della stessa procedura sarà pubblicato il resoconto stenografico.

La Commissione prende atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sul percorso nascita e sulla situazione dei punti nascita con riguardo all'individuazione di criticità specifiche circa la tutela della salute della donna e del feto e sulle modalità di esercizio dell'autodeterminazione della donna nella scelta tra parto cesareo o naturale. «Nascere sicuri». Esame del programma, con particolare riferimento ai profili tematici dell'indagine conoscitiva

Il presidente TOMASSINI (*PdL*), relatore per l'indagine conoscitiva in titolo, di cui sono altresì correlatrici le senatrici Bianconi e Bassoli, in via preliminare ritiene opportuno che il titolo dell'indagine conoscitiva sia definito nel seguente modo «Indagine conoscitiva sulla situazione dei punti nascita con riguardo all'individuazione di criticità specifiche circa la tutela della salute della donna e del feto e sulle modalità di esercizio dell'autodeterminazione della donna nella scelta tra parto cesareo o naturale. «Nascere sicuri».

Procede quindi ad illustrare un programma di massima, soffermandosi in particolare sulla situazione che concerne i punti nascita in Italia. I recenti fatti di cronaca hanno ingenerato una serie di dubbi sulla sussi-

stenza concreta delle caratteristiche essenziali dei punti nascita, con particolare riguardo all'esistenza di attrezzature idonee per gli interventi ordinari e di emergenza, nonché alla presenza di personale specializzato e qualificato per il parto. Alla luce di tali avvenimenti, ritiene necessario avviare un attento studio sulla funzionalità ed efficienza dei punti nascita e degli operatori di settore, nella prospettiva di risalire alle cause della fenomenologia negativa riscontrata negli ultimi tempi.

Reputa opportuno, a tal fine, svolgere una valutazione sulle modalità di assistenza al parto e sui percorsi della nascita e della tutela della salute della madre e del bambino nella prospettiva di accertare l'effettiva funzionalità delle strutture che si occupano di nascita, anche al fine di arginare il fenomeno di «psicosi da parto» che si è diffusa negli ultimi tempi. In Italia, inoltre, il tasso di natalità è pari a 1,33 figli per donna in età fertile, e in termini percentuali prossimo allo zero, in quanto per anno il numero dei nati è quasi uguale a quello dei deceduti senza considerare che l'Italia è un paese a elevato tasso di invecchiamento. È fondamentale pertanto che venga garantito il diritto di partorire in sicurezza, nella prospettiva di impedire che disservizi sanitari o falsi allarmismi si vadano ad aggiungere alle altre cause economiche e sociali che disincentivano le giovani coppie dal mettere al mondo dei figli.

L'indagine conoscitiva terrà inoltre conto dei lavori delle altre Commissioni parlamentari che stanno approfondendo tale problematica, nonché della documentazione acquisita dalla Commissione sull'argomento a partire dalla XIV legislatura. Nel presupposto di tenere distintamente conto dei tagli cesarei che vengono eseguiti conseguentemente all'autodeterminazione materna, frutto quindi di una libera scelta garantita per legge rispetto a quelli determinati da una scelta sanitaria, obiettivo dell'indagine è quello di raccogliere dati e informazioni utili al fine di elaborare una mappatura del numero dei punti nascita presenti nel territorio italiano in rapporto al numero degli abitanti e alle criticità logistiche territoriali. In particolare reputa opportuno svolgere un'analisi circa il numero totale di parti e di tagli cesarei, anche a livello comparato tra le diverse Regioni.

Occorre inoltre verificare la presenza di personale sanitario adeguato sul piano quantitativo e qualitativo, nonché l'esistenza di corsi permanenti di aggiornamento specifici e di procedure concordate in caso di patologie e emergenze in ambito ostetrico-neonatale. Sarà quindi utile analizzare i percorsi nascita nelle gravidanze fisiologiche e in quelle con presenza di fattori di rischio, verificando altresì l'adeguatezza delle strutture rispetto alle linee guida in materia di ostetricia, anche in coordinamento con la rete dell'emergenza di I e II livello, incluso il programma di trasporto in utero.

Ritiene quindi indispensabile approfondire le modalità organizzative delle sale parto, la disponibilità del parto-analgesia, i percorsi di «genitorialità condivisa», la catena gerarchica delle decisioni, nonché le modalità organizzative- gestionali in presenza di gravidanze plurime.

Illustra infine un programma di audizioni e sopralluoghi da svolgere.

Interviene nel dibattito la senatrice BASSOLI (*PD*), correlatrice, la quale, anche alla luce di quanto esposto dal Presidente relatore avanza una proposta di modifica ulteriore del nuovo titolo, segnalando l'esigenza di inserirvi un chiaro riferimento ai percorsi nascita. Giudica tale profilo essenziale in primo luogo per la fase antecedente al parto, nella preparazione allo stesso, ai fini di un più ampio coinvolgimento dei genitori, nonché nella prospettiva di una maggiore consapevolezza della madre nella scelta della tipologia di parto. In secondo luogo, tale aspetto rileva con riferimento all'assistenza in favore della madre successivamente al parto, così come sperimentato in alcune realtà con esiti positivi, al fine di evitare episodi spesso tragici connessi a fenomeni depressivi *post partum*.

Quanto al programma dell'indagine, occorre a suo giudizio, un'attenta riflessione circa l'incidenza dell'autodeterminazione materna sull'effettuazione di parti cesarei al fine di verificare in che termini siano frutto di una libera scelta della donna.

La senatrice BIONDELLI (*PD*) sottolinea come tale indagine possa offrire l'occasione per verificare le criticità che attengono alla scarsa offerta di anestesisti dedicati presso i punti nascita.

Il senatore RIZZI (*LNP*) manifesta l'esigenza di integrare il programma delle audizioni con il contributo di anestesisti dedicati alla anestesia in travaglio, con particolare riferimento all'organizzazione Club Italiano Anestesisti Ostetrici (CIAO), nonché prevedendo l'audizione del professor Celleno.

Il presidente TOMASSINI (*PdL*), relatore, nel dichiarare di accogliere la proposta di modifica del titolo avanzata dalla correlatrice, senatrice Bassoli, circa la precisazione nel titolo dell'indagine con riferimento al percorso nascita, dichiara di concordare inoltre con la senatrice Biondelli, facendo presente che, per quanto riguarda l'arruolamento del personale medico, i concorsi per anestesisti rianimatori non contemplano tradizionalmente una particolare competenza per l'anestesia in travaglio nè richiedono come requisito una specifica esperienza al parto. Accoglie quindi la proposta di integrazione del programma formulata dal senatore Rizzi, riservandosi di nominare in un momento successivo eventuali consulenti in materia.

La Commissione conviene sul nuovo titolo dell'indagine conoscitiva «Indagine conoscitiva sul percorso nascita e sulla situazione dei punti nascita con riguardo all'individuazione di criticità specifiche circa la tutela della salute della donna e del feto e sulle modalità di esercizio dell'autodeterminazione della donna nella scelta tra parto cesareo o naturale. "Nascere sicuri".» e sul relativo programma di audizioni e sopralluoghi avanzati dal Presidente relatore.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(863) *GASPARRI ed altri. – Disposizioni normative in materia di medicinali ad uso umano e di riordino dell'esercizio farmaceutico*

(1377) *RIZZI ed altri. – Disposizioni in materia di disciplina della distribuzione delle specialità medicinali sul territorio*

(1417) *CASTRO ed altri. – Interventi in materia di assistenza farmaceutica territoriale*

(1465) *PORETTI. – Liberalizzazione della vendita dei farmaci senza ricetta medica*

(1627) *ASTORE ed altri. – Disposizioni in materia di dispensazione dei medicinali*

(1814) *PERDUCA e PORETTI. – Disposizioni in materia di dispensazione di farmaci*

(2030) *GHEDINI ed altri. – Norme in materia di dispensazione dei medicinali esclusi dall'assistenza farmaceutica*

(2042) *Mauro Maria MARINO ed altri. – Norme in materia di riordino della professione di farmacista e del servizio farmaceutico*

(2079) *FLERES. – Norme in materia di apertura di nuove parafarmacie*

(2202) *THALER AUSSERHOFER. – Norme in materia di riordino della professione di farmacista e del servizio farmaceutico*

– e petizioni nn. 628, 1081 e 1212 ad essi attinenti.

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio.)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 28 luglio scorso.

Il relatore, senatore D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*), propone di assumere il disegno di legge n. 863 quale testo base per il prosieguo dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo.

Il senatore COSENTINO (*PD*), nel prendere atto della proposta formulata dal relatore che non giunge inaspettata, chiede se essa sia frutto di una precisa disamina nel merito delle diverse iniziative legislative all'esame, allo scopo di chiarire se esse potevano essere o meno oggetto di una sintesi, anche attraverso l'elaborazione di uno schema di testo unificato.

Ad avviso del RELATORE, la proposta di assumere quale testo base il disegno di legge n. 863 è motivata dal fatto che la gran parte delle iniziative legislative presenta una profonda coincidenza; in tal senso è stato in qualche modo naturale evidenziare il testo che, a suo avviso, racchiudeva in misura più efficace i contenuti relativi alle tematiche in oggetto.

Tuttavia, come peraltro è sua impostazione, resta disponibile a trovare punti di convergenza e soluzioni normative, auspicando un costruttivo rapporto con i Gruppi di opposizione.

Non facendosi ulteriori osservazioni, la Commissione conviene sulla proposta formulata dal relatore.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SULL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE IN MATERIA DI FARMACI BIOSIMILARI

Il senatore COSENTINO (PD), con riferimento ai disegni di legge in materia di farmaci biosimilari (A.S. 1071 e 1875), manifesta l'esigenza di integrare il ciclo delle audizioni informali con l'intervento dell'avvocato Russo Valentini la quale ha patrocinato la regione Emilia Romagna dinanzi al Consiglio di Stato nell'ambito di un giudizio instauratosi in materia.

Il presidente TOMASSINI, d'intesa con il relatore, concorda con la proposta formulata dal senatore Cosentino. Reputa inoltre opportuno ascoltare il contributo dell'Ente regolatore europeo – EMA.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,15.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 27 ottobre 2010

216^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
D'ALÌ

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante: «Recepimento della direttiva 2008/105/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2008, relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque, e 2009/90/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 31 luglio 2009, che stabilisce, conformemente alla direttiva 2000/60/CE, specifiche tecniche per l'analisi chimica e il monitoraggio dello stato delle acque» (n. 252)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 4 giugno 2010, n. 96. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta del 21 settembre scorso.

Poiché non vi sono interventi in discussione, il presidente D'ALÌ la dichiara conclusa.

Il senatore FLUTTERO (*PdL*), relatore, illustra i contenuti di una proposta favorevole con osservazioni sullo schema di decreto legislativo in esame. In particolare, fa presente che – in considerazione delle prescrizioni delle organizzazioni internazionali in tema di valori limite per la presenza del boro nell'acqua potabile e tenuto conto che tale elemento è largamente presente in natura e nei suoli – si potrebbe suggerire al Governo di valutare la possibilità di aggiungere all'articolo 11, dopo il comma 5, un comma che uniformi al valore di 4 microgrammi per litro i valori limite di 2 e 4, indicati al punto 12 nella Tabella 3 dell'Allegato 5 del decreto legislativo n. 152 del 2006. Per quanto attiene poi alle acque reflue industriali, negli anni sono stati costruiti depuratori consortili per scarichi industriali che, per esigenze di vario tipo a livello territoriale, hanno cominciato a servire anche utenze urbane. Si tratta spesso di piccoli quantitativi di reflui da utenze ci-

vili che a normativa vigente creano però conseguenze sulle modalità di gestione dei fanghi prodotti, trasformandoli da industriali a civili con la conseguente diversa modalità di gestione. Considerato che per acque reflue industriali si intende qualsiasi tipo di acque reflue provenienti da edifici od installazioni in cui si svolgono attività commerciali o di produzione di beni, differenti qualitativamente dalle acque reflue domestiche e da quelle meteoriche di dilavamento, e che come tali si intendono anche quelle venute in contatto con sostanze o materiali, anche inquinanti, non connessi con le attività esercitate nello stabilimento, al fine di risolvere le incertezze normative il Governo dovrebbe valutare l'opportunità di ammettere, in fine dell'articolo 74, comma 1, lettera *h*), del decreto legislativo n. 152 del 2006 la presenza di acque reflue urbane in misura non superiore al 15 per cento del volume trattato. Inoltre, al fine di consentire un tempestivo intervento per l'adempimento degli obblighi derivanti dalle direttive 2000/60/CE e 2007/69/CE, bisognerebbe valutare l'opportunità di prevedere – nelle more della costituzione delle autorità di bacino distrettuali, di cui all'articolo 63 del decreto legislativo n. 152 del 2006 – una disposizione secondo la quale all'aggiornamento dei piani di gestione di cui all'articolo 13 della direttiva 2000/60/CE, in capo alle autorità di bacino distrettuali, provvedono le autorità di bacino di rilievo nazionale *ex lege* 18 maggio 1989, n. 183, che svolgono, a tal fine, funzioni di coordinamento nei confronti delle Regioni ricadenti nei rispettivi distretti idrografici. Si dovrebbe stabilire, inoltre, che ai fini della predisposizione degli strumenti di pianificazione di cui al decreto legislativo n. 49 del 2010, le autorità di bacino di rilievo nazionale svolgono la funzione di coordinamento nell'ambito del distretto idrografico di appartenenza. Invece, per i distretti idrografici nei quali non è presente alcuna autorità di bacino di rilievo nazionale, provvedono le Regioni. A tal fine, nell'ambito dello stanziamento di cui all'articolo 2, comma 240, della legge 23 dicembre 2009, n. 191 (legge finanziaria 2010), potrebbe essere destinata una quota non superiore al 10 per cento delle risorse per finanziare le attività a supporto della predisposizione e dell'aggiornamento degli strumenti di pianificazione sopra citati. L'approvazione di atti di rilevanza distrettuale è effettuata dai comitati istituzionali e tecnici delle autorità di bacino di rilievo nazionale, integrati da componenti designati dalle Regioni il cui territorio ricade nel distretto idrografico a cui gli atti si riferiscono non già rappresentate nei medesimi comitati. Con specifico riferimento all'adozione del decreto concernente l'individuazione delle zone di mescolamento, di cui all'articolo 78-*bis* del decreto legislativo n. 152 del 2006 – introdotto dall'articolo 1, lettera *c*), dello schema del decreto in esame – tenuto conto delle ricadute sull'ambiente in ragione del superamento degli standard di qualità ambientali (SQA), andrebbe valutata l'opportunità di prevedere anche il coinvolgimento del Ministero della salute nelle forme del concerto per l'emanazione del citato decreto, al fine di verificare eventuali profili rilevanti per la tutela della salute pubblica. Andrebbe altresì valutata la possibilità di assicurare una maggiore uniformità sul territorio riguardo all'adozione delle misure attuative delle disposizioni in esame da parte delle Regioni, favorendo una fattiva azione di coordina-

mento con le aziende sanitarie locali (ASL) per il monitoraggio dello stato delle acque.

Il senatore DELLA SETA (PD) dichiara il voto contrario del Gruppo del Partito democratico rilevando preliminarmente che la delicatezza della materia – si tratta infatti di fitofarmaci e di pericolosi pesticidi – avrebbe richiesto il coinvolgimento del Ministero della salute nella definizione del decreto attuativo. Inoltre, il Governo procede al recepimento della direttiva relativa agli *standard* di qualità ambientale nel settore della politica delle acque posticipando al 2015 il termine per il rispetto degli *standard* ambientali per le acque superficiali, che la normativa nazionale aveva già fissato al 31 dicembre 2008. Lo spostamento di questo termine, se da un lato recepisce un dato testuale della direttiva 2008/105/CE, dall'altro contrasta con il principio di tutela della salute dei cittadini in base al quale i singoli Stati possono adottare misure più restrittive. Osserva infine che il decreto legislativo di recepimento tratta in maniera non adeguata la questione molto delicata delle cosiddette zone di mescolamento e che il Governo utilizza rivelando ancora una volta una tecnica di recepimento delle direttive comunitarie che sconfinava nell'eccesso di delega.

Previa verifica del numero legale, la Commissione conferisce il mandato al Relatore a redigere un parere favorevole con le osservazioni dallo stesso illustrate.

La seduta termina alle ore 9,30.

217^a Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
D'ALÌ*

La seduta inizia alle ore 15,05.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un programma di sostegno per l'ulteriore sviluppo di una politica marittima integrata (n. COM (2010) 494 definitivo)

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà. Approvazione di una risoluzione: *Doc. XVIII*, n. 61)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta del 20 ottobre scorso.

Non essendovi senatori che chiedono di intervenire, il presidente D'ALÌ dichiara conclusa la discussione e, in qualità di relatore, illustra uno schema di risoluzione (riportato in allegato al resoconto della seduta odierna) contenente un parere motivato favorevole sulla conformità dell'atto in titolo ai principi di sussidiarietà e proporzionalità.

Il senatore DI GIOVAN PAOLO (*PD*) dichiara il voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico sullo schema di risoluzione illustrato manifestando apprezzamento per l'attivazione della procedura di cui all'articolo 144, che permette al Senato della Repubblica di rappresentare il proprio orientamento sul tema del sostegno alla politica marittima integrata, che ha risvolti significativi per la politica estera italiana in ambito mediterraneo.

Previa verifica del numero legale, lo schema di risoluzione è approvato all'unanimità.

La seduta termina alle ore 15,20.

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2010) 494 defini-
tivo SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO SULLA
SUSSIDIARIETÀ (Doc. XVIII, n. 61)**

La 13^a Commissione permanente del Senato,

esaminata, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un programma di sostegno per l'ulteriore sviluppo di una politica marittima integrata (COM (2010) 494 definitivo),

considerato che:

la Proposta fa seguito alla comunicazione della Commissione europea del 10 ottobre 2007 «Una politica marittima integrata per l'Unione europea» (COM(2007) 575 – «Libro blu») e alla relazione intermedia sui progressi realizzati in quest'ambito (COM(2009) 540), adottata dalla Commissione il 15 ottobre 2009, in cui veniva elaborata una procedura decisionale integrata per quanto concerne i mari, le regioni costiere e i settori marittimi, promuovendo l'identificazione e lo sfruttamento di sinergie fra tutte le politiche dell'Unione attinenti al mare;

la Proposta non definisce una nuova politica e non fissa nuovi obiettivi, ma prevede un sostegno finanziario dell'Unione, a un livello ragionevolmente più elevato rispetto alle azioni preparatorie e ai progetti pilota sinora realizzati, per esplorare altre opzioni e attuare la politica marittima integrata in funzione dei suoi sviluppi;

esprime parere favorevole, rilevando che:

la Proposta risulta conforme al principio di sussidiarietà, in quanto l'obiettivo che la Commissione europea intende perseguire è l'elaborazione di una strategia globale per la crescita e la sostenibilità per gli oceani, i mari, le regioni costiere e gli elementi intersettoriali dei settori marittimi. L'azione a livello dell'Unione europea è quindi giustificata dalla natura intersettoriale e transnazionale delle attività previste e dalle necessarie sinergie fra le politiche settoriali;

la Proposta di regolamento risulta conforme al principio di proporzionalità in quanto si limita a quanto strettamente necessario per il conseguimento degli obiettivi individuati;

nel merito appare opportuno che le azioni si inquadrino nell'ambito delle previsioni di intervento contenute nella direttiva 2008/56/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, che istituisce un quadro per l'azione co-

munitaria nel campo della politica per l'ambiente marino, recentemente recepita anche dallo Stato italiano;

si valuti l'opportunità di individuare chiari elementi di differenziazione tra le azioni ammesse con riferimento agli ambienti marini «interni» ed a quello mediterraneo in particolare;

si preveda con maggiore incisività la possibilità di promuovere interventi che contemplino la cooperazione con Paesi terzi, in particolare dell'area mediterranea, possibilmente prevedendo una quota definita di riserva per questa tipologia di interventi, principalmente per quelli di difesa dell'ambiente marino.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Mercoledì 27 ottobre 2010

119^a Seduta

Presidenza della Presidente

BOLDI

La seduta inizia alle ore 13,40.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Prende la parola la senatrice SOLIANI (*PD*) per chiedere una nuova rimodulazione degli orari di convocazione della 14^a Commissione, dal momento che, sempre più spesso, si verifica una sovrapposizione delle sue sedute con quelle di altre Commissioni permanenti.

La PRESIDENTE rassicura, al riguardo, che convocherà, prima possibile, l'Ufficio di Presidenza per esaminare tale questione.

Interviene, successivamente, la senatrice MARINARO (*PD*) la quale chiede una integrazione dell'odierno ordine del giorno della Commissione, in quanto, nella corrente settimana, è stata calendarizzata, presso l'Aula del Senato, l'esame di proposte di risoluzione relative alla *governance* economica europea.

Sarebbe grave, a suo avviso, se la 14^a Commissione non facesse sentire la sua voce in merito a tale discussione.

La presidente BOLDI tiene a precisare che, allo stato, sono state formalmente assegnate alla Commissione politiche dell'Unione europea 5 proposte di Regolamento – ovvero COM (2010) 522, COM (2010) 524, COM (2010) 525, COM (2010) 526 e COM (2010) 527 – che riguardano, appunto, le procedure comunitarie di sorveglianza e di coordinamento delle politiche economiche europee.

Sottolinea, inoltre, come, peraltro, in assoluta intesa con il senatore Mauro Maria Marino, presidente della Sottocommissione pareri (fase ascendente), si è stabilito di esaminare, in maniera approfondita, i suddetti atti comunitari non già nell'ambito della medesima Sottocommissione, quanto nella sede plenaria della Commissione, considerata l'estrema im-

portanza delle questioni da essi disciplinate, concordando altresì di pervenire alla designazione dei relativi relatori tra i membri della maggioranza e della minoranza.

Replica la senatrice MARINARO (PD), la quale ribadisce la necessità che la 14^a Commissione esprima, comunque, la propria posizione in merito alla discussione che si svolgerà presso l'Aula del Senato, soprattutto in considerazione della circostanza che, i prossimi 28 e 29 ottobre, si terrà un Consiglio europeo che è chiamato ad assumere fondamentali determinazioni in merito, appunto, alla *governance* europea.

Seguono interventi dei senatori Mauro Maria MARINO (PD), DI GIOVAN PAOLO (PD), SOLIANI (PD), ADAMO (PD), CASTRO (PdL) e FLERES (PdL).

Nel riassumere i termini essenziali dello scambio di opinioni testé intercorso, la presidente BOLDI propone, quindi, che la Commissione dia mandato a due suoi componenti, rispettivamente, uno della maggioranza ed uno dell'opposizione, di prendere la parola durante la discussione presso l'Aula parlamentare, affinché venga esposto il punto di vista comune della 14^a Commissione sull'argomento, nonché di predisporre, eventualmente, un conferente ordine del giorno o schema di risoluzione, nel quale si chiede al Governo italiano di agire con determinazione, in occasione dell'imminente Consiglio europeo, affinché l'Unione europea venga dotata di efficaci strumenti di *governance* dell'economia del continente.

Conviene la Commissione.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di regolamento (UE) del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'omologazione di veicoli agricoli o forestali (n. COM (2010) 395 definitivo)

(Deliberazione, ai sensi dell'articolo 144, comma 5, del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà. Approvazione di una risoluzione: *Doc. XVIII-bis*, n. 21).

La PRESIDENTE sottopone l'opportunità di inoltrare direttamente – mediante la cosiddetta «doppia deliberazione» e nell'esercizio del potere sostitutivo di cui all'articolo 144, comma 5, del Regolamento, nonché per il tramite del Presidente del Senato – al Governo, affinché ne tenga conto nel corso della trattativa comunitaria, le osservazioni approvate dalla Commissione: sulla proposta di regolamento (UE) del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'omologazione di veicoli agricoli o forestali (COM (2010) 395 definitivo), il 7 ottobre 2010, relatore Mauro Maria Marino.

A tal fine, propone, quindi, dopo aver verificato la presenza del prescritto numero legale richiesto per questo tipo di deliberazione ai sensi

dell'articolo 30 del Regolamento, che le osservazioni già precedentemente formulate sull'atto comunitario (COM (2010) 395 definitivo) siano inviate al Governo, nella forma di risoluzione, secondo quanto disposto dal citato articolo 144, commi 1, 5 e 6, del Regolamento e che siano ulteriormente pubblicate in allegato al resoconto odierno della Commissione.

La Commissione approva all'unanimità.

La seduta termina alle ore 14,15.

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2010) 395 defi-
nitivo SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO SULLA
SUSSIDIARIETÀ (Doc. XVIII-bis, n. 21)**

La 14^a Commissione permanente, esaminato l'atto COM (2010) 395 definitivo,

considerato che esso mira a stabilire una legislazione armonizzata sulla fabbricazione di tutte le categorie di veicoli agricoli e forestali al fine di garantire il buon funzionamento del mercato interno, assicurando al contempo un elevato livello di tutela dell'ambiente nonché di sicurezza della circolazione stradale e sul posto di lavoro;

considerato che l'atto in esame contribuisce alla competitività dell'industria poiché semplifica la legislazione attuale sull'omologazione per tipo di veicoli, ne aumenta la trasparenza e ne alleggerisce gli oneri amministrativi;

considerato che l'intervento normativo in oggetto semplifica il quadro giuridico di riferimento sostituendo 24 direttive di base nel campo delle prescrizioni tecniche e amministrative aventi attinenza alla sicurezza e alle emissioni dei veicoli agricoli e forestali con un solo regolamento, e che tale armonizzazione a livello dell'Unione evita la persistenza di disposizioni distinte tra uno Stato membro e l'altro, con conseguente frammentazione del mercato interno, garantendo piuttosto un sistema omogeneo europeo di omologazione per tipo;

considerato che la proposta prevede l'introduzione obbligatoria di nuovi provvedimenti di sicurezza avanzata (come l'ABS, sistemi frenanti antibloccaggio) e di ulteriori aggiornamenti dei requisiti di frenatura come garanzia di affidabilità e sicurezza per i prodotti disponibili sul mercato;

tenuto conto che la predisposizione di una procedura di omologazione dell'Unione fondata sul principio di armonizzazione completa tiene in debita considerazione il rapporto costi/benefici, assicurando un mercato competitivo e tutelando le piccole e medie imprese;

tenuto conto che la proposta è stata preceduta da un'ampia consultazione pubblica,

formula, per quanto di competenza, osservazioni favorevoli, con i seguenti rilievi:

la base giuridica della proposta è correttamente individuata nell'articolo 114 del TFUE, in base al quale il Parlamento europeo e il Consiglio, deliberando secondo la procedura legislativa ordinaria, adottano le misure relative al ravvicinamento delle disposizioni legislative, regola-

mentari ed amministrative degli Stati membri che hanno per oggetto l'instaurazione ed il funzionamento del mercato interno;

la proposta di regolamento risulta conforme al principio di sussidiarietà in quanto un'eventuale azione dei singoli Stati membri non consentirebbe di attuare un sistema di omologazione UE per tipo di veicoli e di evitare l'emergere di barriere in seno al mercato unico, mentre l'azione comunitaria, oltre a garantire un assetto normativo uniforme, migliora sensibilmente la sicurezza e la qualità ecologica dei veicoli;

la proposta di regolamento risulta conforme al principio di proporzionalità in quanto non va oltre quanto necessario per conseguire l'obiettivo di un buon funzionamento del mercato e di un alto livello di sicurezza pubblica e di protezione dell'ambiente;

nel merito, si sottolinea che la procedura di omologazione ivi disciplinata non incide sul bilancio dell'Unione, ma soprattutto pone le condizioni per la riduzione delle spese amministrative a carico delle autorità nazionali e dell'industria. Al fine di garantire un coordinamento tra azioni statali e azione europea, grava su ogni Stato l'onere di istituire e designare le autorità nazionali competenti in materia di omologazione, atte a garantire l'adesione da parte dei fabbricanti alle disposizioni di produzione e vendita del presente regolamento; è invece in carico alla Commissione europea l'approvazione finale delle garanzie fornite dai fabbricanti, in conformità a misure *ad hoc* di tutela ambientale e di sicurezza sul posto di lavoro. Al fine di uniformare le procedure esecutive, il regolamento in oggetto delinea i requisiti essenziali, demandando alla Commissione il potere di fissare specifiche tecniche in atti delegati.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

Mercoledì 27 ottobre 2010

Presidenza del Presidente
Davide CAPARINI

La seduta inizia alle ore 8,30.

IN SEDE CONSULTIVA

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011)

C. 3778 Governo

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013

C. 3779 Governo

(Parere alla V Commissione della Camera)

(Esame congiunto e conclusione – Parere favorevole)

La Commissione avvia l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto.

Il senatore Cosimo LATRONICO (*PdL*), *relatore*, illustra il disegno di legge di stabilità per il triennio 2011-2013, riferendo che i suoi contenuti si conformano alle norme di contabilità e finanza pubblica ed agli obiettivi programmatici indicati nella Decisione di finanza pubblica. In ordine al suo contenuto, evidenzia che il comma 1 dell'articolo unico dispone che i livelli massimi del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario per gli anni 2011, 2012 e 2013 sono indicati in apposito allegato. Rileva che i commi 2 e 3 definiscono per l'anno 2011, a titolo di maggiore trasferimento all'Istituto nazionale della previdenza sociale dal bilancio dello Stato, l'adeguamento ISTAT della quota assistenziale dei trattamenti pensionistici già assunti a carico dello Stato. Fa notare che il comma 4 prevede che, ai fini del finanziamento dei maggiori oneri della Gestione per l'erogazione delle pensioni, assegni e indennità agli invalidi civili, presso l'INPS, vengano utilizzati i trasferimenti previsti per altri interventi e non utilizzati. Sottolinea che il comma 5 concerne le

modalità applicative dell'articolo 14, comma 2, del decreto-legge n. 78 del 2010, che prevede una riduzione delle risorse statali spettanti alle regioni a statuto ordinario rispettivamente nella misura di quattromila milioni di euro per l'anno 2011 e quattromilacinquecento milioni di euro a decorrere dall'anno 2012. Osserva che a tale scopo, fatti salvi i diversi criteri e modalità eventualmente stabiliti dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, per l'anno 2011, su richiesta delle singole regioni, il Comitato interministeriale per la programmazione economica è autorizzato, in luogo della riduzione dei trasferimenti relativi al trasporto pubblico e all'edilizia sanitaria pubblica, a ridurre i trasferimenti delle risorse spettanti alla singola regione interessata, relativi alla quota destinata alla programmazione regionale del Fondo per le aree sottoutilizzate. Segnala che, ai sensi del comma 6, una quota pari a 1.500 milioni di euro delle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate da destinare alla programmazione regionale è destinata per l'anno 2012 agli interventi di edilizia sanitaria pubblica. In ordine al trasporto pubblico locale su ferro, riferisce che, ai sensi del comma 7, entro il primo semestre 2011 devono essere dimostrate le misure di razionalizzazione ed efficientamento adottate nei singoli contratti e a tale verifica è subordinata l'erogazione delle risorse previste, finalizzate a investimenti per il trasporto pubblico locale. Evidenzia che i commi da 8 a 11 recano indicazioni in ordine alle previsioni contemplate nelle Tabelle A, B, C, D ed E, riguardanti, rispettivamente, il finanziamento dei provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nel triennio 2011-2013, le leggi di spesa permanente, le riduzioni di autorizzazioni legislative di spesa di parte corrente, le leggi che dispongono spese a carattere pluriennale in conto capitale. Rileva che il comma 12 prescrive che le amministrazioni pubbliche possono assumere impegni nell'anno 2011 nei limiti massimi di impegnabilità indicati per ciascuna disposizione legislativa nelle apposite Tabelle.

Per quanto riguarda il disegno di legge sul bilancio, sottolinea che lo stesso rappresenta uno strumento con cui recepire, per ciascun anno, gli stanziamenti di risorse autorizzate dalla legislazione vigente, nonché proporre, ad opera delle amministrazioni, rimodulazioni di spese direttamente determinate da leggi. Rileva che risultano utilizzati gli strumenti di flessibilità previsti dalla disciplina contabile di bilancio; sono contemplate misure relative all'integrazione di mille milioni, in termini di sola cassa, del fondo per la compensazione degli effetti conseguenti all'attualizzazione dei contributi pluriennali; per l'anno 2013 è apportata una variazione nello stato di previsione del Ministero della difesa; per il 2011 sono stanziati duecentoquarantatre milioni di euro da riferire a debiti pregressi dell'Editoria nei confronti di Poste SpA. Osserva che il bilancio a legislazione vigente per il 2011 recepisce le indicazioni della Decisione di finanza pubblica.

Formula una proposta di parere favorevole sul disegno di legge C. 3778, recante bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011), e sul disegno di legge C. 3779, recante bilancio di previsione dello

Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (*vedi allegato*).

Il deputato Mario PEPE (*PD*) esprime forti perplessità sui documenti di bilancio in esame, pur prendendo atto dei vincoli di contenuto che connotano il disegno di legge di stabilità, che recepisce di fatto l'impostazione definita nei provvedimenti adottati a luglio dal Governo in materia di politica economica conformemente alle prescrizioni dettate dall'Unione europea per fronteggiare la crisi in atto. Sostiene che dai contenuti dei documenti in esame si evince l'assoluta mancanza di un quadro strategico di interventi di sostegno e sviluppo dell'economia che pur si rendono necessari nell'attuale fase di stagnazione economica. Di contro, rileva, i documenti in esame delineano una cospicua serie di tagli lineari e indifferenziati alle spese delle amministrazioni pubbliche senza peraltro incidere sui profili di criticità del sistema che richiederebbero urgenti e mirate soluzioni. Valuta negativamente le previsioni relative al comma 6 dell'articolo 1 del disegno di legge di stabilità e reputa opportuno che si preveda un accordo vincolante tra il Governo ed il sistema delle autonomie regionali in materia di regolamentazione della disciplina dei fondi FAS. Esprime quindi il suo voto contrario sulla proposta di parere del relatore.

Il deputato Luciano PIZZETTI (*PD*) fa notare che, benchè i provvedimenti in materia economica approvati nello scorso mese di luglio depotenzino sostanzialmente il ruolo del disegno di legge di stabilità in esame, si prospetta tuttavia l'esigenza di realizzare ulteriori interventi di politica economica nei prossimi mesi in attuazione delle variabili dettate dal nuovo quadro di riferimento europeo. Avanza rilievi critici sulla linea perseguita dal Governo in materia di contenimento della spesa, evidenziando i rischi connessi al grave *deficit* che attanaglia i conti pubblici. Sostiene la necessità di perseguire incisive politiche di sostegno e di sviluppo che affrontino le cause principali della crisi economica ed intervengano sui delicati nodi del Patto di stabilità, la scuola e l'università, le politiche sociali ed il sostegno alle imprese. Manifesta forti perplessità sulla portata complessiva dei documenti di bilancio, che appaiono volti esclusivamente ad attuare riduzioni non selettive delle spese delle amministrazioni. Dichiara quindi a nome del suo gruppo il voto contrario sulla proposta di parere del relatore.

Il senatore Gianvittore VACCARI (*LNP*) evidenzia che le previste riduzioni di spesa e la contrazione delle risorse disponibili si rendono necessarie per fronteggiare la difficile crisi economica internazionale ed il Governo è pertanto costretto, con spirito di responsabilità, ad assumere decisioni rigorose improntate prioritariamente al contenimento della spesa pubblica. Sottolinea che le scelte prospettate si pongono in linea con analoghe misure adottate dagli altri paesi europei e rese necessarie da una evidente condizione di stagnazione economico-finanziaria a livello internazionale. Auspica peraltro che in prospettiva futura i provvedimenti di

carattere economico approntati dal Governo contemplino forme di controllo della spesa pubblica più mirate e selettive. Ravvisa l'opportunità che la definizione delle politiche di bilancio del Governo avvenga tenendo conto anche degli indirizzi della delega in materia di federalismo fiscale.

Il deputato Isidoro GOTTARDO (*PdL*) osserva che i vincoli posti dall'Unione europea in materia di bilanci e conti pubblici comprimono fortemente i margini di manovra delle politiche economiche nazionali. Esprime apprezzamento per la proposta di parere formulata dal relatore, che tiene conto del contesto di profonda crisi economica e strutturale del paese che deve indurre ad una consapevolezza nuova, improntata al risparmio ed alla sobrietà, nella gestione della spesa pubblica. Fa notare che i profili critici su cui occorre intervenire attengono non soltanto all'entità del *deficit* ma anche alla sempre più preoccupante divaricazione tra gli indici della spesa e quelli del debito pubblico.

Il senatore Cosimo LATRONICO (*PdL*), *relatore*, fa notare che le sanzioni politiche ed economiche che diversi paesi europei rischiano di subire a causa delle gravi difficoltà di bilancio non sembrano minacciare l'Italia proprio in virtù delle rigorose politiche di bilancio intraprese negli ultimi anni. Ritiene utile che sia promosso un patto istituzionale tra tutte le forze politiche sul tema della revisione della spesa pubblica e del sostegno alla crescita economica, temi che assumono un particolare ruolo soprattutto rispetto al contesto internazionale. Auspica che siano quanto prima attuate quelle riforme strutturali che dovrebbero migliorare gli indicatori economici del Paese; osserva al riguardo che la riforma delle pensioni e del sistema del credito bancario realizzate in anni recenti hanno apportato evidenti benefici al complessivo sistema pur in una situazione di emergenza economica.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore sul disegno di legge C. 3778, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011), e sul disegno di legge C. 3779, recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.

La seduta termina alle ore 9.

Presidenza del Presidente
Davide CAPARINI

La seduta inizia alle ore 14,10.

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sui progetti di riassetto delle funzioni tra i diversi livelli di governo

Audizione di rappresentanti dell'Unione province d'Italia (UPI)

(Svolgimento e conclusione).

Davide CAPARINI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione.

Il presidente della provincia di Siracusa, Nicola BONO, componente dell'Ufficio di presidenza dell'Unione province d'Italia (UPI), svolge un'ampia relazione sul tema oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, il deputato Mario PEPE (*PD*) e il senatore Gianvittore VACCARI (*LNP*), ai quali replica il presidente della provincia di Siracusa Nicola BONO, fornendo ulteriori precisazioni.

Davide CAPARINI, *presidente*, ringrazia il presidente Nicola BONO per l'esauriente relazione svolta, nonché i colleghi intervenuti, e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 14,55.

ALLEGATO

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011) (C. 3778 Governo)**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (C. 3779 Governo)****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminati congiuntamente il disegno di legge C. 3778 Governo, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – Legge di stabilità per l'anno 2011», ed il disegno di legge C. 3779 Governo, recante «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013»;

rilevato che il disegno di legge di stabilità per il triennio 2011-2013 è stato adottato, conformemente alla nuova disciplina prevista dall'articolo 11 della legge 31 dicembre 2009, n. 196. in coerenza con gli obiettivi programmatici di finanza pubblica fissati nella Decisione di finanza pubblica;

evidenziate, per quanto attiene agli specifici profili di interesse della Commissione, le norme di cui al comma 6 dell'articolo unico del disegno di legge di stabilità sulle modalità applicative dell'articolo 14, comma 2, del decreto-legge n. 78 del 2010, che prevede una riduzione delle risorse statali spettanti alle regioni a statuto ordinario anche mediante riduzioni dei trasferimenti di risorse relativi alla quota destinata alla programmazione regionale del Fondo per le aree sottoutilizzate;

rilevato come i disegni di legge in esame attengano in via generale alla materia «sistema contabile dello Stato», di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera e), della Costituzione;

considerata l'opportunità di individuare, al comma 6, soluzioni diverse in ordine alle modalità di attuazione della prevista riduzione degli stanziamenti relativi alla quota destinata alla programmazione regionale del Fondo per le aree sottoutilizzate;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

sul disegno di legge C. 3778 Governo, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011);

esprime altresì

PARERE FAVOREVOLE

sul disegno di legge C. 3779 Governo, recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Mercoledì 27 ottobre 2010

Presidenza del Presidente
ZAVOLI

UFFICIO DI PRESIDENZA
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, si è riunito dalle ore 13,50 alle ore 15.

COMITATO PARLAMENTARE
di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen,
di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo
e vigilanza in materia di immigrazione

Mercoledì 27 ottobre 2010

UFFICIO DI PRESIDENZA
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 14,50 alle ore 15,05.

COMITATO PARLAMENTARE per la sicurezza della Repubblica

Mercoledì 27 ottobre 2010

Presidenza del Presidente
Massimo D'ALEMA

La seduta inizia alle ore 9,05.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente D'ALEMA (*PD*) svolge alcune comunicazioni concernenti la documentazione pervenuta e l'organizzazione dei lavori, sulle quali intervengono il deputato ROSATO (*PD*) e il senatore RUTELLI (*Misto-ApI*).

Seguito dell'esame dei documenti conclusivi della Commissione istituita con D.P.C.M. 23 settembre 2008, trasmessi dall'Autorità delegata per la sicurezza della Repubblica

I deputati BRIGUGLIO (*FLI*) e ROSATO (*PD*) illustrano le osservazioni da formulare sui documenti all'ordine del giorno.

Intervengono il presidente D'ALEMA (*PD*) e i senatori PASSONI (*PD*) e RUTELLI (*Misto-ApI*).

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 32, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n. 124, di uno schema di regolamento

Il deputato ROSATO (*PD*) illustra lo schema di parere che ha predisposto sullo schema di regolamento all'ordine del giorno.

Interviene il senatore RUTELLI (*Misto-ApI*).

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno degli infortuni sul lavoro
con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche»

Mercoledì 27 ottobre 2010

65ª Seduta

Presidenza del Presidente
TOFANI

Assistono alla seduta, ai sensi dell'articolo 23, comma 6, del Regolamento interno, i collaboratori signor Sergio Arcidiacono, dottoressa Varinia Cignoli, dottoressa Francesca Costantini, maresciallo capo Giovanni Maceroni e dottor Daniele Meloni.

La seduta inizia alle ore 14,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI SUI LAVORI

Il presidente TOFANI avverte che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta.

Esame dello schema di relazione intermedia sull'attività della Commissione
(Esame e rinvio)

Il presidente TOFANI ricorda che l'ordine del giorno dell'odierna seduta prevede l'inizio dell'esame dello schema di relazione intermedia sull'attività della Commissione, ai sensi dell'articolo 20, comma 1, del Regolamento interno. Di tale documento è già stata consegnata ai senatori una versione aggiornata, che contiene alcune modifiche rispetto a quella distribuita informalmente nella precedente seduta, basata sui contributi e le osservazioni forniti nel frattempo dai commissari.

Segnala, tra gli altri, l'ampliamento della parte relativa all'audizione del ministro della salute Fazio, laddove si dà conto del ruolo fondamentale svolto anche dai medici di base nella prevenzione delle malattie professionali, nonché l'inserimento del contributo della senatrice Colli sull'attività

del gruppo di lavoro sugli infortuni domestici e di quello della senatrice Maraventano per il gruppo di lavoro dedicato al lavoro sommerso e minore. Altri colleghi hanno nel frattempo preannunciato l'intenzione di fornire i loro contributi; una stesura completa della relazione potrebbe dunque essere disponibile entro la prima settimana di novembre.

Ricorda poi che il prossimo 3 novembre è prevista l'audizione del ministro delle infrastrutture e dei trasporti Matteoli, che riferirà in particolare sul tema della sicurezza del lavoro negli appalti.

Come già avvenuto lo scorso anno, dopo che la relazione sarà stata approvata dalla Commissione, si prevede di svolgere una discussione in Assemblea, a esito della quale, sulla base anche delle conclusioni della relazione, potrebbe essere presentata una risoluzione al Governo per focalizzare alcuni temi più significativi e per la quale sarebbe auspicabile una posizione unitaria e condivisa.

Il senatore NEROZZI (*PD*) condivide le indicazioni del Presidente. In merito al contenuto della risoluzione, ritiene che la stessa dovrebbe evidenziare i problemi ancora aperti sul tema della sicurezza del lavoro e le proposte per il prosieguo dell'attività della Commissione, evitando le valutazioni di tipo più politico, sulle quali potrebbero esservi differenti sensibilità.

Il senatore ROILO (*PD*) concorda con le osservazioni del senatore Neroszi.

Il PRESIDENTE invita infine i commissari a trasmettere quanto prima ulteriori contributi o integrazioni per la relazione, nonché eventuali proposte per le conclusioni, che potranno poi confluire nella successiva risoluzione da presentare in Assemblea.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,50.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
Sull'esposizione a possibili fattori patogeni,
con particolare riferimento all'uso dell'uranio impoverito

Mercoledì 27 ottobre 2010

6^a Seduta

Presidenza del Presidente
COSTA

Interviene il Presidente dell'Associazione Nazionale Assistenza Vittime Arruolate nelle Forze Armate e Famiglie dei Caduti (ANAVAFAP) accompagnato dalla sig.ra Teresa Ruocco e dalla Dott.ssa Marilina Veca.

La seduta inizia alle ore 14,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che verrà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta odierna. Dispone altresì, ai sensi dell'art. 13, comma 3 del Regolamento interno, l'attivazione del circuito audiovisivo.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE osserva che la mancanza di una sede permanente per lo svolgimento delle sedute determina un notevole disagio sia per i singoli senatori, sia per il buon andamento dei lavori, come dimostra l'imprevisto posticipo dell'orario di inizio della seduta odierna. Ritiene pertanto opportuno sollecitare le istanze competenti affinché la Commissione possa avvalersi, quanto più possibile, della stessa aula per le proprie riunioni.

Informa altresì la Commissione che, a seguito della richiesta del prof. Amadori, coordinatore scientifico del progetto SIGNUM, di rinviare la programmata audizione della prossima settimana, l'audizione del Direttore generale della previdenza militare, già prevista per il 10 novembre, è stata spostata al prossimo mercoledì, 3 novembre. È conseguentemente rimodu-

lato il calendario dei lavori, già predisposto dall'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi politici.

Audizione del Presidente dell'Associazione Nazionale Assistenza Vittime Arruolate nelle Forze Armate e Famiglie dei Caduti (ANAVAF)

Il PRESIDENTE, dopo aver rivolto un cordiale saluto agli intervenuti, ricorda che l'on. Accame, fu sentito, sempre nella sua qualità di presidente dell'Associazione Nazionale Assistenza Vittime Arruolate nelle Forze Armate e Famiglie dei caduti (ANAVAF), il 15 giugno 2005, nel corso dell'inchiesta svolta nella XIV Legislatura. Nella sua esposizione introduttiva, l'on. Accame sollevò alcune questioni, sulle quali ritiene opportuno ritornare, per chiedergli se, a distanza di cinque anni, siano stati compiuti a suo avviso dei passi in avanti rispetto ad alcune delle criticità allora rilevate.

Un primo problema riguarda il giudizio sulla pericolosità dell'uranio impoverito, poiché nella citata relazione si sostenne che anche il maneggio del materiale a freddo può avere effetti dannosi per la salute, e che, a tale proposito, fino al 1999 furono ignorate le indicazioni della NATO, risalenti al 1993, circa l'adozione di misure individuali di protezione per chi si fosse trovato a maneggiare proiettili all'uranio impoverito. Quindi, secondo tale ipotesi, non si dovrebbe parlare solo della pericolosità dell'uranio al momento dell'esplosione, quando si raggiungono temperature di 3.000 gradi. Si tratta di un aspetto che va considerato con attenzione, in particolare per quel che riguarda la dotazione di dispositivi individuali di protezione.

Un altro punto riguarda l'assistenza alle vittime ed alle famiglie: nel 2005, l'on. Accame affermava che molte famiglie si lamentavano della scarsissima assistenza ricevuta, sia sul versante medico, sia su quello morale ed economico. Poiché dal 2005 ad oggi sono intervenute varie disposizioni che hanno provveduto ad assicurare una maggiore tutela, almeno dal punto di vista risarcitorio, sembra utile conoscere l'opinione dell'ANAVAF su questo punto, tanto più che, diversamente dalla XIV Legislatura, esso costituisce parte integrante della materia oggetto dell'inchiesta parlamentare, come precisa la Deliberazione istitutiva 16 marzo 2010.

Gli ulteriori rilievi mossi dall'on. Accame riguardavano l'insufficienza del monitoraggio sanitario condotto per il personale militare, la scarsa informazione fornita ai militari ed alla popolazione civile sui rischi derivanti dall'uranio impoverito, nonché i dati relativi al numero delle persone ammalate e decedute: anche su questi punti la Commissione è interessata a conoscere le osservazioni dell'ANAVAF.

L'on. ACCAME chiede quindi che prima di lui sia ascoltata la sig.ra Ruocco, madre di un soldato deceduto per malattia dopo aver partecipato alla missione in Bosnia.

Prende quindi la parola la sig.ra Teresa RUOCCO, madre di un soldato deceduto poco più che ventenne, nel 2003, per una patologia tumorale manifestatasi dopo il rientro dalla Bosnia. Nel ripercorrere le vicende successive all'arruolamento del figlio, la sig. Ruocco sottolinea che la irreparabile perdita subita l'ha fatta ricredere sull'idea, da lei precedentemente nutrita, che lo Stato sia in grado di assicurare condizioni decorose, anche dal punto di vista retributivo, per il personale militare e, soprattutto, che sia in grado di tutelarlo in caso di malattia. Ricorda altresì che alla partenza per la Bosnia suo figlio fu sottoposto ad una serie di vaccinazioni; che uno dei vaccini somministratigli venne ritirato dal mercato pochi mesi dopo e che, dopo cinque mesi di missione, al rientro, iniziò ad avvertire i primi sintomi della malattia, consistenti in lievi febbri e in un vistoso dimagrimento. Dopo alcune incertezze, fu diagnosticato il «Linfoma non Hodgkin, Linfoblastico T».

Malgrado le gravi condizioni di salute del giovane militare, nessun aiuto di carattere sanitario o finanziario è stato prestato dall'Amministrazione della difesa fino al decesso, intervenuto nell'agosto 2003. Solo nel novembre dello scorso anno è stato versato un indennizzo pari a 17 mila euro. Concludendo la sua narrazione, la sig.ra Ruocco sottolinea il suo desiderio di conoscere i responsabili della morte del figlio e le condizioni nelle quali egli ha contratto l'infermità che lo ha portato al decesso. Consegna alla Commissione alcuni documenti fotografici sottolineando che, a quanto le risulta, nella stessa area operativa i soldati statunitensi operavano con dispositivi di protezione individuale dei quali erano invece completamente sguarniti i militari italiani.

Il PRESIDENTE assicura la sig.ra Ruocco che la Commissione è intenzionata ad accertare responsabilità ed omissioni e a fare piena luce sulle vicende che hanno portato al verificarsi delle patologie oggetto dell'inchiesta. Dà quindi la parola all'on. Accame.

L'on. ACCAME, dopo aver ringraziato il presidente per l'invito, ricorda che nell'inchiesta svoltasi nel corso della XV legislatura l'Associazione di cui è presidente, e che ha cercato fin dai primi anni '90 di dare voce alle persone colpite dalle malattie ed alle loro famiglie, non è stata ascoltata. Molti dei problemi che sono stati drammaticamente illustrati dalla sig.ra Ruocco saranno oggetto della sua relazione, a partire dalla questione dei risarcimenti: la legislazione in materia è gravemente difettosa e il ristoro del danno subito è regolato in modo discutibile e contraddittorio, tanto è vero che i benefici sono stati ripartiti in un modo assolutamente squilibrato, per cui vi sono persone che hanno ricevuto somme molto elevate ed altre che non hanno ricevuto nulla.

Anche sul danno derivante dall'uranio impoverito sono state prospettate interpretazioni molto discutibili: si è parlato spesso dell'elevata caratteristica piroforica dell'uranio impoverito e delle nanoparticelle che sono liberate a seguito delle esplosioni. Tuttavia ciò è vero anche per il tungsteno, rispetto al quale, però non risulta che siano stati rilevati effetti pa-

togeni simili a quelli prodotti dall'uranio impoverito. In realtà, anche il semplice maneggio del munizionamento può produrre danni alla salute derivanti dall'esposizione: di tali rischi erano ben coscienti i vertici militari degli Stati Uniti, e il 14 ottobre del 1993 furono varati regolamenti che imponevano l'uso di una serie di dispositivi individuali di protezione – maschere, guanti, tuta fitta, occhiali e soprascarpe – per i militari che maneggiavano munizionamenti all'uranio impoverito. I soldati italiani, che – secondo una intervista rilasciata qualche tempo fa dal generale Fiore, comandante del contingente in Somalia – hanno partecipato ad operazioni congiunte con l'esercito statunitense, non disponevano di tali dotazioni, né hanno fruito dei continui controlli clinici cui l'esercito USA sottoponeva i soldati impiegati nelle condizioni sopra indicate. Appare strano che in un'operazione che coinvolgeva 40 nazioni non vi sia stato uno scambio di informazioni nell'ambito del comando interalleato relativamente all'uso dei predetti dispositivi di protezione. Le prime disposizioni adottate dall'esercito italiano risalgono infatti alla costituzione della forza multinazionale operante nei Balcani, nel 1999, ma anche dopo tale data le misure prescritte si sono rivelate parziali e inadeguate.

Per quel che riguarda la dannosità dei vaccini, derivante dalla composizione e dalle modalità di somministrazione, occorre ricordare che per un certo periodo fu utilizzato un vaccino – il Neotyf – più tardi ritirato dal commercio, e che senz'altro la reiterazione di vaccinazioni inutili può aver prodotto un abbassamento delle difese immunitarie in alcuni soggetti.

L'on. Accame dà quindi lettura di un documento nel quale le questioni da lui esposte sono ulteriormente approfondite.

Il PRESIDENTE propone che dall'ampia relazione di cui l'on. Accame ha dato lettura siano estratti i punti qualificanti, da trasformare in quesiti che consentano anche l'individuazione dei soggetti potenzialmente idonei a fornire delle risposte.

La senatrice SBARBATI (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE*) chiede chiarimenti sulle finalità e le modalità di compilazione del questionario di cui ha parlato il Presidente: infatti, se il questionario ha un uso interno, può costituire un utile referente per eventuali approfondimenti su singole materie, ma se esso è rivolto all'esterno, occorre stabilire con precisione metodologie, contenuti e destinatari.

Il presidente COSTA osserva che tale questionario dovrebbe assolvere ad entrambe le funzioni indicate dalla senatrice Sbarbati, contribuendo anche alla individuazione di ulteriori interlocutori della Commissione. Avverte altresì che, stante l'imminente inizio delle sedute delle Commissioni permanenti, l'audizione del Presidente dell'ANAVAFAP proseguirà in altra seduta.

La dott.ssa VECA, chiedendo di intervenire in una successiva seduta, consegna alla Commissione una documentazione relativa alla situazione

sanitaria della popolazione civile dei territori balcanici nei quali si è fatto uso in passato di munizionamento di uranio impoverito.

Il seguito dell'audizione è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 3 novembre alle ore 14 per l'audizione del Direttore Generale della previdenza militare, della leva e del collocamento al lavoro dei volontari congedati.

La seduta termina alle ore 15,15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale**

Mercoledì 27 ottobre 2010

89ª Seduta

Presidenza del Presidente
MARINO

La seduta inizia alle ore 14,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta odierna.

Riferisce, inoltre, di una richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo.

Non essendovi obiezioni, il Presidente dispone l'attivazione di tale forma di pubblicità.

Seguito dell'inchiesta su alcuni aspetti della medicina territoriale, con particolare riguardo al funzionamento dei Servizi pubblici per le tossicodipendenze e dei Dipartimenti di salute mentale: audizione del Presidente e dell'Assessore della salute della Regione Siciliana

Intervengono il Presidente e l'Assessore della salute della Regione Siciliana, onorevole Raffaele Lombardo e dottor Massimo Russo.

Dopo un'introduzione del PRESIDENTE della Commissione, il Presidente LOMBARDO e l'Assessore RUSSO riferiscono in ordine alle prospettive di recepimento, da parte della Regione Siciliana, della riforma della sanità penitenziaria. Si soffermano, inoltre, sulle problematiche specifiche riguardanti l'Ospedale psichiatrico giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto.

Intervengono, per formulare quesiti e considerazioni, il PRESIDENTE e i senatori SACCOMANNO, BOSONE, PORETTI e SOLIANI.

Gli auditi replicano, impegnandosi espressamente a fare quanto in loro potere, per il tramite dei competenti Dipartimenti di salute mentale, per favorire la dimissione degli internati che presentano una pericolosità sociale scemata.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La senatrice BIANCONI e il senatore ASTORE esprimono l'auspicio che gli auditi possano essere nuovamente convocati dalla Commissione, per essere sentiti anche in relazione ad altri filoni di inchiesta.

Il PRESIDENTE ringrazia gli auditi e dichiara conclusa l'audizione, rinviando la decisione di una eventuale nuova convocazione ad un prossimo Ufficio di Presidenza.

La seduta termina alle ore 15.

SOTTOCOMMISSIONI

DIFESA (4^a)

Sottocommissione per i pareri

Mercoledì 27 ottobre 2010

33^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
CARRARA

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 1^a Commissione:

(2339) POLI BORTONE. – *Ripristino della festività nazionale del 4 novembre:* parere non ostativo;

alla 3^a Commissione:

(2321) PINOTTI ed altri. – *Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla messa al bando delle munizioni a grappolo, aperta alla firma a Oslo il 3 dicembre 2008,* fatto proprio dal Gruppo parlamentare Partito Democratico, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento: parere favorevole;

alla 10^a Commissione:

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'immissione sul mercato e all'uso di precursori di esplosivi (n. COM (2010) 473 definitivo): osservazioni favorevoli.

IGIENE E SANITÀ (12^a)
Sottocommissione per i pareri

Mercoledì 27 ottobre 2010

41^a Seduta

Presidenza del Presidente
RIZZI

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 9^a Commissione:

(2363) Disposizioni in materia di etichettatura e di qualità dei prodotti alimentari, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole con osservazioni.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)
Sottocommissione per i pareri

Mercoledì 27 ottobre 2010

24^a Seduta

Presidenza del Presidente
D'ALÌ

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 9^a Commissione:

(2363) Disposizioni in materia di etichettatura e di qualità dei prodotti alimentari, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)
Sottocommissione per i pareri (fase ascendente)

Mercoledì 27 ottobre 2010

47^a Seduta

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 8^a Commissione:

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 460/2004 che istituisce l'Agenzia europea per la sicurezza delle reti e dell'informazione per quanto riguarda la durata dell'Agenzia (COM (2010) 520 definitivo) osservazioni favorevoli con rilievi;

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'Agenzia europea per la sicurezza delle reti e dell'informazione (ENISA) (COM (2010) 521 definitivo): osservazioni favorevoli con rilievi;

alla 1^a Commissione:

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa agli attacchi contro i sistemi di informazione e che abroga la decisione quadro 2005/222/GAI del Consiglio (COM (2010) 517 definitivo): osservazioni favorevoli con rilievi.

